

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze Statistiche
Corso di Laurea Magistrale in
Scienze Statistiche



**Disoccupati o Scoraggiati? Evidenze dalla Rilevazione
sulle Forze di Lavoro in tempi di crisi**

Relatore Prof. Adriano Paggiaro
Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureando: Anna Veranda
Matricola N. 1013217

Anno Accademico 2014/2015

*A tutti quelli che mi hanno accompagnata
e sostenuta in questo viaggio.*

Indice

Introduzione.....	3
1. Indagine e dati disponibili.....	11
1.1 La Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro e recenti cambiamenti.....	11
1.2 Il disegno campionario	12
1.3 Il questionario	13
1.4 Il Dataset e le variabili di interesse	19
2 Una nuova riclassificazione: flussi occupazionali.....	21
2.1 La classificazione Istat a 10 modalità	21
2.1.1 cond10: flussi trimestrali	22
2.1.2 cond10: flussi annuali	24
2.2 Dalla “vecchia” cond10 ad una prima nuova suddivisione: co9.....	26
2.2.1 co9: flussi trimestrali	28
2.2.2 co9: flussi annuali	30
2.3 Una nuova classificazione: co5	31
2.3.1 co5: flussi trimestrali	32
2.3.2 co5: flussi annuali	33
3 Serie storiche dei flussi.....	35
3.1 co9: serie storiche dei flussi trimestrali ed annuali	35
3.2 co5: serie storiche dei flussi trimestrali e annuali	38
4 co5: Analisi disaggregate	43
4.1 Analisi dei flussi per sesso	43
4.2 Analisi dei flussi per posizione geografica.....	49
4.3 Analisi dei flussi per classi d’età.....	57
4.4 Analisi dei flussi per esperienza lavorativa.....	65

4.5	Analisi dei flussi per titolo di studio.....	72
4.6	Analisi dei flussi per durata della non occupazione	80
5	Analisi dei flussi tramite regressione logistica	89
5.1	Probabilità di entrare nell'occupazione	90
5.2	Probabilità di scoraggiarsi	95
	Conclusioni	99
	Appendice: Individui che devono iniziare un nuovo lavoro.....	i
	Bibliografia.....	iii
	Ringraziamenti	v

Introduzione

La situazione e le dinamiche del Mercato del Lavoro in Italia sono ad oggi un oggetto che suscita molto interesse, non solo a livelli di studio macroeconomici e di politica sociale, ma anche tra i semplici cittadini che si trovano a fronteggiare ogni giorno una situazione di crisi generale e per i quali essere alla ricerca di un lavoro o conoscere qualcuno che lo sia non è un caso raro.

Secondo il Rapporto Annuale dell'Istituto Nazionale di Statistica (da qui in poi: Istat) del 2013 (anno di riferimento: 2012), “[...] Sono diminuiti gli occupati, è cresciuta la disoccupazione, resta difficile la condizione giovanile. [...] Le incertezze sul futuro per chi entra in Cassa integrazione si sono amplificate. Non solo la durata media di permanenza si è allungata, ma è anche aumentata la probabilità di transitare verso la disoccupazione. [...] Al contempo è salita la disoccupazione, ed è aumentata quella di lunga durata. Parallelamente si è assistito alla crescita della componente scoraggiata dell'inattività e dell'intero aggregato delle forze di lavoro potenziali, ossia la parte degli inattivi che si dichiara, invece, disponibile a lavorare. Si tratta di una grande spinta verso la partecipazione che non trova sbocco. [...] La riduzione degli ingressi e la perdita del lavoro dei giovani e le nuove regole di età pensionabile hanno determinato una ricomposizione per età dell'occupazione verso le fasce più anziane. [...] Infine, per i giovani si riscontrano diverse importanti criticità. Non solo l'occupazione si riduce, più di sette punti in quattro anni, ma anche l'investimento in capitale umano non cresce. Di conseguenza la quota di Neet¹, cioè di giovani che non lavorano e non studiano, è aumentata in misura maggiore degli altri paesi europei. In Italia, per giunta, la condizione di Neet è, rispetto agli altri paesi, meno legata alla condizione di disoccupato e più al fenomeno dello scoraggiamento: sono di meno quelli che cercano attivamente lavoro e molti di più quelli che rientrano nelle forze di lavoro potenziali. [...]”.

Sempre riferendosi a quanto detto nel Rapporto annuale Istat del 2013, ci sono delle considerazioni importanti da fare riguardo l'occupazione, la disoccupazione, la mancata partecipazione e ai lavoratori potenziali.

¹ Neet è l'acronimo di “Not in education, employment or training”, dall'inglese, riferito per l'appunto ai giovani che non sono né studenti né lavoratori.

In Europa dal 2008 sono diminuiti gli occupati di circa 5 milioni ma, mentre per Paesi come la Germania, il Regno Unito, l'Austria e il Belgio l'occupazione dopo aver registrato una battuta d'arresto è tornata ad aumentare dal 2010, l'Italia si trova nel gruppo di Paesi che alla fine del 2012 mostra un saldo negativo. Mentre nel 2010 in Germania, Francia e Regno Unito si era già osservata una crescita dell'occupazione, in Italia si è solo ridotto il ritmo della discesa e, dopo un lieve incremento nel 2011, nel 2012 si osserva un nuovo calo. Nel complesso, rispetto al 2008 l'occupazione è diminuita di oltre mezzo milione di persone (-506 mila, pari a -2,2 per cento).

Il tasso di occupazione viene definito come il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più (generalmente però, soprattutto per i confronti internazionali, si usa al denominatore la popolazione di 15-64 anni):

$$\text{tasso di occupazione} = \frac{\text{occupati}}{\text{popolazione}}$$

Il tasso di occupazione italiano (figura i.1), già distante dalla media Ue27 prima della recessione, si è così ulteriormente allontanato da quest'ultima.

Il tasso di disoccupazione viene invece definito come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (dove le forze di lavoro sono calcolate come somma di occupati e disoccupati):

$$\text{tasso di disoccupazione} = \frac{\text{disoccupati}}{\text{forze di lavoro}}$$

dove: $\text{forze di lavoro} = \text{occupati} + \text{disoccupati}$

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, in Italia esso si è mantenuto più basso della media Ue27 fino alla primavera del 2012, per poi superarlo; dal 2008 i disoccupati sono aumentati complessivamente di oltre il 60 per cento, del 30,2 per cento solo nel 2012 (oltre 600 mila unità).

Figura i.1: Tasso di occupazione² in Italia negli anni dal 2004 al 2012



Fonte: Istat (<http://dati.istat.it/>)

Il numero di persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo si avvicina ai 6 milioni di individui se ai disoccupati si sommano i 3 milioni e 86 mila individui che fanno parte delle forze di lavoro potenziali (cioè che si dichiarano disposti a lavorare anche se non cercano oppure sono alla ricerca di lavoro ma non immediatamente disponibili³). Tra le forze di lavoro potenziali è aumentata la quota degli scoraggiati, ovvero coloro che non cercano un lavoro perché ritengono di non poterlo trovare.

Un altro tasso altrettanto importante anche se nominato meno spesso è infatti quello che tiene conto anche di alcuni inattivi, il tasso di mancata partecipazione:

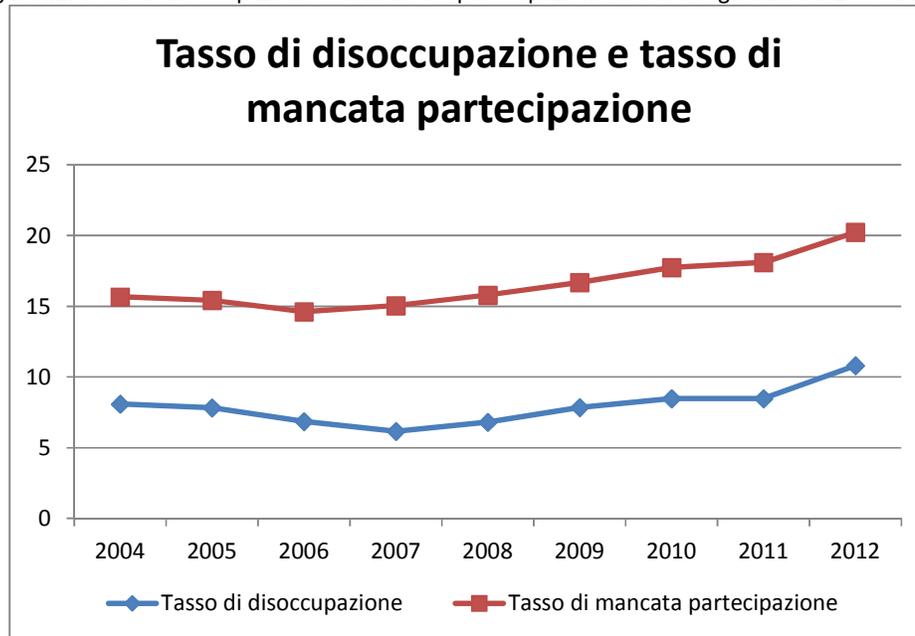
$$\text{tasso di mancata partecipazione} = \frac{\text{disoccupati} + \text{inattivi disponibili a lavorare}}{\text{forze di lavoro} + \text{inattivi disponibili a lavorare}}$$

² Nota: per permettere un confronto tra i vari tassi, viene considerata sempre la stessa fascia d'età: 15-64 anni. Per le forze di lavoro potenziali, in percentuale, vista la disponibilità nel sito della sola fascia 15-74, viene usata quest'ultima.

³ Questa classificazione degli inattivi è stata proposta da Eurostat al fine di costruire degli indicatori complementari al tasso di disoccupazione.

Esaminando insieme i tassi di disoccupazione e di mancata partecipazione (figura i.2) si possono cogliere alcune specificità del mercato del lavoro italiano: entrambi sono in ascesa negli ultimi anni ma mentre il tasso di disoccupazione nel 2012 è stato (in media d’anno) circa in linea con quello medio dei Paesi Ue27 (10,7 contro 10,4 per cento), quello di mancata partecipazione è arrivato a collocarsi su ben altri livelli (20 per cento quello italiano contro il 13,5 per cento della media Ue27).

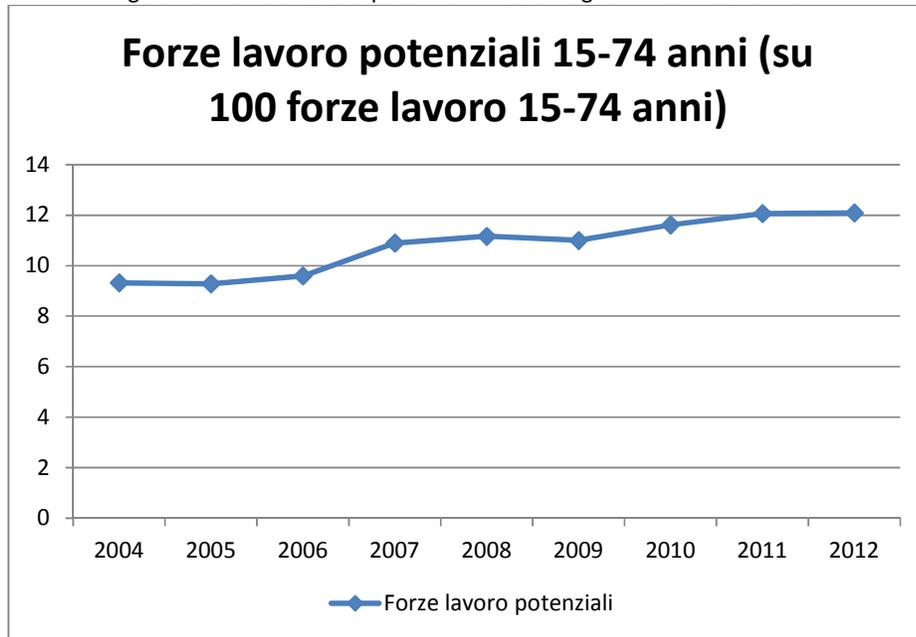
Figura i.2: Tassi di disoccupazione e di mancata partecipazione in Italia negli anni dal 2004 al 2012



Fonte: Istat (<http://dati.istat.it/>)

Uno sguardo d’interesse va dato anche all’aumento, percentuale, delle forze di lavoro potenziali rispetto alla forza lavoro (figura i.3). Una peculiarità del mercato del lavoro in Italia è quindi la composizione del gruppo dei non occupati. Se di solito è la disoccupazione che fa parlare di sé, è importante considerare anche quella componente di inattività che non è completamente fuori dalla forza di lavoro; uno dei motivi per focalizzarsi su questi inattivi “ibridi” è anche il fatto che la condizione da essi percepita, spesso, non è quella di inattivo ma quella di disoccupato: nel 2012 quasi la metà degli intervistati da Istat che si dichiara disoccupato è invece classificata, tramite criteri che verranno spiegati più avanti nell’elaborato, come inattiva (tabella i.4).

Figura i.3: Forze di lavoro potenziali in Italia negli anni dal 2004 al 2012



Fonte: Istat (<http://dati.istat.it/>)

Come si può vedere dalla tabella i.4, nel 2012 circa la metà di chi si dichiara disoccupato alla ricerca di una nuova o di una prima occupazione è, secondo i criteri Istat, classificato come inattivo. Tutte queste persone, quindi, non concorrono nel conteggio per il calcolo del tasso di disoccupazione che risulta essere “alleggerito” e, preso da solo, sottovaluta una situazione del mercato del lavoro che è molto più preoccupante di quanto esso ci possa raccontare. Ciò accade perché la definizione di “disoccupato”, come si vedrà più avanti, impone criteri abbastanza rigidi e spesso vi sono persone che, pur rispettandoli quasi tutti, vengono classificati come inattivi.

Brandolini, Cipollone e Viviano (2006) chiamano questa frazione di individui, formata da lavoratori potenziali, “area grigia” del mercato del lavoro e dimostrano, attraverso un test non parametrico che utilizza le probabilità annuali di transizione da uno stato occupazionale all’altro, che essi non assomigliano né ai disoccupati né agli inattivi che non hanno nessun tipo di legame con il mondo del lavoro (dati ECHP 1994-2000) ma formano un gruppo a sé. Brandolini, Cipollone e Viviano, in particolare, affermano che i mercati del lavoro europei potrebbero essere meglio descritti da quattro stati distinti: Occupati, Disoccupati, Potenziali e Inattivi, anziché da tre (Occupati, Disoccupati, Inattivi); essi inoltre riscontrano una eterogeneità all’interno dello stesso gruppo dei potenziali per la quale alcuni di essi, riferendosi alle probabilità di transizione trimestrali

verso altri stati occupazionali, sono indistinguibili dai disoccupati veri e propri (dati R.T.F.L. 2000).

Tabella i.4: Condizione lavorativa autopercepita vs classificazione Istat, totale 2012

Condizione autopercepita	Classificazione Istat			
	Occupato	Disoccupato	Inattivo	Totale
Occupato	204.017 99,79%	56 0,03%	369 0,18%	204.442 100,00%
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	1.798 4,91%	17.782 48,52%	17.068 46,57%	36.648 100,00%
In cerca di prima occupazione	131 1,18%	5.025 45,35%	5.925 53,47%	11.081 100,00%
Casalinga/o	448 0,53%	985 1,17%	83.110 98,31%	84.543 100,01%
Studente	651 1,60%	546 1,34%	39.617 97,07%	40.814 100,01%
Ritirato/a dal lavoro	429 0,33%	58 0,04%	131.183 99,63%	131.670 100,00%
Inabile al lavoro	0 0,00%	19 0,18%	10.598 99,82%	10.617 100,00%
In altra condizione	1.244 20,14%	236 3,82%	4.696 76,04%	6.176 100,00%
Totale	208.718 39,68%	24.707 4,70%	292.566 55,62%	525.991 100,00%

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L

In questa situazione di generale pessimismo dovuto alla crisi, ciò che si propone di chiarire in questo elaborato è soprattutto legato, quindi, al mondo dei non occupati: quanto diversi sono gli inattivi che non cercano attivamente o non sono disponibili a lavorare dai disoccupati veri e propri, parlando soprattutto di probabilità di transitare verso lo stato di occupazione? E quanto diversi sono questi inattivi “ibridi”, invece, rispetto agli inattivi completamente fuori dal mercato del lavoro? Quanto descrive, in questo senso, la classificazione degli individui rispetto al mondo del lavoro fornita da Istat? Quali sono i fattori determinanti nella probabilità di essere occupati a tre mesi? E ad un anno?

Avendo a disposizione i dati relativi agli ultimi anni, ci si aspetta naturalmente di vedere gli effetti che la crisi ha portato anche nel mondo del lavoro. Considerando il 2008 come anno centrale, in cui è scoppiata la crisi, si dispone di un dataset abbastanza ampio:

quelli dal 2004 al 2007 vengono considerati anni pre-crisi mentre quelli dal 2009 al 2012 vengono considerati anni post scoppio della crisi.

L'elaborato seguirà questo schema: nel *Capitolo 1* viene presentata la fonte dei dati principale per il mercato del lavoro in Italia, la R.C.F.L., e vengono brevemente descritti sia il questionario che i criteri di definizione dei vari stati occupazionali oltre che ad una breve descrizione del dataset utilizzato. Nel *Capitolo 2* vengono evidenziati i flussi occupazionali (trimestrali e annuali) in riferimento alla classificazione Istat a 10 modalità; verrà poi fatta la stessa cosa con la proposta di due nuove classificazioni a 9 e 5 modalità. Nel *Capitolo 3* verranno invece presentate le serie storiche di alcuni flussi (trimestrali e annuali) di interesse, sempre in riferimento alle classificazioni a 9 e 5 modalità, per riuscire a cogliere, nel tempo, come queste siano cambiate e vedere se ci sono state variazioni, con la crisi, in riferimento alle probabilità di transizione da uno stato all'altro. Nel *Capitolo 4*, solo in riferimento alla classificazione a 5 modalità, vengono presentate tabelle e serie storiche di alcuni flussi di interesse disaggregando il campione in diverse categorie, per vedere se vi sono delle variabili discriminanti nelle probabilità di transitare da uno stato all'altro e nel trend legato alla crisi. Infine, nel *Capitolo 5*, verrà presentato un semplice modello logit per verificare come le variabili usate per dividere il campione nel Capitolo precedente entrano in gioco nel determinare le probabilità di transizione relative ad alcuni flussi di interesse.

1. Indagine e dati disponibili

1.1 La Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro e recenti cambiamenti

La fonte principale con la quale l'Istat raccoglie i dati relativi all'evoluzione del mercato del lavoro ad oggi è la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (da qui in poi: R.C.F.L.), sulla base della quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, i modi e i gradi della partecipazione al mercato del lavoro, le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione, ecc...) e fattori individuali, familiari e sociali (mobilità occupazionale, cambiamento delle professioni, partecipazione femminile, ecc...).

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro viene condotta continuativamente dal 1959 ma, a partire dal 2004, essa è stata profondamente modificata negli aspetti contenutistici, definatori, tecnici e organizzativi.

È infatti dal 2004 che la R.C.F.L., prima R.T.F.L. (Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro), in base al Regolamento comunitario n. 577/98, viene svolta durante tutte le 52 settimane di un anno, mentre prima veniva svolta una sola settimana a trimestre; essa è stata ulteriormente vincolata anche ai regolamenti 1575/2000 e 1897/2000, che definiscono rispettivamente le variabili target dell'indagine e il concetto di persona in cerca di occupazione, e ad altri regolamenti successivi, indicanti alcune integrazioni alla lista delle variabili target.

La R.C.F.L. viene condotta dal Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro della Direzione centrale delle statistiche socio-economiche dell'Istat. Vengono intervistati tutti gli individui appartenenti alle famiglie rientranti nel campione che vengono estratte dalle liste anagrafiche comunali secondo una strategia di campionamento volta a costituire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia relativamente alle variabili oggetto d'indagine.

Ogni anno vengono intervistate circa 250 mila famiglie residenti in Italia, attorno ai 600 mila individui, distribuite in circa 1.100 comuni italiani.

La rilevazione, come detto in precedenza, viene effettuata durante tutte le settimane dell'anno. Le famiglie rientranti nel campione saranno intervistate 4 volte nell'arco di 15 mesi (intervista per due trimestri consecutivi, interruzione per i due successivi e intervista per altri due trimestri)⁴.

1.2 Il disegno campionario

Ogni trimestre l'intervista viene condotta tutte le settimane e ciascuna famiglia del campione viene intervistata una sola volta una specifica settimana

Lo schema di rilevazione, come anticipato in precedenza, prevede che una famiglia venga reintervistata altre tre volte dopo la prima intervista: il trimestre successivo e, dopo una pausa di due trimestri, per altri due trimestri successivi; ciò comporta una sovrapposizione del campione teorico del 50 per cento a un trimestre di distanza, del 25% a tre trimestri, del 50% a quattro trimestri e del 25% a cinque trimestri.

La prima intervista viene effettuata presso il domicilio della famiglia, da intervistatori che utilizzano un personal computer. Questo metodo di intervista è conosciuto come CAPI (*Computer Assisted Personal Interviewing*). Le interviste successive alla prima, per la famiglia di cui si dispone del numero di telefono, verranno effettuate di norma telefonicamente. Questo metodo di intervista è invece conosciuto come CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*).

Il disegno di campionamento è a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio; le unità di primo stadio sono i comuni e le unità di secondo stadio sono le famiglie. All'interno di ciascuna provincia, i comuni la cui dimensione demografica è superiore a una prefissata soglia sono detti comuni auto rappresentativi (Ar), gli altri sono detti non auto rappresentativi (Nar). I comuni Ar costituiscono strato a sé stante e vengono inclusi automaticamente nel campione mentre i comuni Nar vengono stratificati sulla base della dimensione demografica e, da ogni strato, viene estratto un comune con probabilità

⁴ Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore ai 74 anni sono pressoché nulle, dal 1° gennaio 2011, le famiglie composte di sole persone di 75 anni o più inattive non vengono reintervistate.

proporzionale alla dimensione demografica. Dalla lista anagrafica di ogni comune viene selezionato un campione di famiglie e tutti gli individui appartenenti alle famiglie estratte vengono intervistati. Mentre le famiglie ruotano (vedi tabella 1.1), i comuni campione rimangono sempre gli stessi nel tempo. Complessivamente ogni trimestre vengono coinvolti circa 1.246 comuni campione di cui 346 Ar; le famiglie previste sono circa 77 mila per un totale di circa 200 mila individui.

Tabella 1.1: Schema di rotazione delle famiglie

Trimestre	Gruppi di rotazione						
I trimestre anno a	A4	B3		E2	F1		
II trimestre anno a		B4	C3		F2	G1	
III trimestre anno a			C4	D3		G2	H1
IV trimestre anno a				D4	E3		H2 I1
I trimestre anno $a+1$					E4	F3	I2 J1
II trimestre anno $a+1$						F4	G3 J2 K1

Fonte: Gazzelloni (2006)

Per una stessa famiglia (e individuo) si disporrà quindi, in generale, di osservazioni a più occasioni: si avranno le osservazioni al trimestre t , al trimestre $t + 1$, al trimestre $t + 4$ (quindi ad un anno di distanza dalla prima) ed infine al trimestre $t + 5$ (ad un anno di distanza dalla seconda). Ciò permette di poter calcolare per le variabili di interesse i flussi relativi ad esse, trimestrali, se si tengono in considerazione prima e seconda oppure terza e quarta intervista, ed annuali, se si tengono in considerazione prima e terza o seconda e quarta intervista.

1.3 Il questionario

Il principale obiettivo dell'indagine è fornire le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati; per raggiungere questo scopo è necessario suddividere la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) in tre gruppi esaustivi e mutuamente esclusivi: occupati, disoccupati e inattivi. Vengono quindi prima individuati gli occupati, poi, tra i restanti,

vengono identificate le persone in cerca di occupazione; chi non rientra né tra gli occupati né tra i disoccupati viene classificato come inattivo.

Nel particolare si specifica qui sotto come i gruppi vengono così definiti (vedi anche figure 1.2 e 1.3).

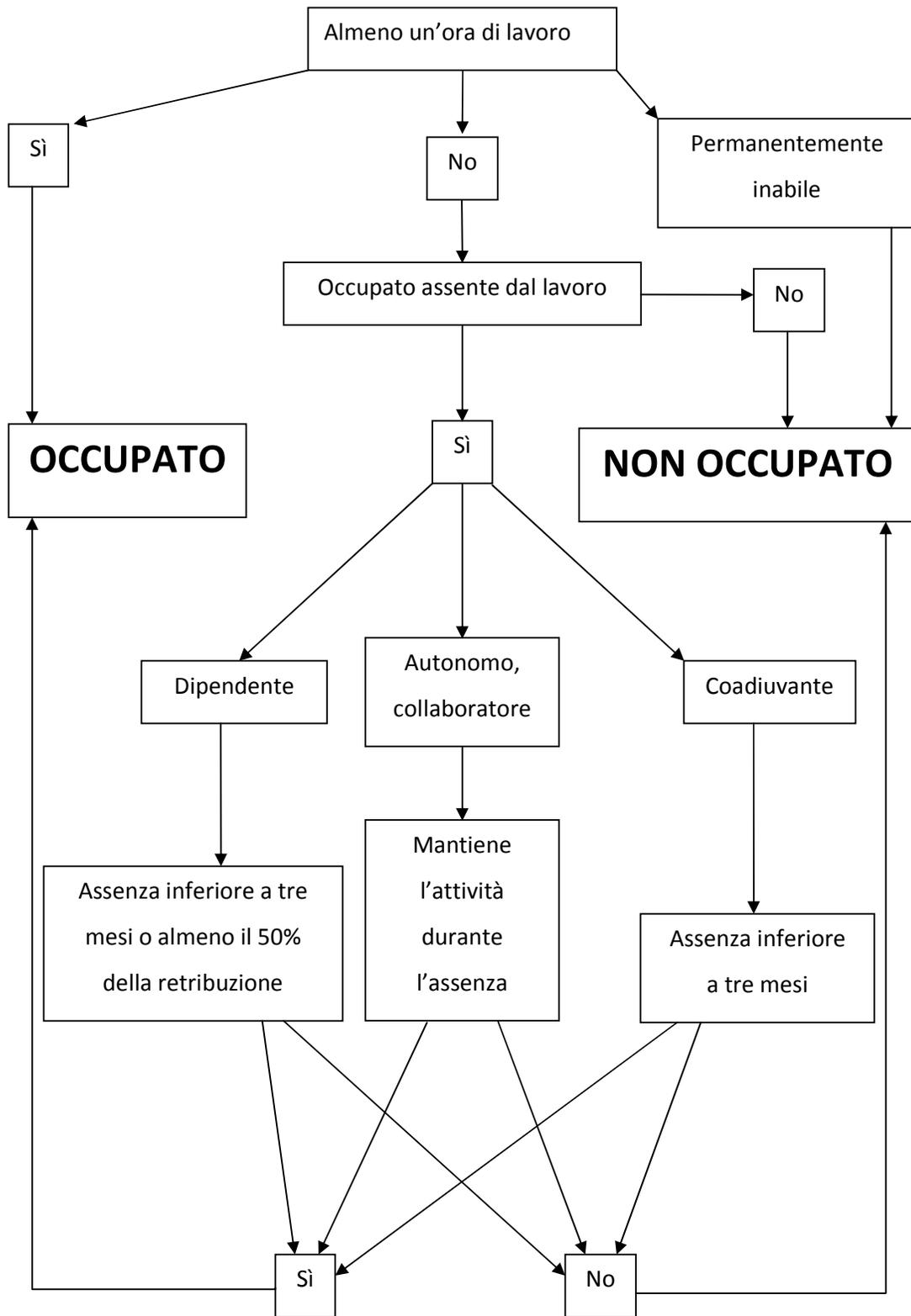
- OCCUPATI: persone di almeno 15 anni che nella settimana di riferimento (in generale, quella precedente all'intervista) hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito oppure hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente oppure sono assenti dal lavoro.

In quest'ultimo caso la classificazione di occupato avviene con criteri diversi a seconda che l'intervistato sia dipendente, autonomo/collaboratore o coadiuvante; nello specifico, i dipendenti sono considerati occupati assenti dal lavoro se l'assenza non supera i tre mesi e/o la retribuzione percepita è pari almeno al 50% di quella antecedente, gli autonomi o collaboratori se l'attività viene mantenuta durante l'assenza e i coadiuvanti se l'assenza è inferiore ai tre mesi.

- DISOCCUPATI (PERSONE IN CERCA): persone tra i 15 e i 74 anni non classificate come occupati, disponibili a lavorare (od avviare un'attività autonoma) entro due settimane e che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra le previste⁵) nelle quattro settimane precedenti; oppure persone tra i 15 e i 74 anni che dichiarano di avere già trovato un lavoro che inizieranno entro tre mesi e sarebbero disponibili ad anticiparlo entro due settimane qualora fosse possibile

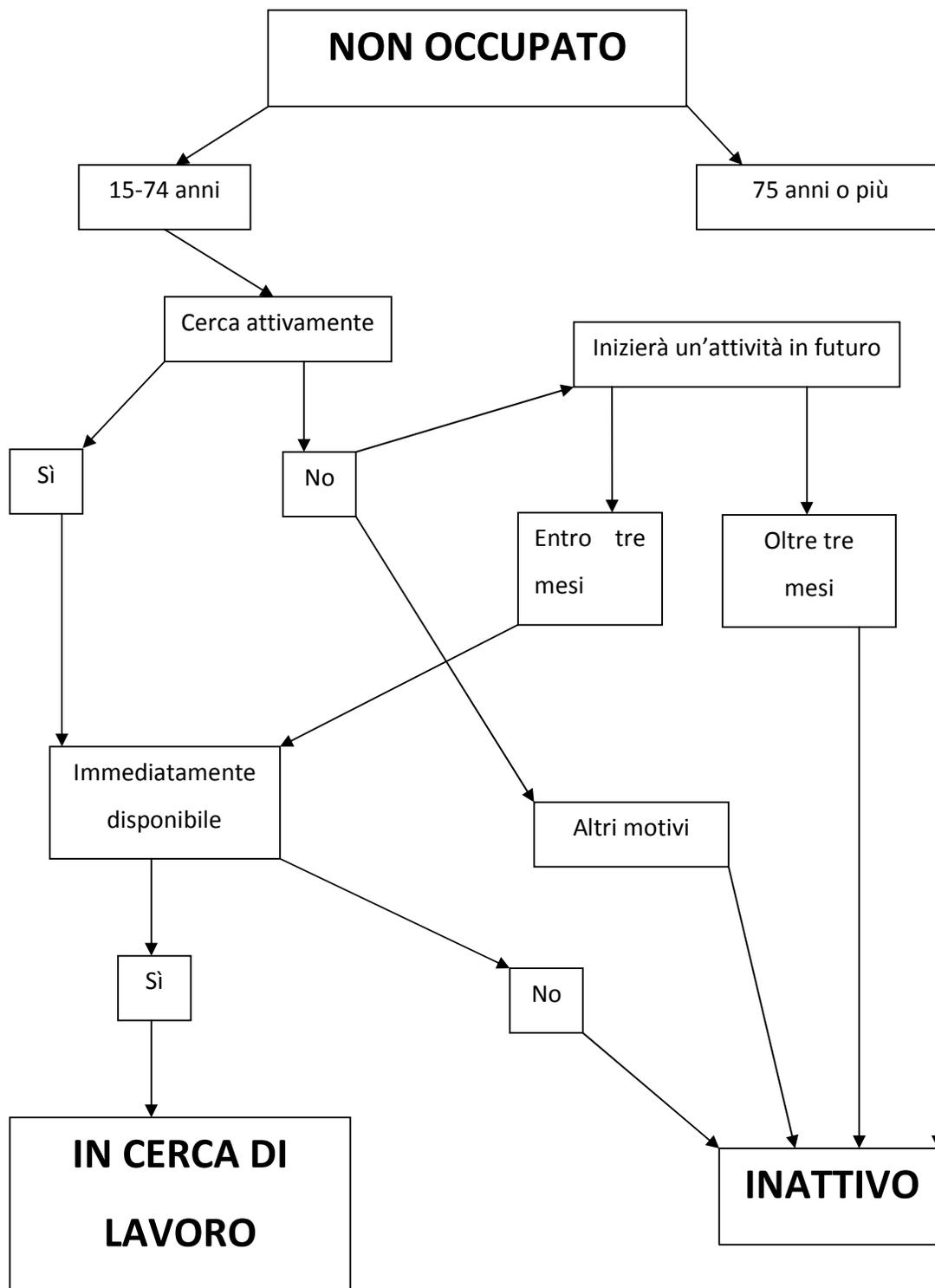
⁵ Aver avuto contatti con Centro pubblico per l'impiego, agenzie interinali o strutture di intermediazione; aver sostenuto colloqui, fatto domanda o inviato curriculum presso privati; aver inviato domanda di partecipazione o effettuato prove per concorsi pubblici; aver esaminato le offerte di lavoro, inserito inserzioni o aver risposto ad annunci sui giornali; essersi rivolti a parenti, amici, conoscenti o sindacati per trovare un lavoro; aver cercato lavoro su internet; aver cercato terreni, locali, attrezzature oppure chiesto permessi, licenze, finanziamenti per avviare un'attività autonoma; aver fatto altre azioni volte alla ricerca di un lavoro (esclusa l'attesa di risultati di precedenti azioni di ricerca).

Figura 1.2: Individuazione degli occupati



Fonte: Gazzelloni (2006)

Figura 1.3: Individuazione delle persone in cerca di lavoro



Fonte: Gazzelloni (2006)

Lo strumento utilizzato per giungere a tale classificazione è il questionario elettronico, strutturato in otto sezioni, ognuna caratterizzata da uno specifico obiettivo conoscitivo, che rileva le informazioni sugli individui intervistati.

Il percorso che segue l'intervistatore quando propone il questionario all'intervistato non è sempre uguale; esso prevede delle domande filtro che indirizzano il percorso a seconda delle risposte date in precedenza dall'intervistato; la struttura generale del questionario è illustrata in figura 1.4.

Nella sezione A vengono riportate le informazioni personali dell'intervistato e la data dell'intervista.

Nella sezione B si determina la condizione lavorativa dell'intervistato, in modo da proseguire il questionario a seconda di quest'ultima.

Le sezioni C e D, cui rispondono solo gli occupati, raccolgono informazioni circa l'attività lavorativa principale e l'eventuale attività lavorativa secondaria dell'intervistato.

La sezione E, cui invece rispondono solo i non occupati (ad esclusione degli individui inabili al lavoro), è riservata alle precedenti esperienze lavorative.

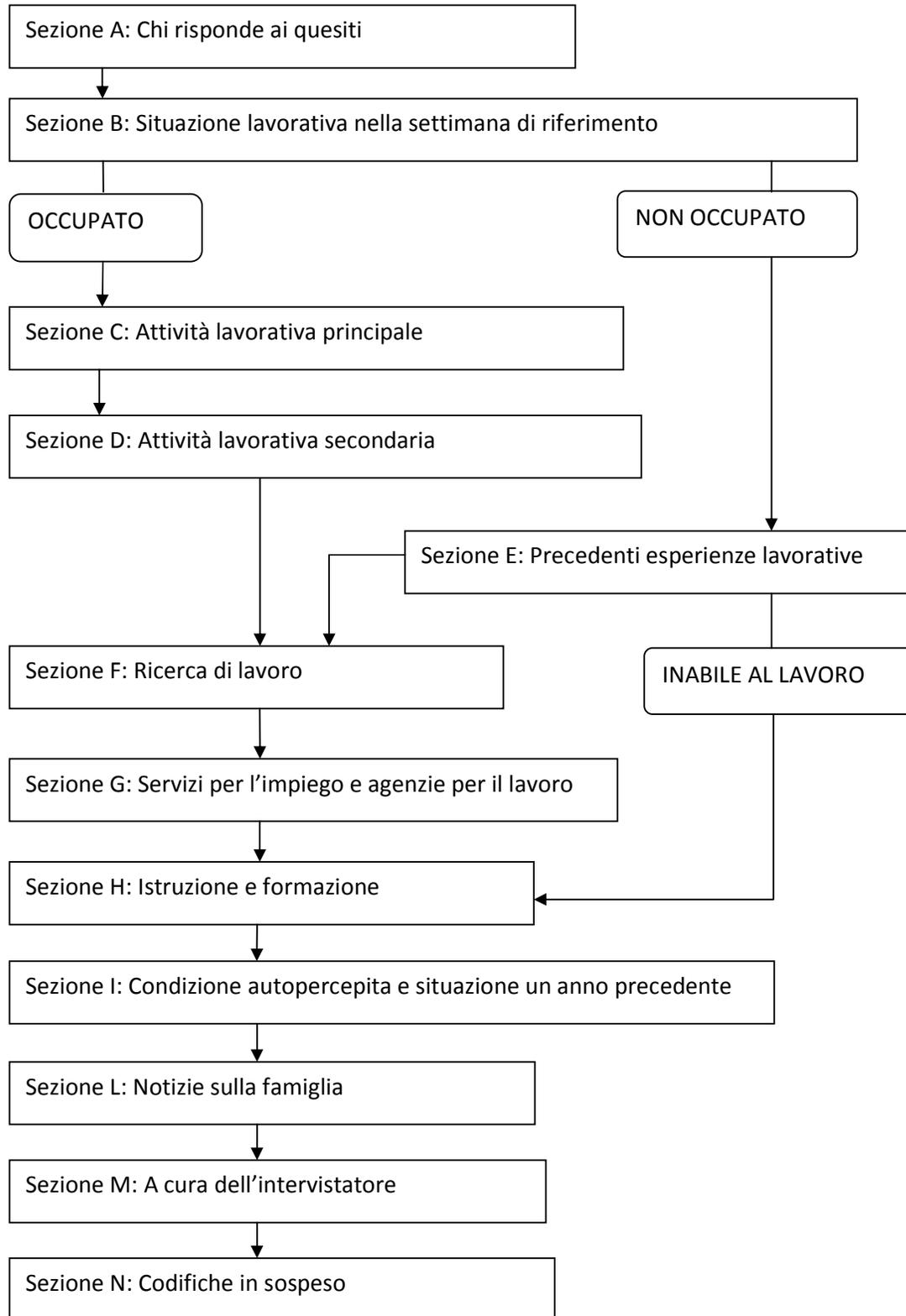
Le sezioni F e G, cui rispondono sia occupati che gli inoccupati (sempre escludendo gli inabili), riguardano rispettivamente la ricerca del lavoro e l'eventuale ausilio in tale ricerca fornito da servizi per l'impiego e agenzie del lavoro.

Nella sezione H, cui rispondono tutti, compresi gli inabili, si raccolgono informazioni sul percorso di formazione e di istruzione.

Anche la sezione I e la sezione L vengono proposte a tutti; la sezione I riguarda la condizione occupazionale auto percepita dall'individuo nel momento dell'intervista e quella relativa all'anno precedente, nella sezione L vengono fornite dalla persona di riferimento della famiglia ulteriori informazioni per eventuali prossime interviste.

Le sezioni M e N, invece, sono riservate all'intervistatore per eventuali codifiche in sospeso o note sullo svolgimento dell'intervista.

Figura 1.4: Diagramma di flusso del questionario individuale



Fonte: Gazzelloni (2006)

1.4 Il Dataset e le variabili di interesse

I dati a disposizione utilizzati in questo elaborato fanno riferimento alla R.C.F.L. negli anni che vanno dal 2004 al 2012 compresi: per ciascun trimestre (36 in totale) si hanno, oltre alle variabili relative alle risposte del questionario, delle variabili ricostruite da Istat per sintetizzare le informazioni deducibili dal questionario (ad esempio classe d'età, condizione professionale, tipo di attività lavorativa, durata dell'occupazione o della ricerca di lavoro, ecc...). Si tratta di circa 350 variabili a trimestre osservate su un numero che varia attorno alle 165.000 unità. Grazie alla struttura a filtro del questionario, comunque, non si hanno osservazioni per tutti gli individui e tutte le variabili in quanto il percorso dell'intervista prevede di saltare domande o, talvolta, intere sezioni nel caso esse non siano necessarie.

Vista la struttura longitudinale dell'intervista, si posseggono informazioni a più occasioni per uno stesso individuo (dalla prima occasione, ad un trimestre di distanza, ad un anno e poi a cinque trimestri) e ciò, come anticipato, permette di effettuare analisi relative ai flussi delle variabili di interesse.

Le variabili sulle quali ci si vuole focalizzare sono tra quelle ricostruite da Istat: esse descrivono la condizione lavorativa degli individui e sono, nello specifico:

cond3 è la variabile che descrive la condizione lavorativa e si presenta con tre modalità:

- Occupati: *cond3=1*;
- Persone in cerca: *cond3=2*;
- Inattivi: *cond3=3*.

cond10 è la variabile che descrive la condizione lavorativa in maniera più specifica, si presenta infatti con 10 modalità:

- Occupati: *cond10=01*;
- Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati: *cond10=02*;
- Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi: *cond10=03*;
- Persone in cerca, senza precedenti esperienze: *cond10=04*;
- Inattivi in età lavorativa, cercano non attivamente ma disponibili: *cond10=05*;
- Inattivi in età lavorativa, cercano ma non disponibili: *cond10=06*;
- Inattivi in età lavorativa, non cercano ma disponibili: *cond10=07*;

- Inattivi in età lavorativa, non cercano e non disponibili (anche militari di leva e inabili al lavoro): *cond10=08*;
- Inattivi in età non lavorativa, meno di 15 anni: *cond10=09*;
- Inattivi in età non lavorativa, più di 64 anni: *cond10=10*.

La seconda variabile sopra descritta risulta essere alquanto interessante perché permette di classificare ulteriormente sia i disoccupati (in base alla precedente condizione e all'esperienza) che gli inattivi (in base alla ricerca, alla disponibilità e all'età).

È un punto focale di questo elaborato infatti la classificazione di inattivi e disoccupati e la differenza tra queste categorie in termini di probabilità di transizione verso altri stati e, in particolare, allo stato di "occupato" a distanza di tre mesi e di un anno.

2 Una nuova riclassificazione: flussi occupazionali

2.1 La classificazione Istat a 10 modalità

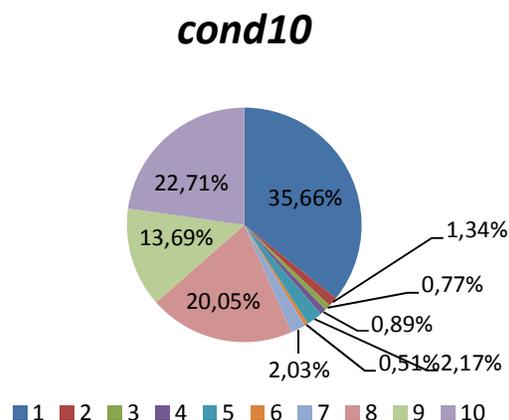
Attraverso la variabile *cond10* e grazie alla struttura panel del dataset si può seguire in maniera sintetica ma non troppo scarna come un individuo si muove tra uno stato e l'altro oppure se rimane nello stesso stato.

Prima di spostare l'attenzione su questi movimenti tra i vari stati che descrivono la sua situazione lavorativa, però, si vuole metter luce sul valore informativo e descrittivo che *cond10* porta con sé.

Innanzitutto si vuole esaminare la composizione del campione rispetto a *cond10* (tabella 2.1 e figura 2.2); va detto che in questa fase iniziale e descrittiva, ogni singola intervista rappresenta un'osservazione e quindi la numerosità campionaria non rappresenta il numero degli intervistati ma le singole interviste.

Tabella 2.1 e Figura 2.2: Composizione *cond10* (tabella: frequenze e percentuali, grafico: a torta con percentuali) negli anni dal 2004 al 2012.

<i>cond10</i>	Frequenza	Percentuale
1	2.150.268	35,66%
2	80.588	1,34%
3	46.196	0,77%
4	53.800	0,89%
5	130.655	2,17%
6	30.779	0,51%
7	122.144	2,03%
8	1.221.083	20,05%
9	825.299	13,69%
10	1.369.708	22,71%
Totale	6.030.520	100%



cond10=01 occupati; *cond10=02* disoccupati, ex occupati; *cond10=03* disoccupati, ex inattivi; *cond10=04* disoccupati, senza esperienze; *cond10=05* inattivi, cercano non attivamente, disponibili; *cond10=06* inattivi, cercano, non disponibili; *cond10=07* inattivi, non cercano, disponibili; *cond10=08* inattivi, non cercano, non disponibili; *cond10=09* inattivi under 15; *cond10=10* inattivi over 64.

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

La maggior parte del campione, come ci si poteva aspettare, è composta da occupati e da inattivi: chi risponde alle interviste risulta occupato per il 36% mentre il 56% risulta

inattivo fuori dal mondo del lavoro (per motivi d'età o perché non cerca e non è disponibile nel momento dell'intervista). Il restante 8% è rappresentato da disoccupati e inattivi con un qualche legame con il mondo del lavoro, di specifico interesse per questa tesi.

2.1.1 *cond10: flussi trimestrali*

Si vogliono ora esaminare i flussi relativi a questa variabile: per fare ciò servirà utilizzare la struttura longitudinale del dataset e andranno perse delle osservazioni; nello specifico, siccome per i flussi trimestrali servono gli individui per i quali si dispone almeno di prima e seconda intervista o di terza e quarta intervista (verranno tenute in considerazione entrambe le opzioni per avere una numerosità campionaria più consistente), andranno perse tutte le osservazioni che non rispondono a questo requisito⁶.

Una volta riordinato il dataset, in tabella 2.3 si possono osservare i flussi a tre mesi relativi alla variabile *cond10*.

Lungo la diagonale della tabella si posizionano gli individui che, a distanza di tre mesi, risultano essere nuovamente nello stato in cui si trovavano nella prima occasione. Fuori dalla diagonale, invece, si possono osservare gli spostamenti da uno stato all'altro a distanza di tre mesi. I valori percentuali possono essere interpretati, quindi, come una prima descrizione della probabilità di trovarsi in un certo stato dopo tre mesi dato il fatto di essere in uno stato al momento dell'intervista.

Alcune semplici considerazioni sui flussi trimestrali di *cond10*:

- In generale, per gli occupati la probabilità di risultare inoccupati a tre mesi è meno del 5%: chi ha un lavoro lo mantiene e se lo lascia è perché o ne ha un altro oppure perché esce completamente dal mercato del lavoro.

⁶ Dal campione iniziale di più di 6.000.000 di osservazioni sulla variabile *cond10* per i flussi trimestrali ne verranno usate circa 3.300.000. La stessa cosa accadrà quando si vorranno calcolare i flussi annuali: le osservazioni utilizzabili saranno circa 2.800.000.

Tabella 2.3: Flussi trimestrali *cond10*

stato1	stato2										Totale
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	
01	886.878 94,64	8.825 0,94	2.150 0,23	1.288 0,14	5.791 0,62	1.767 0,19	5.418 0,58	20.029 2,14	358 0,04	4.564 0,49	937.068 100,00
02	7.781 22,26	11.981 34,28	3.766 10,78	168 0,48	5.064 14,49	831 2,38	2.096 6,00	3.141 8,99	21 0,06	102 0,29	34.951 100,00
03	4.139 21,00	2.556 12,97	4.411 22,38	209 1,06	2.929 14,86	649 3,29	1.470 7,46	3.237 16,42	14 0,07	97 0,49	19.711 100,00
04	3.105 13,61	307 1,35	332 1,46	8.898 39,01	4.035 17,69	674 2,96	1.655 7,26	3.758 16,48	29 0,13	14 0,06	22.807 100,00
05	6.188 10,84	4.936 8,65	3.664 6,42	4.434 7,77	17.125 30,00	1.933 3,39	6.595 11,55	12.100 21,20	61 0,11	49 0,09	57.085 100,00
06	2.434 17,75	715 5,21	778 5,67	841 6,13	1.914 13,96	982 7,16	1.158 8,44	4.865 35,47	19 0,14	8 0,06	13.714 100,00
07	5.630 10,56	1.737 3,26	1.697 3,18	1.729 3,24	5.973 11,21	1.080 2,03	11.938 22,40	23.356 43,81	38 0,07	128 0,24	53.306 100,00
08	16.280 3,05	1.847 0,35	2.837 0,53	4.669 0,88	10.115 1,90	4.303 0,81	21.730 4,08	463.240 86,92	502 0,09	7.456 1,40	532.979 100,00
09	219 0,06	15 0,00	4 0,00	41 0,01	78 0,02	20 0,01	79 0,02	6.822 1,89	354.121 97,97	58 0,02	361.457 100,00
10	2.400 0,39	62 0,01	73 0,01	12 0,00	18 0,00	9 0,00	16 0,00	271 0,04	53 0,01	605.161 99,52	608.075 100,00
Totale	935.054 35,40	32.981 1,25	19.712 0,75	22.289 0,84	53.042 2,01	12.248 0,46	52.155 1,97	540.819 20,48	355.216 13,45	617.637 23,39	2.641.153 100,00

Nella prima riga di ciascuna cella sono rappresentati i valori assoluti, nella seconda le percentuali per riga che possono essere lette come probabilità di transitare dallo stato1 allo stato2 a distanza di un trimestre

Fonte: rielaborazione dati R.C.F.L.

- Per i disoccupati le probabilità variano a seconda dell'esperienza e del fatto di essere stati occupati o inattivi prima di entrare nello stato di disoccupazione. Per chi cerca lavoro ed è un ex-occupato, la probabilità di essere ancora nello stesso stato è del 34% mentre quella di trovare un lavoro è del 22%; la probabilità di "cadere" ancora di più nella disoccupazione ed essere disoccupati ex-inattivi è dell'11% mentre la probabilità di ricadere nell'inattività (più o meno "pura") è del 32%. Per i disoccupati ex-inattivi invece risulta molto più elevata la probabilità di essere inattivi a tre mesi (quasi del 44%), mentre è simile la probabilità di trovare un lavoro (21%). I più "sfortunati" tra i disoccupati nel trovare un lavoro a tre mesi sono coloro che non hanno già maturato esperienze: essi hanno meno del 14% di probabilità di essere occupati mentre la probabilità di essere ancora alla ricerca della prima occupazione a un trimestre di distanza risulta abbastanza elevata: essa è addirittura del 39%.

- Per gli inattivi che non cercano attivamente o non cercano del tutto ma sono disponibili la probabilità di trovare un lavoro è simile, dell'11%; i primi, comunque, hanno probabilità più elevata dei secondi di essere dei disoccupati veri e propri nel periodo successivo (23% contro il 10%), aumenteranno quindi l'intensità della ricerca e verranno considerati dei disoccupati veri e propri.
- Gli inattivi che invece cercano ma non sono immediatamente disponibili hanno probabilità di trovare un lavoro dopo tre mesi di quasi il 18% (molto più elevata di quella di alcuni disoccupati⁷) mentre la probabilità di essere disoccupato è del 17%.
- Non ci si sofferma sugli altri inattivi che, per questioni di età o altro, sono fuori dal mercato del lavoro in quanto le loro probabilità di entrarci sono molto ridotte.

2.1.2 cond10: flussi annuali

Se si prendono in considerazione i cambiamenti di stato tra la prima e la terza intervista o tra la seconda e la quarta, si fa riferimento ai flussi annuali.

In maniera analoga a quanto fatto per quelli trimestrali, si arriva quindi alla tabella 2.4 che descrive le transizioni da uno stato all'altro dopo un anno di distanza.

Il confronto dei flussi ad un anno con quelli trimestrali consente di cogliere le diversità tra i comportamenti di breve e di medio periodo e permette anche il controllo di eventuali dinamiche stagionali presenti nei flussi a tre mesi ma non in quelli ad un anno.

- Dopo un anno la probabilità per gli occupati di esserlo ancora è del 92% circa quindi leggermente più bassa di quella a tre mesi.

⁷ Più avanti di vedrà comunque che questa conclusione non è del tutto esatta. In effetti non sembra logico pensare che chi cerca lavoro ma non è disponibile abbia probabilità di essere occupato, dopo tre mesi, maggiori di chi invece possiede entrambi i requisiti (ricerca e disponibilità).

Tabella 2.4: Flussi annuali *cond10*

stato1	stato2										Totale
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	
01	758.186 91,55	10.953 1,32	3.187 0,38	1.489 0,18	7.455 0,90	2.016 0,24	6.002 0,72	30.594 3,69	793 0,10	7.456 0,90	828.131 100,00
02	9.759 33,16	7.021 23,85	2.723 9,25	249 0,85	3.916 13,30	638 2,17	1.870 6,35	3.053 10,37	42 0,14	163 0,55	29.434 100,00
03	4.828 28,30	1.982 11,62	2.498 14,64	224 1,31	2.346 13,75	464 2,72	1.444 8,47	3.143 18,43	27 0,16	102 0,60	17.058 100,00
04	4.435 22,86	530 2,73	462 2,38	5.378 27,72	3.277 16,89	536 2,76	1.392 7,17	3.300 17,01	66 0,34	25 0,13	19.401 100,00
05	8.158 16,65	3.251 6,64	2.500 5,10	3.150 6,43	13.227 27,00	1.424 2,91	5.801 11,84	11.220 22,90	112 0,23	146 0,30	48.989 100,00
06	2.707 22,09	537 4,38	667 5,44	666 5,43	1.600 13,05	630 5,14	1.089 8,88	4.300 35,08	32 0,26	29 0,24	12.257 100,00
07	6.032 12,99	1.397 3,01	1.340 2,89	1.394 3,00	4.778 10,29	832 1,79	9.723 20,94	20.326 43,77	83 0,18	528 1,14	46.433 100,00
08	23.763 4,99	2.080 0,44	3.130 0,66	6.532 1,37	10.650 2,24	3.633 0,76	19.825 4,17	379.890 79,83	834 0,18	25.544 5,37	475.881 100,00
09	445 0,14	17 0,01	8 0,00	96 0,03	158 0,05	46 0,01	206 0,06	22.963 7,12	298.339 92,54	99 0,03	322.377 100,00
10	3.064 0,58	56 0,01	68 0,01	32 0,01	56 0,01	12 0,00	43 0,01	749 0,14	94 0,02	527.547 99,22	531.721 100,00
Totale	821.377 35,23	27.824 1,19	16.583 0,71	19.210 0,82	47.463 2,04	10.231 0,44	47.395 2,03	479.538 20,57	300.422 12,88	561.639 24,09	2.331.682 100,00

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

- Per i disoccupati le probabilità di essere occupati dopo un anno sono invece più elevate di quelle trimestrali: i disoccupati, ex-occupati hanno circa il 33% di probabilità di essere occupati dopo un anno, gli ex inattivi del 28% e quelli alla ricerca della prima occupazione del 23%; soprattutto per questi ultimi infatti si nota la differenza tra le probabilità a tre mesi e quella ad un anno anche se resta elevata la probabilità di essere ancora alla ricerca della prima occupazione (28%).
- Per gli inattivi che non cercano attivamente o non cercano del tutto ma sono disponibili la probabilità di trovare un lavoro è, rispettivamente, del 17% e del 13%; anche ad un anno i primi hanno probabilità più elevata dei secondi di essere dei disoccupati veri e propri nel periodo successivo (18% contro il 9%). Chi non cerca del tutto ha però probabilità molto elevata di essere ad un anno nello stato di inattività totale, cioè non cercare e non essere nemmeno disponibile (44% rispetto al 23% di chi cerca non attivamente).

- Per gli inattivi che cercano ma non sono immediatamente disponibili la probabilità di trovare un lavoro in un anno è del 22% mentre la probabilità di essere disoccupato è del 15%.

2.2 Dalla “vecchia” cond10 ad una prima nuova suddivisione: co9

Ci si rende conto che utilizzare direttamente la *cond10* ricostruita da Istat e tutto il campione potrebbe essere fuorviante per una serie di motivi:

- Innanzitutto *cond10* presenta delle modalità che non sono di interesse per il focus di questa tesi: *09* e *10* rappresentano, rispettivamente, gli inattivi in età non lavorativa under15 e over64; le unità statistiche che si manifestano con modalità *09* o *10* vengono quindi eliminate dal dataset.
- Siccome vengono eliminati così solo gli inattivi under15 e over64, si è deciso di eliminare dal dataset anche tutti gli individui che, al momento dell'intervista, si trovano in queste due fasce d'età (altrimenti sarebbero presenti solamente occupati per la fascia d'età oltre i 74 anni e solamente occupati e disoccupati nella fascia d'età tra i 65 e i 74).
- All'interno di disoccupati e inattivi rimanenti (modalità *02, 03, 04, 05, 06, 07* e *08*) vi sono anche individui che dichiarano di aver già trovato un lavoro che inizieranno. Ciò è una diretta conseguenza della definizione di disoccupato descritta nel primo capitolo. Questi individui, anche se presenti in percentuale molto bassa, oltre a portare una distorsione verso l'alto nel calcolo della probabilità di risultare attivi il periodo dopo (sia che si tratti di flussi trimestrali che di flussi annuali), si comportano in maniera strana tra il 2005 e il 2006⁸

⁸ Nel questionario sono presenti delle domande per classificare coloro che hanno un lavoro che inizieranno in futuro come disoccupati o come inattivi. In particolare, chi ha già un lavoro che inizierà entro tre mesi e sarebbe disponibile ad iniziarlo entro due settimane, viene classificato come disoccupato; viceversa la non disponibilità comporta la classificazione di inattivo. Un cambiamento nella formulazione della domanda e delle modalità di risposta tra il 2005 e il 2006 ha comportato, tuttavia, che molti più vengano classificati come inattivi (soprattutto nella categoria *06*) e che quindi la probabilità di essere occupati il periodo successivo risultasse molto elevata per questi inattivi. Per approfondire: vedi appendice.

portando le rispettive categorie di appartenenza (in particolare la 06) ad avere un salto anomalo nell'andamento dei flussi verso l'occupazione. Si è scelto così di "ripulire" le modalità 02, 03, 04, 05, 06, 07 e 08 da questi individui e di accorpate questi ultimi in una nuova categoria distinta dalle precedenti con modalità 09.

Disponendo anche di tutte le variabili relative alle risposte del questionario è possibile identificare gli individui che già hanno un lavoro che inizieranno; si può passare così a definire le modalità di una nuova variabile, *co9*, che si presenta come la *cond10* utilizzata da Istat ma non contiene tutta la popolazione over64 e under15 e si manifesta con modalità 09 per gli individui che hanno già trovato un lavoro che dovranno iniziare, siano essi disoccupati o inattivi.

Nel particolare, *co9* è la variabile che descrive la condizione professionale per gli individui nella fascia d'età 15-64 e si presenta con 9 modalità:

- Occupati: *co9=01*;
- Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati: *co9=02*;
- Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi: *co9= 03*;
- Persone in cerca, senza precedenti esperienze: *co9=04*;
- Inattivi, cercano non attivamente ma disponibili: *co9=05*;
- Inattivi, cercano ma non disponibili: *co9=06*;
- Inattivi, non cercano ma disponibili: *co9=07*;
- Inattivi, non cercano e non disponibili (anche militari di leva e inabili al lavoro): *co9=08*;
- Persone in cerca e inattivi che hanno già un lavoro che inizieranno in futuro: *co9=09*.

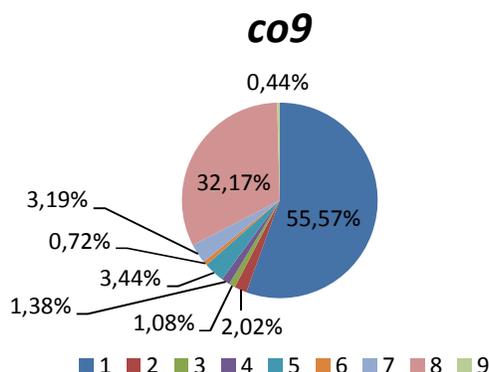
La nuova composizione del campione viene illustrata nella tabella 2.5 e nel grafico 2.6.

Il campione ora ha una composizione diversa: gli occupati rappresentano il 56% mentre gli inattivi completamente fuori dalla forza di lavoro il 32%; la restante parte del campione è composta da disoccupati e inattivi "ibridi".

Da notare che i disoccupati e gli inattivi che già hanno un lavoro che devono iniziare rappresentano appena il 0,44% del campione; staccarli dagli altri gruppi però, come si vedrà, avrà influenze sui flussi verso l'occupazione, soprattutto per quella parte che era classificata come inattivo che cerca ma non è disponibile che ha, anch'essa, una numerosità ridotta.

Tabella 2.5 e Figura 2.6: Composizione *co9* (tabella: frequenze e percentuali, grafico: a torta con percentuali) negli anni dal 2004 al 2012.

<i>co9</i>	Frequenza	Percentuale
1	2.107.387	55,57%
2	76.417	2,02%
3	40.951	1,08%
4	52.375	1,38%
5	130.366	3,44%
6	27.128	0,72%
7	120.839	3,19%
8	1.219.941	32,17%
9	16.752	0,44%
Totale	3.792.156	100%



co9=01 occupati; *co9=02* disoccupati, ex occupati; *co9=03* disoccupati, ex inattivi; *co9=04* disoccupati, senza esperienze; *co9=05* inattivi, cercano non attivamente, disponibili; *co9=06* inattivi, cercano, non disponibili; *co9=07* inattivi, non cercano, disponibili; *co9=08* inattivi, non cercano, non disponibili; *co9=09* inattivi e disoccupati, hanno già un lavoro che inizieranno in futuro.

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

2.2.1 *co9*: flussi trimestrali

A partire dalle quattro osservazioni a disposizione per ciascun individuo è possibile ottenere i flussi a tre mesi come fatto per *cond10* considerando prima e seconda intervista e/o terza e quarta intervista.

La variabile utilizzata per i flussi è quindi la nuova *co9* e nella tabella 2.7 si possono interpretare, come per *cond10*, le percentuali come stime delle probabilità di transizione da uno stato all'altro a tre mesi di distanza condizionatamente allo stato di partenza.

Anche qui si possono fare alcune semplici considerazioni sui flussi trimestrali:

- Per gli occupati la probabilità di essere ancora occupati a tre mesi è, ovviamente, quasi la stessa che risultava usando *cond10*, cioè del 95% circa.
- Per i disoccupati le probabilità di essere occupati a tre mesi si abbassano rispetto a quelle calcolate con *cond10*: gli ex-occupati hanno probabilità di essere occupati a tre mesi del 20%, gli ex inattivi del 16% e coloro che non hanno esperienza del 13%.

Tabella 2.7: Flussi trimestrali *co9*

stato1	stato2									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1	870.832	8.051	1.403	1.228	5.765	1.180	5.181	19.838	2.592	916.070
	95,06	0,88	0,15	0,13	0,63	0,13	0,57	2,17	0,28	100,00
2	6.548	11.610	3.472	159	4.973	729	1.968	2.993	544	32.996
	19,84	35,19	10,52	0,48	15,07	2,21	5,96	9,07	1,65	100,00
3	2.716	2.395	4.158	197	2.823	568	1.339	2.954	203	17.353
	15,65	13,80	23,96	1,14	16,27	3,27	7,72	17,02	1,17	100,00
4	2.777	282	317	8.711	3.983	633	1.623	3.658	187	22.171
	12,53	1,27	1,43	39,29	17,96	2,86	7,32	16,50	0,84	100,00
5	6.153	4.783	3.451	4.344	17.086	1.859	6.553	12.054	555	56.838
	10,83	8,42	6,07	7,64	30,06	3,27	11,53	21,21	0,98	100,00
6	1.382	629	676	802	1.842	893	1.073	4.549	141	11.987
	11,53	5,25	5,64	6,69	15,37	7,45	8,95	37,95	1,18	100,00
7	5.484	1.581	1.424	1.677	5.902	965	11.800	23.216	499	52.548
	10,44	3,01	2,71	3,19	11,23	1,84	22,46	44,18	0,95	100,00
8	16065	1735	2493	4475	10073	3974	21595	462933	1020	524363
	3,06	0,33	0,48	0,85	1,92	0,76	4,12	88,28	0,19	100,00
9	4.320	310	157	83	399	102	453	1.160	621	7.605
	56,80	4,08	2,06	1,09	5,25	1,34	5,96	15,25	8,17	100,00
Totale	916.277	31.376	17.551	21.676	52.846	10.903	51.585	533.355	6.362	1.641.931
	55,80	1,91	1,07	1,32	3,22	0,66	3,14	32,48	0,39	100,00

Fonte: rielaborazione dati RCFL

- Per gli inattivi che non cercano attivamente o non cercano del tutto ma sono disponibili la probabilità di trovare un lavoro è simile, dell'10-11%; ed è simile a quella riscontrata utilizzando *cond10*.
- Coloro per il quale il cambiamento della classificazione comporta maggiori differenze in termini di flussi sono gli inattivi che cercano ma non sono immediatamente disponibili: ora anch'essi hanno probabilità di trovare un lavoro dopo tre mesi simile a quella degli altri inattivi "ibridi": 12% (ora è anche più bassa di quella di tutti i disoccupati).

Ciò conferma l'utilità della scelta di staccare arbitrariamente tutti coloro che hanno già un lavoro che inizieranno.

L'ultimo agglomerato di individui di interesse è rappresentato da tutte quelle persone, disoccupate o inattive, che dichiarano di avere già trovato un lavoro che inizieranno in futuro. Come era logico aspettarsi, la probabilità per le persone di questo gruppo di essere occupate a tre mesi è elevata (57%), seconda solo a quella degli occupati stessi. Ciò può essere visto come un'ulteriore conferma che queste persone sono assai diverse dagli altri inoccupati in termini di probabilità di transizione verso l'occupazione.

2.2.2 co9: flussi annuali

Ora, sempre in riferimento alla nuova co9, in maniera analoga a quanto fatto con cond10 si possono prendere in considerazione le probabilità ad un anno (tabella 2.8).

Tabella 2.8: Flussi annuali co9

stato1	stato2									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1	744.092	10.317	2.529	1.428	7.428	1.506	5.890	30.433	2.119	805.742
	92,35	1,28	0,31	0,18	0,92	0,19	0,73	3,78	0,26	100,00
2	8.895	6.697	2.492	236	3.831	535	1.712	2.895	366	27.659
	32,16	24,21	9,01	0,85	13,85	1,93	6,19	10,47	1,32	100,00
3	3.846	1.798	2.259	212	2.207	382	1.261	2.801	154	14.920
	25,78	12,05	15,14	1,42	14,79	2,56	8,45	18,77	1,03	100,00
4	4.153	504	435	5.270	3.235	512	1.350	3.204	128	18.791
	22,10	2,68	2,31	28,05	17,22	2,72	7,18	17,05	0,68	100,00
5	8.106	3.147	2.340	3.095	13.192	1.363	5.755	11.181	424	48.603
	16,68	6,47	4,81	6,37	27,14	2,80	11,84	23,00	0,87	100,00
6	1.973	447	576	646	1.541	534	975	3.970	81	10.743
	18,37	4,16	5,36	6,01	14,34	4,97	9,08	36,95	0,75	100,00
7	5.842	1.258	1.150	1.352	4.725	729	9.567	20.176	455	45.254
	12,91	2,78	2,54	2,99	10,44	1,61	21,14	44,58	1,01	100,00
8	23.300	1.940	2.784	6.274	10.605	3.297	19.685	379.595	1.220	448.700
	5,19	0,43	0,62	1,40	2,36	0,73	4,39	84,60	0,27	100,00
9	3.241	336	161	69	395	72	533	1.186	665	6.658
	48,68	5,05	2,42	1,04	5,93	1,08	8,01	17,81	9,99	100,00
Totale	803.448	26.444	14.726	18.582	47.159	8.930	46.728	455.441	5.612	1.427.070
	56,30	1,85	1,03	1,30	3,30	0,63	3,27	31,91	0,39	100,00

Fonte: rielaborazione dati RCFL

Anche ad un anno la scelta di staccare dai disoccupati e inattivi coloro che hanno già un lavoro che devono iniziare sembra la più sensata.

- Per gli occupati la probabilità di essere ancora occupati ad un anno è ancora quasi la stessa che risultava usando cond10, cioè attorno al 92%.
- Per i disoccupati le probabilità di essere occupati ad un anno è più elevata di quella a tre mesi: esse passano, per i tre gruppi di disoccupati rispettivamente al 32%, 26% e 22%. Rispetto, invece, alle probabilità ad un anno calcolate anche con gli individui che hanno già un lavoro che devono iniziare non vi sono notevoli cambiamenti in termini di probabilità di essere occupati (le probabilità erano 33% 28% e 23%).
- Anche per gli inattivi che non cercano attivamente o non cercano del tutto ma sono disponibili la probabilità di trovare un lavoro è negli stessi livelli di quella calcolata utilizzando la suddivisione di cond10 (rispettivamente, 17% e 13%).

- Anche ad un anno il gruppo che subisce di più l'esclusione degli individui che hanno già un lavoro è quello degli inattivi che cercano ma non sono disponibili: la probabilità che essi hanno di essere occupati ad un anno è del 18% (mentre includendo anche gli individui che ora appartengono alla modalità 09 la probabilità saliva al 22%).
- Le persone, disoccupate o inattive, che dichiarano di avere già trovato un lavoro che inizieranno in futuro hanno probabilità di essere occupate ad un anno ancora elevata, del 49%, anche se meno rispetto a quella trimestrale (57%). Mentre per disoccupati ed inattivi la probabilità di essere occupati ad un anno, in generale, è più alta di quella a tre mesi, a questi individui succede l'opposto.

2.3 Una nuova classificazione: co5

Al fine di semplificare le analisi dei capitoli successivi, si vuole definire una nuova riclassificazione, *co5*, che si trovi a metà strada tra la *cond10* e la *cond3* definite da Istat: ora tutti i disoccupati vengono accorpati in un'unica categoria (*co5=02*), così come gli inattivi "ibridi" (*co5=03*); le restanti categorie sono rappresentate da occupati (*co5=01*), inattivi completamente fuori dalle forze di lavoro (*co5=04*) e da coloro che dichiarano di avere già un lavoro che inizieranno in futuro (*co5=05*).

A partire dalle categorie di *co9*, quindi, si può così definire la *co5*: la modalità 01 di *co9* rimane 01 anche in *co5*; le modalità 02, 03 e 04 di *co9* si riuniscono in *co5* in un'unica modalità, 02; le modalità 05, 06 e 07 di *co9* vengono riunite anch'esse in *co5* in un'unica modalità, 03, le rimanenti modalità 08 e 09 di *co9* diventano così, rispettivamente, 04 e 05 di *co5*.

2.3.1 co5: flussi trimestrali

Con lo stesso criterio usato per *cond10* e *co9* viene sistemato il dataset per poter calcolare una stima della matrice di flusso. In tabella 2.9 si presentano i flussi trimestrali per questa nuova riclassificazione.

Tabella 2.9: Flussi trimestrali co5

stato1	stato2					Totale
	1	2	3	4	5	
1	870.832 95,06	10.682 1,17	12.126 1,32	19.838 2,17	2.592 0,28	916.070 100,00
2	12.041 16,60	31.301 43,16	18.639 25,70	9.605 13,24	934 1,29	72.520 100,00
3	13.019 10,73	19.367 15,96	47.973 39,53	39.819 32,81	1.195 0,98	121.373 100,00
4	16.065 3,06	8.703 1,66	35.642 6,80	462.933 88,28	1.020 0,19	524.363 100,00
5	4.320 56,80	550 7,23	954 12,54	1.160 15,25	621 8,17	7.605 100,00
Totale	916.277 55,80	70.603 4,30	115.334 7,02	533.355 32,48	6.362 0,39	1.641.931 100,00

Fonte: rielaborazione dati RCFL

Mentre per le categorie *01*, *04* e *05* non c'è molto da dire in quanto erano già presenti nella precedente riclassificazione, alcune considerazioni importanti si possono fare riguardo alle categorie nate accorpandone altre.

- Prendendo i disoccupati in blocco si nota che essi hanno in media probabilità di essere occupati a tre mesi del 17%; essi, inoltre, saranno ancora disoccupati con il 43% di probabilità e diventeranno inattivi "ibridi" con quasi il 26% di probabilità. Ciò porta a pensare che per un generico disoccupato sia più probabile a tre mesi cadere nello scoraggiamento o in altre forme di inattività simili alla disoccupazione che trovare un lavoro.
- Tutti gli inattivi che si trovano a cavallo tra la disoccupazione e una forma completa di inattività hanno invece probabilità di essere occupati a tre mesi dell'11%; essi con probabilità 16% a tre mesi saranno disoccupati veri e propri in quanto aumenteranno il livello di ricerca o si dichiareranno disponibili a lavorare; con il 40% di probabilità saranno invece ancora nella situazione di inattivo

“ibrido”. Il 33% di queste persone probabilmente uscirà completamente dal mercato del lavoro diventando un inattivo nel vero senso della parola.

2.3.2 co5: flussi annuali

Si vogliono esaminare ora anche i flussi relativi alle transizioni annuali per la variabile co5 (tabella 2.10).

Tabella 2.10: Flussi annuali co5

stato1	stato2					Total
	1	2	3	4	5	
1	744.092	14.274	14.824	30.433	2.119	805.742
	92,35	1,77	1,84	3,78	0,26	100,00
2	16.894	19.903	15.025	8.900	648	61.370
	27,53	32,43	24,48	14,50	1,06	100,00
3	15.921	14.011	38.381	35.327	960	104.600
	15,22	13,39	36,69	33,77	0,92	100,00
4	23.300	10.998	33.587	379.595	1.220	448.700
	5,19	2,45	7,49	84,60	0,27	100,00
5	3.241	566	1000	1.186	665	6.658
	48,68	8,50	15,02	17,81	9,99	100,00
Total	803.448	59.752	102.817	455.441	5.612	1.427.070
	56,30	4,19	7,20	31,91	0,39	100,00

Fonte: rielaborazione dati RCFL

- Ad un anno i disoccupati presi tutti insieme hanno probabilità più elevata, rispetto a quella trimestrale, di essere occupati (28%); la probabilità di rimanere disoccupati si abbassa al 32%; rimane pressoché invariata la probabilità di uscire dalla disoccupazione vera e propria a favore di una forma ibrida di inattività (24%).
- Tutti gli inattivi “ibridi” hanno invece probabilità di essere occupati ad un anno del 15%, un po’ più alta di quella a tre mesi; con probabilità del 13% ad un anno saranno disoccupati veri e propri; con il 37% (probabilità simile a quella trimestrale) saranno invece ancora nella situazione di inattivo “ibrido” mentre con probabilità del 34% diventeranno inattivi veri e propri.

3 Serie storiche dei flussi

Fino ad ora sono state esaminate le probabilità di transizione tenendo conto dell'intero campione e, quindi, non considerando l'evoluzione temporale dei flussi ma facendone una media. Considerando la struttura del dataset, comunque, è possibile ed interessante anche vedere come questi flussi evolvono nel tempo, considerando che proprio nel mezzo dell'orizzonte temporale del campione è scoppiata la crisi economica che sicuramente ha avuto ripercussioni anche in termini di flussi. Tornando momentaneamente indietro alla riclassificazione *co9* (che manteneva suddivisi i disoccupati in base alla precedente esperienza e gli inattivi in base al livello di vicinanza al mondo della disoccupazione), verranno esaminati i flussi verso l'occupazione. Essi verranno anche esaminati in riferimento alla suddivisione *co5*, assieme ad altri flussi di interesse.

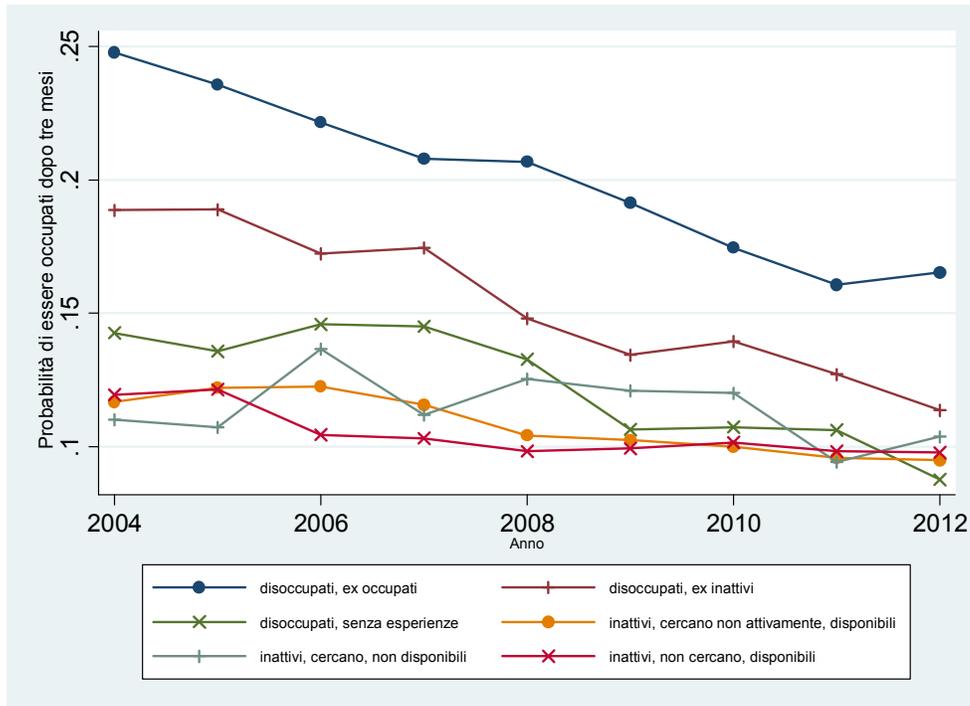
3.1 co9: serie storiche dei flussi trimestrali ed annuali

Come si evolve nel tempo la probabilità di essere occupati a tre mesi considerando il fatto di trovarsi in un determinato stato? Questa domanda è di particolare interesse soprattutto per i disoccupati e per gli inattivi che non sono completamente fuori dalle forze lavoro, ovvero per le categorie *02, 03, 04, 05, 06, 07* di *co9*.

Dal grafico in figura 3.1 si nota come per tutti i disoccupati la probabilità di essere occupati a tre mesi si abbassi negli anni; come si era visto con i totali, i valori di queste probabilità per i disoccupati poggiano su livelli diversi in base al grado di esperienza nel mondo del lavoro: in generale, i disoccupati che arrivano direttamente da uno stato di occupazione hanno probabilità più elevata di essere occupati a tre mesi (essa, seguendo un trend decrescente, va dal 25% al 17% di fine periodo) rispetto ai disoccupati che hanno esperienza ma arrivano da uno stato di inattività (la loro probabilità di essere occupati a tre mesi decresce dal 19% all'11%); questi ultimi, a loro volta hanno probabilità più elevata di trovare un lavoro in tre mesi rispetto ai disoccupati che non

hanno mai maturato esperienze (per questi ultimi la probabilità di trovare un lavoro in tre mesi, dopo un aumento iniziale in cui tocca il massimo di quasi il 15% nel 2006, decresce fino al 9% di fine periodo).

Figura 3.1: Serie storiche dei flussi trimestrali verso l'occupazione



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

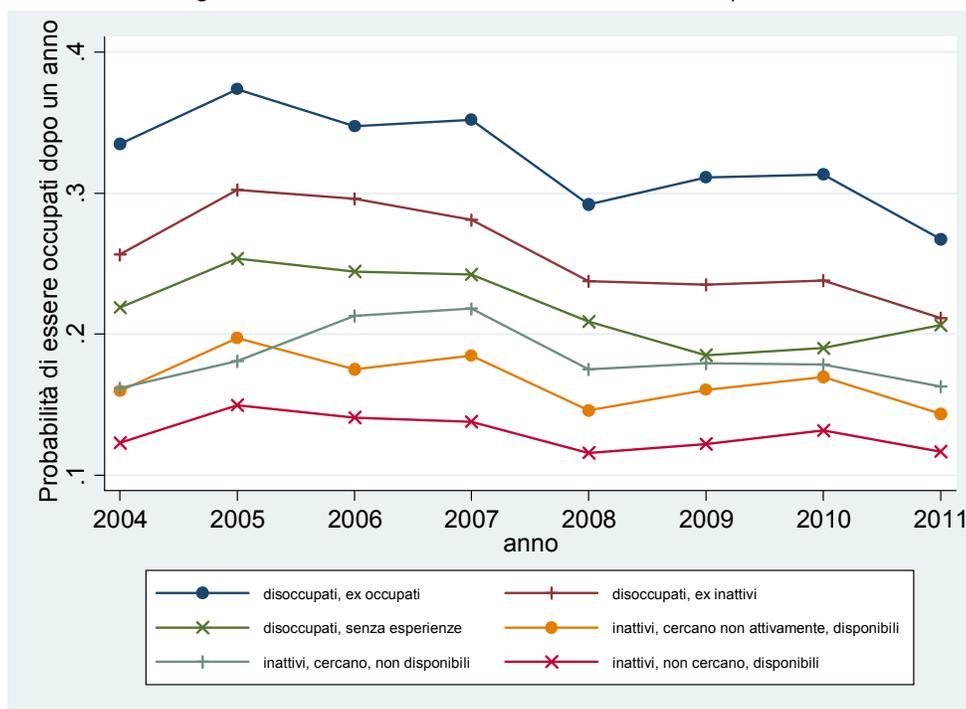
L'ultima categoria di disoccupati, infatti, vede questa probabilità decrescere negli anni fino ad arrivare e andare sotto ai livelli di quella di alcune categorie di inattivi ed è l'unica a presentare un evidente calo in corrispondenza della crisi che potrebbe quindi aver colpito maggiormente i giovani entranti nel mercato del lavoro.

Gli inattivi disponibili che non cercano attivamente o non cercano del tutto hanno probabilità simile di trovare un lavoro entro tre mesi nei primi anni di osservazione (entrambe le categorie intorno al 12%); dal 2006 le due probabilità si staccano a favore di coloro che cercano non attivamente, per poi ricongiungersi dal 2009 in poi e stabilizzarsi intorno al 10%. La categoria che raggruppa gli inattivi che invece non sono disponibili ma cercano lavoro ha una numerosità ridotta, intorno alle 1300 unità all'anno utilizzate per il calcolo dei flussi, di conseguenza questi ultimi risultano molto più "ballerini" di quelli relativi alle altre categorie. La probabilità per questi ultimi risulta

comunque muoversi negli anni intorno a quella degli altri inattivi “ibridi” e a quella dei disoccupati senza esperienze (tra il 9% e il 14%).

Per quanto riguarda l’evoluzione temporale dei flussi annuali⁹ verso l’occupazione relativi alle categorie di disoccupati e inattivi “ibridi” definite in *co9*, l’andamento sembra essere più distinto per le singole categorie, non “mescolandosi” tra disoccupati e inattivi (figura 3.2).

Figura 3.2: Serie storiche dei flussi annuali verso l’occupazione



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Quasi tutte le categorie, dopo un aumento iniziale, presentano un evidente calo in corrispondenza del 2008 per quanto riguarda la probabilità di trovare lavoro di lì ad un anno. A colpo d’occhio si notano due cose: per tutte le categorie prese qui in considerazione, in generale, la probabilità di essere occupati ad un anno è più elevata di quella a tre mesi (come si era visto dai flussi totali); inoltre il calo nel tempo è molto meno vistoso rispetto a quello relativo ai flussi trimestrali. Una spiegazione può essere

⁹ Naturalmente non si hanno a disposizione i flussi annuali per l’anno 2012 in quanto i dati disponibili non arrivano al 2013, anno per i quali ci servirebbero le osservazioni per costruire i flussi annuali relativi al 2012.

ricercata nelle frizioni del mercato del lavoro: può essere che, negli anni, sia aumentata l'entità di queste frizioni e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro risulti più complicata a causa della crisi; è più difficile quindi trovare un'occupazione nel breve periodo mentre nel medio periodo le cose sono cambiate in maniera meno drastica. Un'altra spiegazione può essere trovata nel fatto che nei flussi annuali non vi sono le influenze dei lavoratori stagionali (nei flussi trimestrali si utilizzano le interviste fatte in periodi diversi dell'anno quindi i flussi in entrata e in uscita potrebbero derivare semplicemente dal fatto che un individuo sia un lavoratore stagionale¹⁰, cosa che non accade alle serie che considerano i flussi annuali perché, in quel caso, gli individui vengono intervistati sempre nello stesso periodo dell'anno). Un calo più repentino delle probabilità trimestrali di trovare un lavoro può significare che la crisi abbia colpito molto di più questi lavoratori stagionali rispetto alle altre categorie.

3.2 co5: serie storiche dei flussi trimestrali e annuali

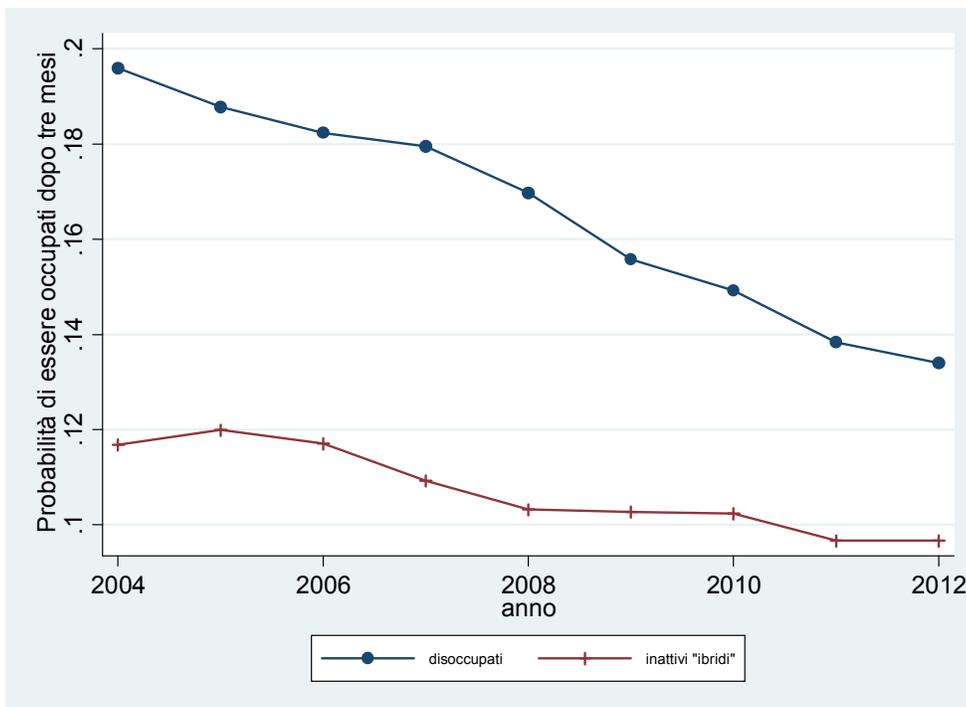
Prendendo in considerazione le categorie di *co5* si possono esaminare le probabilità di entrare nell'occupazione a tre mesi e ad un anno in blocco per i disoccupati (categoria 02) e per gli inattivi "ibridi" (categoria 03).

Sia per gli inattivi "ibridi" che per i disoccupati, la probabilità di transitare verso l'occupazione a tre mesi segue un trend decrescente (figura 3.3), come si era visto per le singole categorie disaggregate in *co9*.

Per quanto riguarda la probabilità di essere occupati ad un anno di distanza (figura 3.4) si nota anche qui che l'andamento è simile sia per i disoccupati che per gli inattivi "ibridi".

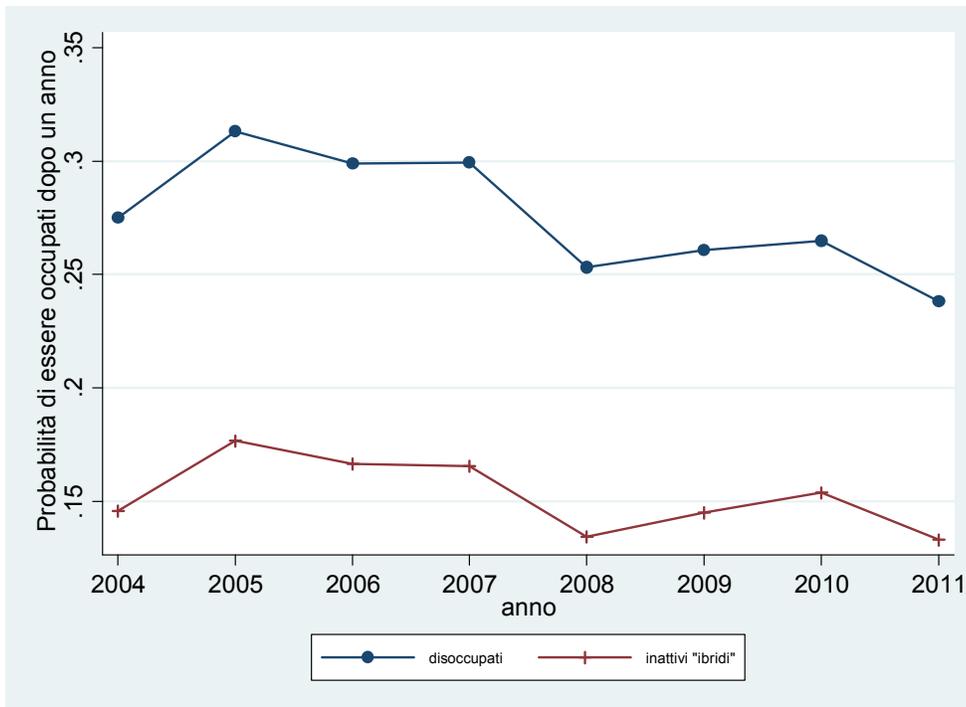
¹⁰ Quando si parla di lavoratori stagionali si intendono sia le figure professionali quali il bagnino, il gelataio, il bracciante in coltivazioni stagionali e affini, che molti altri lavoratori precari (per esempio gli insegnanti supplenti).

Figura 3.3: Serie storiche dei flussi trimestrali verso l'occupazione



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figura 3.4: Serie storiche dei flussi annuali verso l'occupazione



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Nonostante le probabilità viaggino su due livelli diversi, nel 2008 entrambe le serie subiscono un calo e questo potrebbe essere visto come un segno della crisi economica: rispetto ad un anno prima sia disoccupati che inattivi “ibridi” vedono ridotta in maniera evidente la probabilità di essere occupati ad un anno; ciò, tuttavia, accade anche nel 2011.

Aggregando insieme tutti i disoccupati tra di loro e tutti gli inattivi con un qualche legame col mondo del lavoro si nota chiaramente l’andamento simile delle rispettive serie della probabilità di trovare lavoro ad un anno; questo può essere un indicatore dell’affinità che esiste tra questi due gruppi le quali probabilità di entrare nel mondo del lavoro ad un anno subiscono allo stesso modo l’influenza di fattori esterni rispondendo contemporaneamente con aumenti o cali, pur trovandosi in livelli completamente diversi.

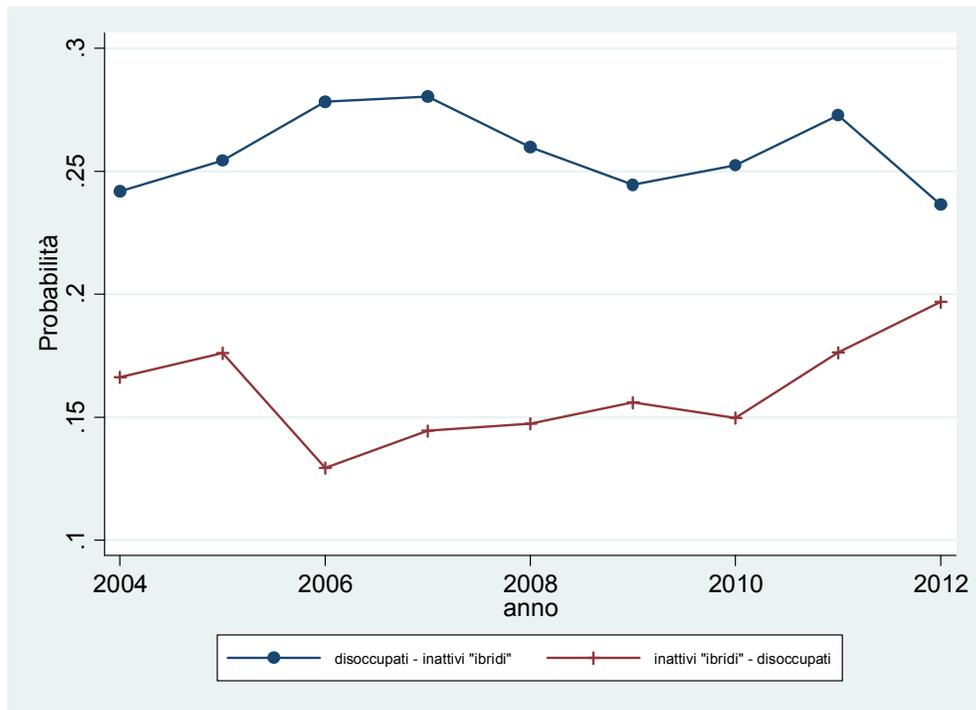
Si vogliono osservare anche i comportamenti nel tempo di altri flussi, sempre a partire dalla più generica classificazione *co5*; per esempio, qual è la probabilità per un disoccupato di diventare inattivo “ibrido”? E per uno appartenente a quest’ultima categoria di diventare disoccupato?

A tre mesi queste due probabilità (figura 3.5) sembrano avere un andamento opposto e quasi speculare; sembra cioè che, in generale, quando negli anni cresce la probabilità di ridurre il livello di ricerca o disponibilità per un disoccupato a tre mesi (e quindi di diventare un inattivo “ibrido”), per un inattivo “ibrido” invece diminuisce la probabilità di entrare nelle forze lavoro come disoccupato (accade anche il viceversa, cioè che quando a tre mesi diminuisce la probabilità per i disoccupati di diventare inattivi “ibridi”, per questi ultimi aumenta quella di diventare disoccupati); non sembra esserci un legame specifico con la crisi che ne spieghi gli andamenti.

La stessa cosa sembra succedere per le stesse probabilità ad un anno (figura 3.6).

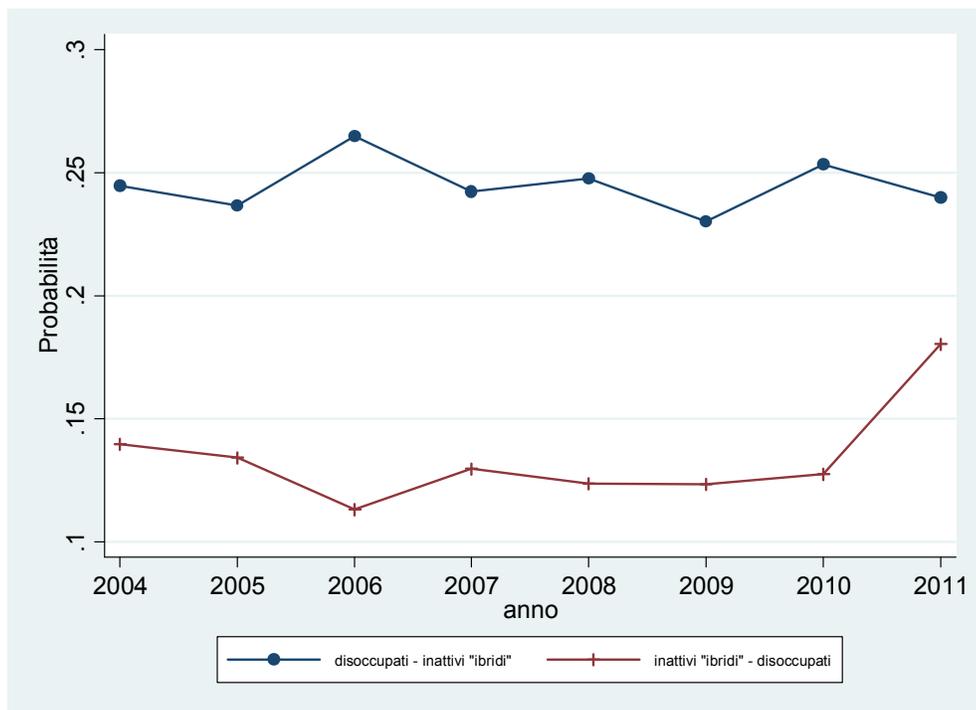
Questi due flussi non presentano, tuttavia, differenze nei livelli tra quelli trimestrali e quelli annuali come si è verificato invece con quelli verso l’occupazione: sia che si tratti di trimestrali o annuali, la probabilità di passare dalla disoccupazione all’inattività ibrida viaggia intorno al 26%, quella di passare dall’inattività “ibrida” alla disoccupazione vera e propria intorno al 15%.

Figura 3.5: Serie storiche dei flussi trimestrali verso la disoccupazione (da inattività "ibrida") e verso l'inattività "ibrida" (da disoccupazione)



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figura 3.6: Serie storiche dei flussi annuali verso la disoccupazione (da inattività "ibrida") e verso l'inattività "ibrida" (da disoccupazione)



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

4 co5: Analisi disaggregate

Può risultare interessante anche un'analisi disaggregata dei flussi occupazionali in base a specifiche caratteristiche degli individui intervistati; in particolare verranno qui proposte le suddivisioni in base al sesso, all'età, alla posizione geografica, all'esperienza lavorativa, al titolo di studio e alla durata della non occupazione. Tutte queste analisi descrittive verranno effettuate utilizzando la classificazione co5. Verranno proposti quindi i flussi trimestrali e annuali totali divisi per categoria e le serie storiche di alcuni flussi di interesse.

4.1 Analisi dei flussi per sesso

Si utilizza ora la variabile *sex*, presente nel dataset, per suddividere il campione in due: nello specifico, gli individui con realizzazione *sex=01* sono maschi, quelli con realizzazione *sex=02* sono femmine. Nelle tabelle dalla 4.1 alla 4.4 si possono osservare i flussi trimestrali e annuali (totali) divisi per sesso.

Tabelle 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4: flussi trimestrali e annuali per sesso

Maschi Flussi trimestrali	stato2					Totale
	1	2	3	4	5	
stato1						
1	517.958 96,00	6.245 1,16	6.067 1,12	8.064 1,49	1.215 0,23	539.549 100,00
2	6.795 19,23	16.432 46,50	8.316 23,53	3.289 9,31	507 1,43	35.339 100,00
3	6.577 15,50	8.970 21,15	16.184 38,15	10.105 23,82	585 1,38	42.421 100,00
4	6.484 3,58	3.151 1,74	9.460 5,22	161.840 89,26	371 0,20	181.306 100,00
5	1.980 56,78	344 9,87	441 12,65	390 11,18	332 9,52	3.487 100,00
Totale	539.794 67,30	35.142 4,38	40.468 5,05	183.688 22,90	3.010 0,38	802.102 100,00

Femmine Flussi trimestrali		stato2					Totale
		1	2	3	4	5	
1	352.874 93,72	4.437 1,18	6.059 1,61	11.774 3,13	1.377 0,37	376.521 100,00	
2	5.246 14,11	14.869 39,99	10.323 27,76	6.316 16,99	427 1,15	37.181 100,00	
3	6.442 8,16	10.397 13,17	31.789 40,26	29.714 37,64	610 0,77	78.952 100,00	
4	9.581 2,79	5.552 1,62	26.182 7,63	301.093 87,77	649 0,19	343.057 100,00	
5	2.340 56,82	206 5,00	513 12,46	770 18,70	289 7,02	4.118 100,00	
Totale	376.483 44,83	35.461 4,22	74.866 8,91	349.667 41,64	3.352 0,40	839.829 100,00	

Maschi Flussi annuali		stato2					Totale
		1	2	3	4	5	
1	444.628 93,62	8.341 1,76	7.613 1,60	13.285 2,80	1.078 0,23	474.945 100,00	
2	9.330 31,42	10.482 35,29	6.615 22,27	2.923 9,84	349 1,18	29.699 100,00	
3	8.040 22,35	6.382 17,74	12.786 35,55	8.336 23,18	424 1,18	35.968 100,00	
4	9.542 6,22	4.248 2,77	9.143 5,96	129.957 84,75	453 0,30	153.343 100,00	
5	1.624 52,61	337 10,92	447 14,48	374 12,12	305 9,88	3.087 100,00	
Totale	473.164 67,88	29.790 4,27	36.604 5,25	154.875 22,22	2.609 0,37	697.042 100,00	

Femmine Flussi annuali	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	299.464 90,53	5.933 1,79	7.211 2,18	17.148 5,18	1.041 0,31	330.797 100,00
2	7.564 23,88	9.421 29,75	8.410 26,55	5.977 18,87	299 0,94	31.671 100,00
3	7.881 11,48	7.629 11,12	25.595 37,29	26.991 39,33	536 0,78	68.632 100,00
4	13.758 4,66	6.750 2,29	24.444 8,28	249.638 84,52	767 0,26	295.357 100,00
5	1.617 45,28	229 6,41	553 15,49	812 22,74	360 10,08	3.571 100,00
Totale	330.284 45,24	29.962 4,10	66.213 9,07	300.566 41,17	3.003 0,41	730.028 100,00

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

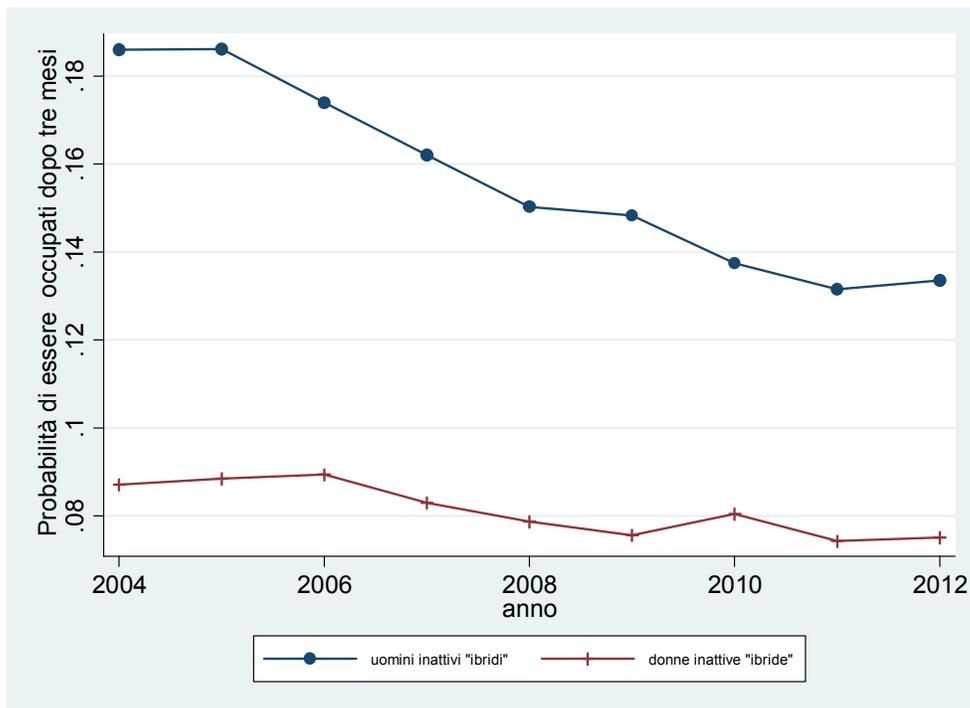
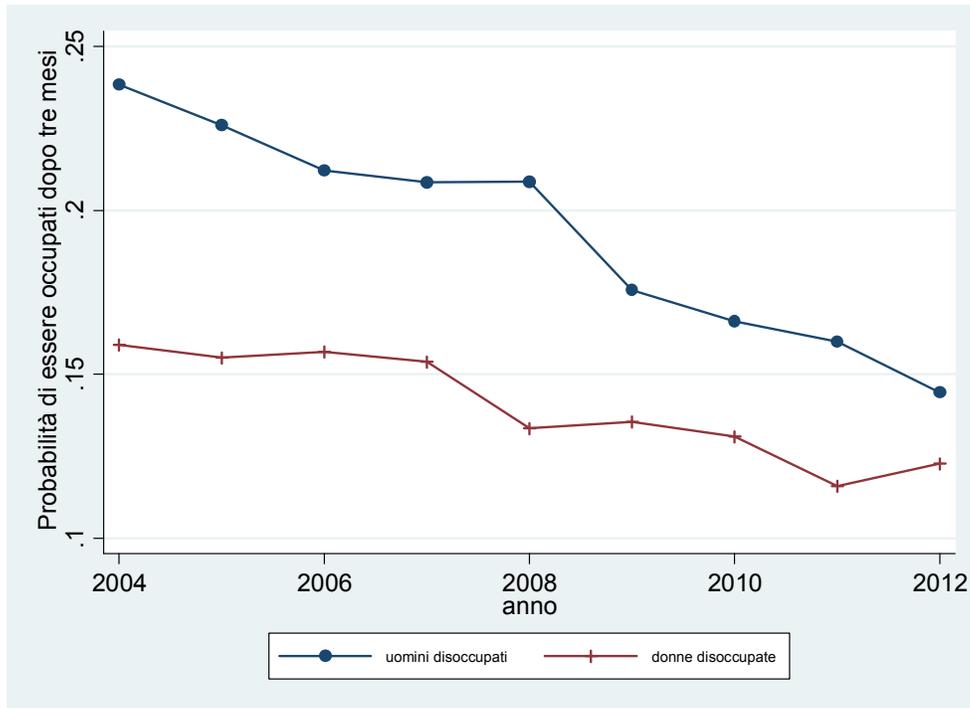
Le probabilità di entrare nel mondo del lavoro a tre mesi, così come quella di restarci, sono molto più elevate per i maschi che per le femmine: i maschi in media hanno probabilità di restare occupati a tre mesi del 96% contro il 94% delle femmine, mentre per i disoccupati la probabilità di essere occupati a tre mesi è più alta di quasi 5 punti percentuali (19% dei maschi contro il 14% delle femmine), per gli inattivi il divario è ancora più elevato (16% contro l'8%). La probabilità di scoraggiarsi¹¹ è più alta per le donne disoccupate (28% contro il 24% degli uomini disoccupati) così come la probabilità di uscire completamente dal mondo del lavoro (17% contro il 9%).

Anche per i flussi ad un anno rimane il divario tra maschi e femmine: la probabilità di restare occupati è per gli uomini del 93% contro il 91% delle femmine; quella di entrare nell'occupazione è, per disoccupati e inattivi "ibridi" uomini, rispettivamente del 31% e 22% contro il 24% e 11% delle donne. Restano maggiori per le donne disoccupate sia la probabilità di scoraggiarsi (27% contro il 22% degli uomini disoccupati) così come la probabilità di uscire completamente dal mondo del lavoro (19% contro il 10%). Le probabilità di entrata ad un anno nel mondo del lavoro sono comunque maggiori rispetto a quelle a tre mesi per entrambi i sessi; non vi è differenza sostanziale, per i

¹¹ Viene di qui in poi utilizzato il termine "scoraggiato" in maniera impropria: non si intendono infatti gli scoraggiati definiti da Istat (ovvero coloro che non cercano lavoro perché ritengono di non riuscire a trovarlo ma che sono comunque disponibili a lavorare) ma, in generale, tutti quegli inattivi "ibridi" (coloro che non cercano attivamente o non cercano del tutto ma sono disponibili e coloro che cercano ma non sono disponibili).

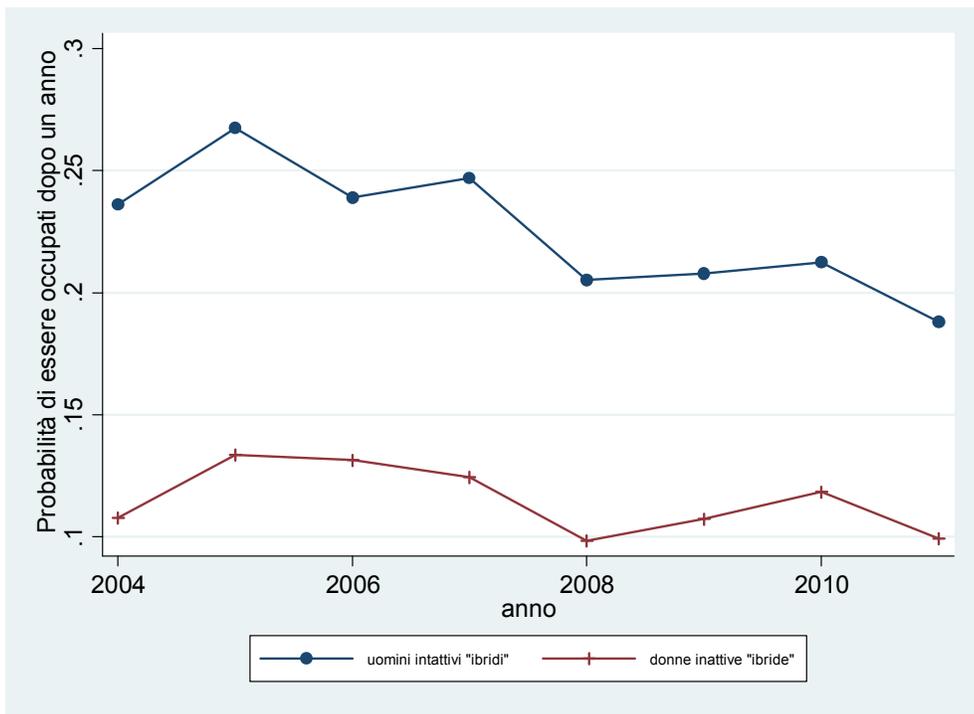
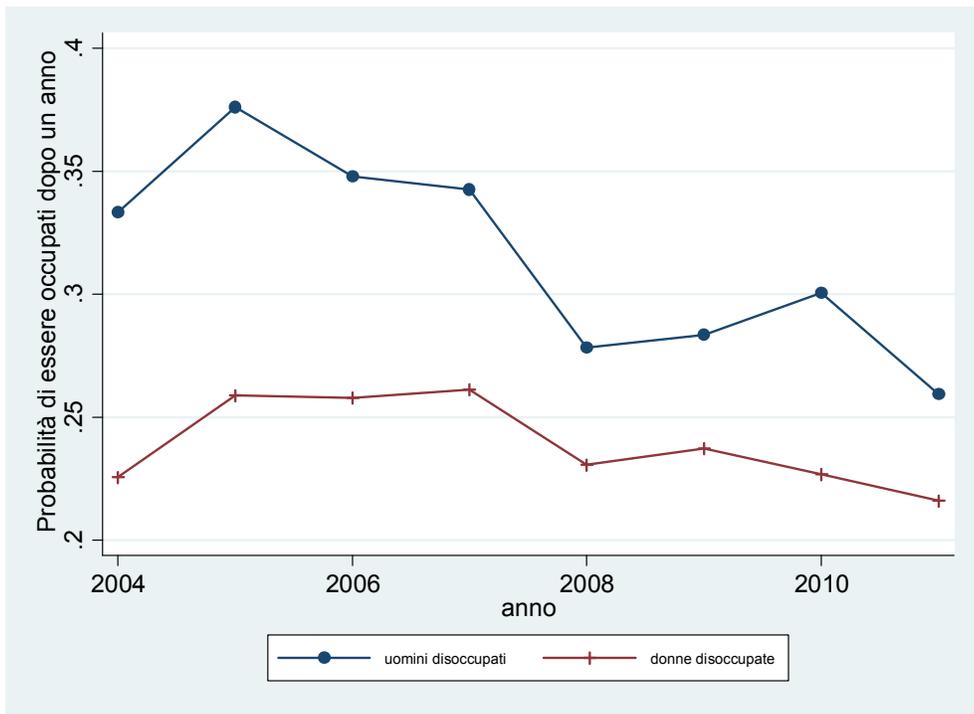
disoccupati, tra probabilità trimestrali e annuali di scoraggiarsi o uscire dal mondo del lavoro completamente.

Figure 4.5, 4.6: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione e dall'inattività "ibrida" verso l'occupazione per uomini e donne



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figure 4.7 e 4.8: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione e dall'inattività "ibrida" verso l'occupazione per uomini e donne



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

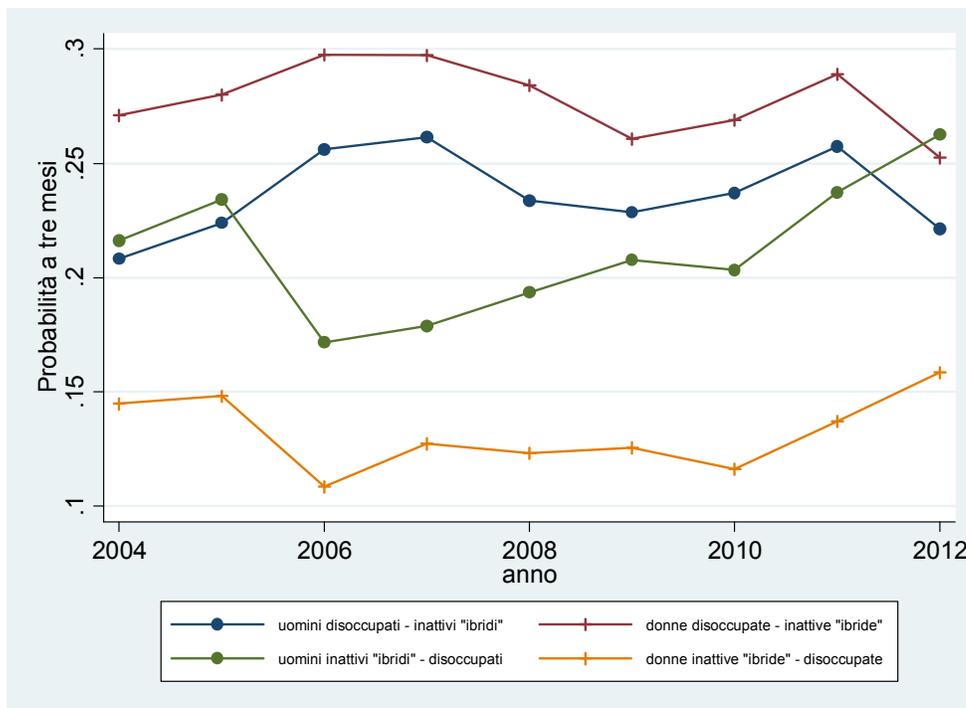
Dalle figure che vanno dalla 4.5 alla 4.8 si può vedere che, come visto nelle serie storiche aggregate, anche dividendo il campione per sesso permane la tendenza a diminuire negli

anni la probabilità di essere occupati, sia che si tratti di donne o uomini disoccupati che di donne o uomini inattivi “ibridi”. Le probabilità di entrare nel mondo del lavoro a tre mesi sono in maniera evidente molto più basse per le donne che per gli uomini ma, mentre per i disoccupati sembra esserci una tendenza al convergere delle due probabilità verso fine periodo, per gli “inattivi” le due serie sembrano essere completamente staccate.

Le probabilità di entrare nell’occupazione ad un anno evidenziano un fatto importante: prendendole in aggregato (sia per disoccupati che per inattivi “ibridi”) descrivevano un andamento in cui era difficile individuare un trend, mentre disaggregando per sesso sembra che la componente maschile abbia probabilità decrescente nel tempo di trovare occupazione entro l’anno. Per le donne, invece, non sembra esserci un trend definito.

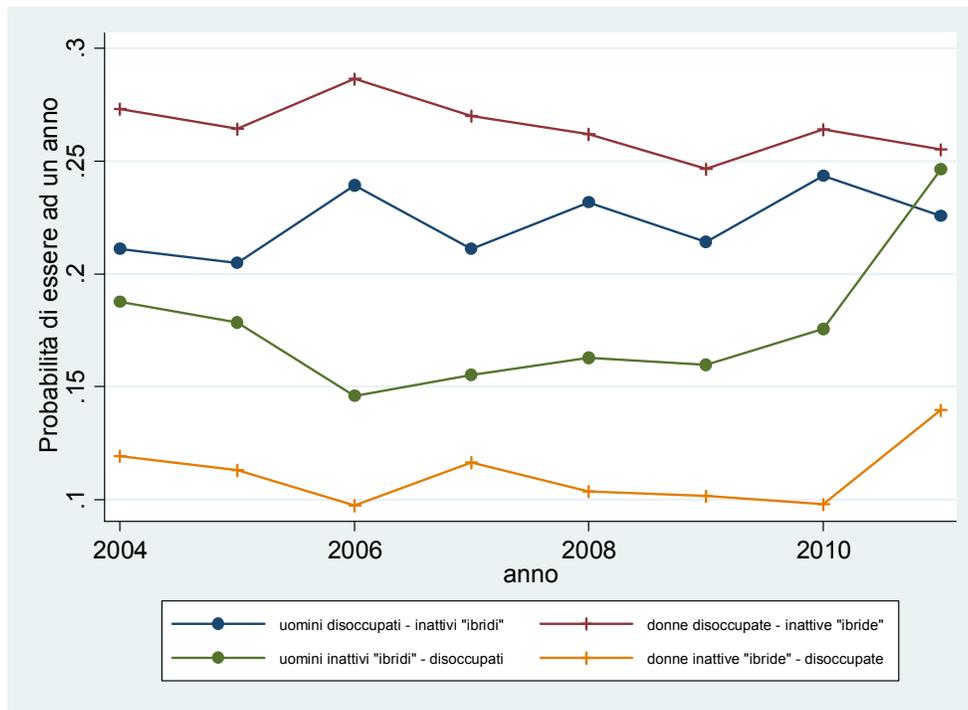
Anche le probabilità trimestrali e annuali di passare da disoccupato a inattivo “ibrido” e viceversa (figure 4.9 e 4.10) rispecchiano la differenza tra sessi viste nelle probabilità di entrare nell’occupazione.

Figura 4.10 Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione all’inattività “ibrida” e dall’inattività “ibrida” alla disoccupazione per uomini e donne



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figura 4.9: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" e dall'inattività "ibrida" alla disoccupazione per uomini e donne



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

In particolare, queste probabilità, che come si era visto negli aggregati seguono un andamento quasi speculare, per gli uomini sono molto più vicine e tendono addirittura ad invertirsi a fine periodo, mentre per le donne sono molto più staccate. Ciò sta a significare che, in generale, è più probabile per un inattivo "ibrido" maschio diventare disoccupato dopo tre mesi rispetto ad una donna e che, per un disoccupato maschio, cadere in una qualche forma di inattività affine alla disoccupazione è meno probabile che per una donna; le donne sono quindi più facilmente "scoraggiabili" degli uomini, anche se le differenze si attenuano nel tempo.

4.2 Analisi dei flussi per posizione geografica

Le disparità geografiche sono sempre state una caratteristica tristemente nota al nostro Paese e anche il mercato del lavoro rispecchia questa non omogeneità.

Utilizzando la variabile *rip3* si può suddividere il campione in 3 gruppi: se *rip3=01* l'intervistato è residente a Nord, se *rip3=02* nel Centro e se *rip3=03* a Sud.

Tabelle 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15 e 4.16: flussi trimestrali e annuali per posizione geografica

Flussi trimestrali Nord		stato2				
stato1	1	2	3	4	5	Totale
1	456.337 96,36	3.704 0,78	3.120 0,66	9.285 1,96	1.152 0,24	473.598 100,00
2	4.330 20,09	9.467 43,92	4.354 20,20	2.996 13,90	410 1,90	21.557 100,00
3	2.997 13,38	3.751 16,74	6.126 27,34	9.257 41,31	276 1,23	22.407 100,00
4	7.252 3,27	2.841 1,28	9.228 4,16	201.946 91,07	484 0,22	221.751 100,00
5	2.110 64,13	219 6,66	243 7,39	502 15,26	216 6,57	3.290 100,00
Totale	473.026 63,70	19.982 2,69	23.071 3,11	223.986 30,16	2.538 0,34	742.603 100,00

Flussi trimestrali Centro		stato2				
stato1	1	2	3	4	5	Totale
1	145.394 95,51	1.768 1,16	1.557 1,02	3.201 2,10	307 0,20	152.227 100,00
2	1.984 19,22	4.287 41,53	2.405 23,30	1.508 14,61	139 1,35	10.323 100,00
3	1.559 11,90	2.140 16,34	4.006 30,59	5.278 40,30	114 0,87	13.097 100,00
4	2.550 3,29	1.275 1,65	4.677 6,04	68.791 88,88	107 0,14	77.400 100,00
5	560 60,41	76 8,20	106 11,43	144 15,53	41 4,42	927 100,00
Totale	152.047 59,87	9.546 3,76	12.751 5,02	78.922 31,07	708 0,28	253.974 100,00

Flussi trimestrali Sud		stato2					
stato1	1	2	3	4	5	Totale	
1	269.101	5.210	7.449	7.352	1.133	290.245	
	92,72	1,80	2,57	2,53	0,39	100,00	
2	5.727	17.547	11.880	5.101	385	40.640	
	14,09	43,18	29,23	12,55	0,95	100,00	
3	8.463	13.476	37.841	25.284	805	85.869	
	9,86	15,69	44,07	29,44	0,94	100,00	
4	6.263	4.587	21.737	192.196	429	225.212	
	2,78	2,04	9,65	85,34	0,19	100,00	
5	1.650	255	605	514	364	3.388	
	48,70	7,53	17,86	15,17	10,74	100,00	
Totale	291.204	41.075	79.512	230.447	3.116	645.354	
	45,12	6,36	12,32	35,71	0,48	100,00	

Flussi annuali Nord		stato2					
stato1	1	2	3	4	5	Totale	
1	391.166	5.367	3.924	14.695	924	416.076	
	94,01	1,29	0,94	3,53	0,22	100,00	
2	6.143	5.271	3.225	2.763	237	17.639	
	34,83	29,88	18,28	15,66	1,34	100,00	
3	3.809	2.317	4.313	8.111	221	18.771	
	20,29	12,34	22,98	43,21	1,18	100,00	
4	11.226	3.718	8.265	164.838	552	188.599	
	5,95	1,97	4,38	87,40	0,29	100,00	
5	1.592	218	257	499	267	2.833	
	56,19	7,70	9,07	17,61	9,42	100,00	
Totale	413.936	16.891	19.984	190.906	2.201	643.918	
	64,28	2,62	3,10	29,65	0,34	100,00	

Flussi annuali Centro	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	122.601	2.284	1.894	5.058	268	132.105
	92,81	1,73	1,43	3,83	0,20	100,00
2	2.754	2.602	1.669	1.328	93	8.446
	32,61	30,81	19,76	15,72	1,10	100,00
3	1.961	1.468	3.011	4.434	90	10.964
	17,89	13,39	27,46	40,44	0,82	100,00
4	3.728	1.638	4.194	55.575	159	65.294
	5,71	2,51	6,42	85,12	0,24	100,00
5	410	75	98	132	45	760
	53,95	9,87	12,89	17,37	5,92	100,00
Totale	131.454	8.067	10.866	66.527	655	217.569
	60,42	3,71	4,99	30,58	0,30	100,00

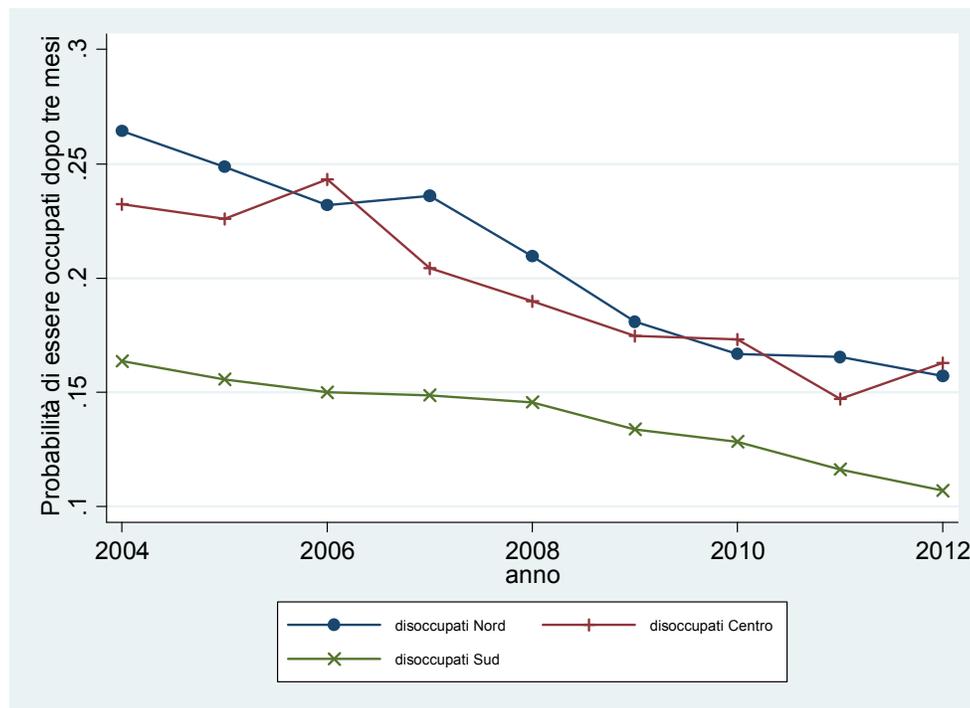
Flussi annuali Sud	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	230.325	6.623	9.006	10.680	927	257.561
	89,43	2,57	3,50	4,15	0,36	100,00
2	7.997	12.030	10.131	4.809	318	35.285
	22,66	34,09	28,71	13,63	0,90	100,00
3	10.151	10.226	31.057	22.782	649	74.865
	13,56	13,66	41,48	30,43	0,87	100,00
4	8.346	5.642	21.128	159.182	509	194.807
	4,28	2,90	10,85	81,71	0,26	100,00
5	1.239	273	645	555	353	3.065
	40,42	8,91	21,04	18,11	11,52	100,00
Totale	258.058	34.794	71.967	198.008	2.756	565.583
	45,63	6,15	12,72	35,01	0,49	100,00

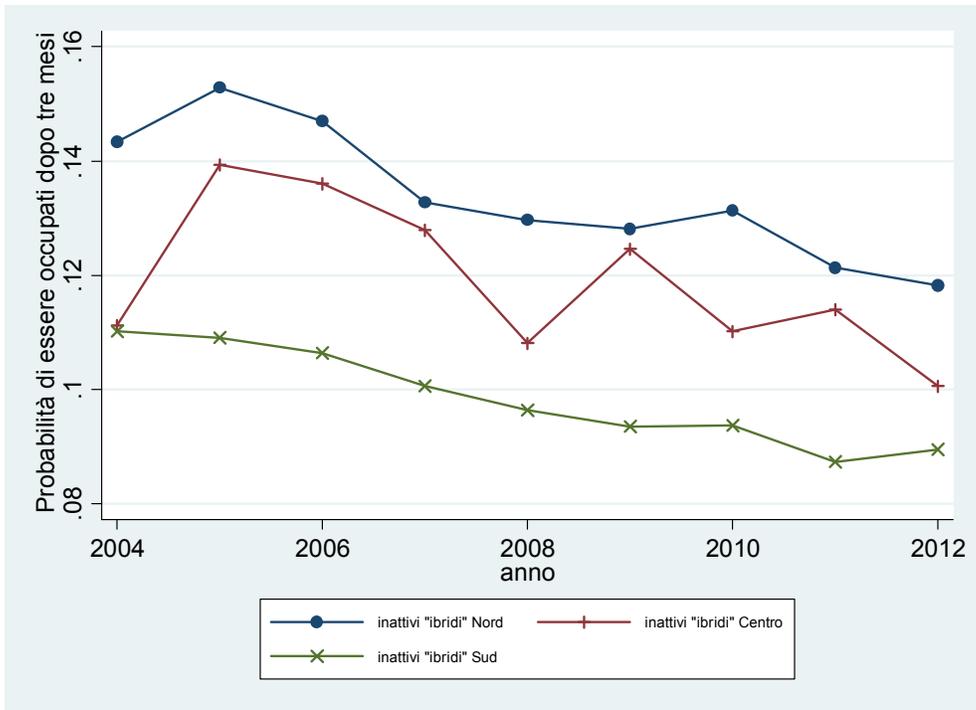
Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Dalle tabelle che vanno dalla 4.11 alla 4.16 si vede che passando dal Nord al Centro e dal Centro al Sud, la probabilità di entrare nell'occupazione a tre mesi in generale diminuisce sia per i disoccupati che per gli inattivi ibridi (passando dal 20% di Nord e Centro al 14% del Sud per i disoccupati e dal 13% del Nord al 12% del Centro al 10% a Sud per gli inattivi "ibridi"); anche la probabilità di rimanere occupati scende mano a

mano che ci si sposta verso Sud, muovendosi dal 96% a Nord e Centro fino al 93% a Sud. Le probabilità di rimanere o entrare nell'occupazione ad un anno, invece, sono simili per Nord e Centro (rispettivamente, 94%-93% di rimanere, 35%-33% di entrare da disoccupati e 20%-18% di entrare da inattivi "ibridi") mentre restano più basse per il Sud (89% di restare, 23% e 14% di entrare da disoccupati e inattivi "ibridi"). Anche la probabilità per i disoccupati di scoraggiarsi è più elevata se ci si trova a Sud (29% contro il 23% del Centro e il 20% del Nord dopo tre mesi, 29% contro il 20% del Centro e il 18% del Nord dopo un anno). La probabilità di diventare disoccupati a partire da uno stato ibrido di inattività si aggira, in tutta l'Italia, intorno al 16-17% a tre mesi e al 12-14% ad un anno. Per gli inattivi "ibridi" residenti al Sud è tuttavia più facile permanere nella situazione di scoraggiamento (44% a tre mesi e 41% ad un anno) che uscire totalmente dal mercato del lavoro (29% a tre mesi e 30% ad un anno); il contrario avviene invece a Nord e al Centro, dove per un inattivo "ibrido" è più probabile uscire del tutto dal mondo del lavoro (rispettivamente 41% e 40% a tre mesi e 43% e 40% ad un anno) che rimanere inattivi con legami col mondo del lavoro (rispettivamente 27% e 31% a tre mesi e 23% e 27% ad un anno).

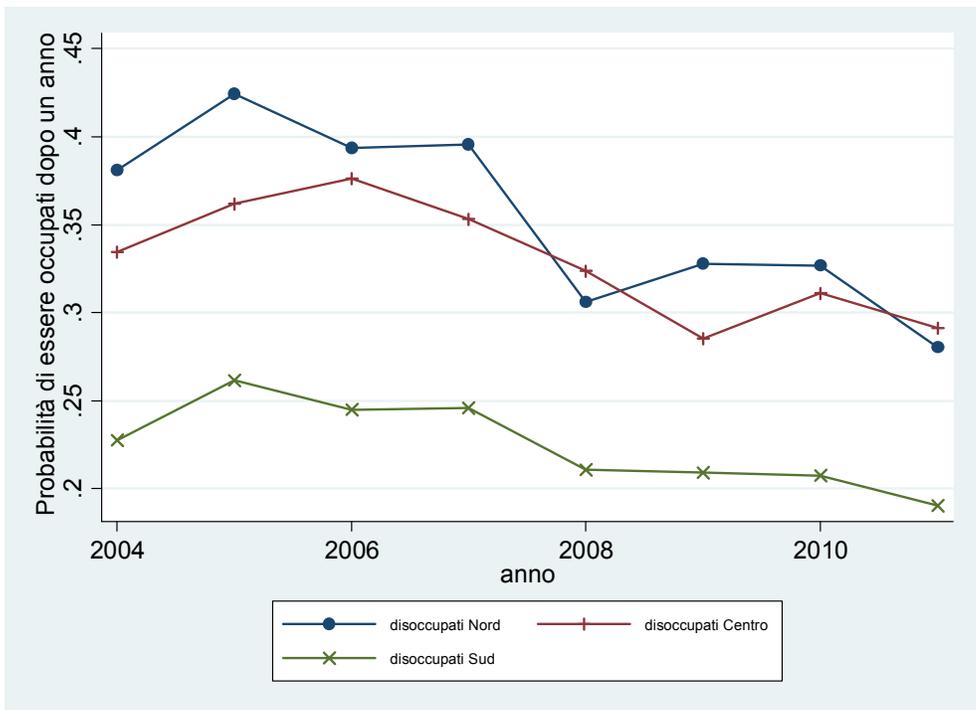
Figure 4.17, 4.18: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione e dall'inattività "ibrida" verso l'occupazione per abitanti di Nord, Centro e Sud

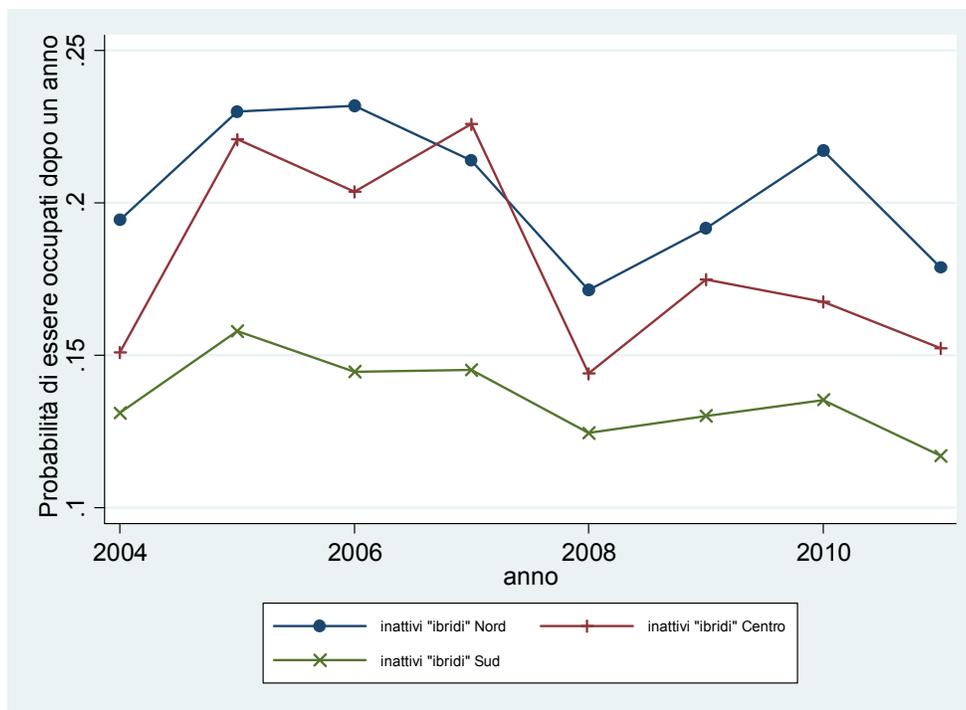




Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figure 4.19 e 4.20: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione e dall'inattività "ibrida" verso l'occupazione per abitanti di Nord, Centro e Sud

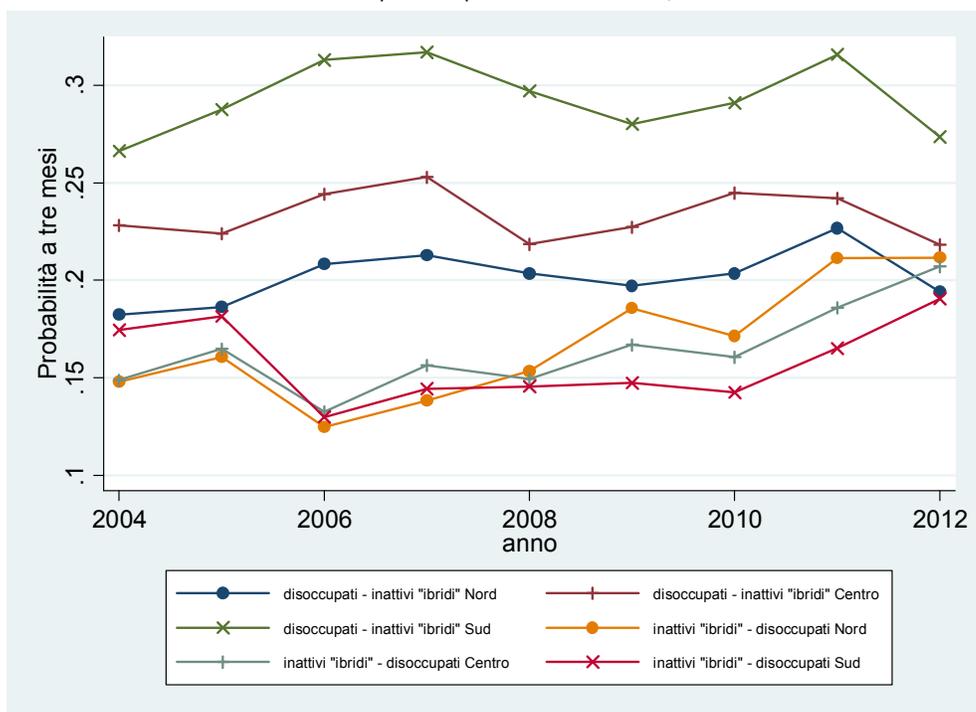




Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

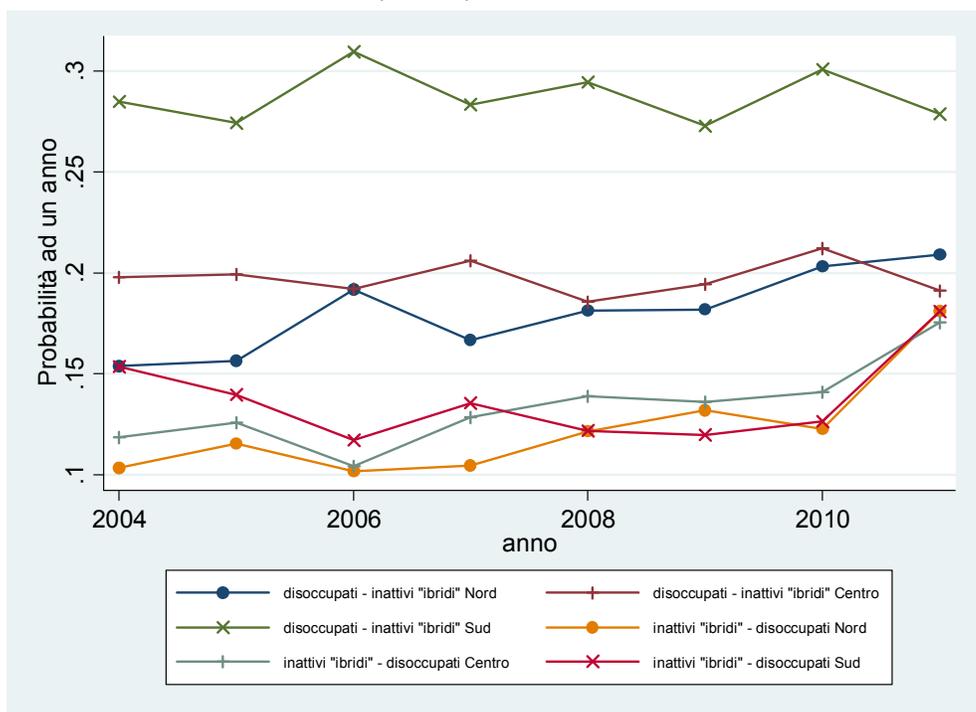
Per quanto riguarda la probabilità di entrare nell'occupazione a tre mesi a partire dallo stato di disoccupazione (figura 4.17) si può notare che gli andamenti, decrescenti per tutte le zone d'Italia, sono sugli stessi livelli per Nord e Centro mentre si trovano in livelli decisamente più bassi quando si parla degli intervistati residenti a Sud. Ciò accade anche per le serie storiche dei flussi annuali (figura 4.19). La probabilità di entrare nell'occupazione a tre mesi a partire dallo stato di inattività "ibrida" (figura 4.18) vede la sua discesa per i residenti a Nord su livelli comunque leggermente maggiori di quelli residenti a Sud mentre gli inattivi "ibridi" residenti al centro vedono la stessa probabilità viaggiare su livelli che si spostano in maniera irregolare tra quelli dei residenti a Nord e quelli dei residenti a Sud, seguendo comunque una sorta di trend decrescente. Nelle serie annuali (figura 4.20), invece, gli inattivi "ibridi" residenti al centro sembrano avere probabilità più simile ai residenti a Nord di trovare un lavoro entro l'anno.

Figura 4.21: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" e dall'inattività "ibrida" alla disoccupazione per residenti a Nord, Centro e Sud



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figura 4.22: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" e dall'inattività "ibrida" alla disoccupazione per residenti a Nord, Centro e Sud



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Per quanto riguarda la probabilità di diventare disoccupati a tre mesi, partendo da una situazione di inattività “ibrida” (figura 4.21), non si riscontrano sostanziali differenze per quanto riguarda la disaggregazione per area geografica anche se, soprattutto a fine periodo, è più probabile per gli inattivi “ibridi” del Nord entrare nelle forze lavoro come disoccupati rispetto a quelli del Centro che, a loro volta, hanno probabilità maggiore dei residenti a Sud. I flussi annuali di questa probabilità (figura 4.22), invece, sembrano essere più simili tra loro a fine periodo che ad inizio periodo anche se, comunque, non vi sono grosse differenze per area geografica.

La probabilità per i disoccupati di scoraggiarsi dopo tre mesi (figura 4.21) poggia su livelli diversi a seconda che gli intervistati risiedano a Nord, Centro o Sud ma non si osservano variazioni di interesse nel tempo. Simile evidenza vale per la probabilità di scoraggiarsi dopo un anno (figura 4.22), invece, simile per gli abitanti di Nord e Centro e più bassa rispetto a quella trimestrale, e più elevata a Sud. Anche per ripartizione geografica permane, considerando ogni singola categoria, questa sorta di andamento speculare per le due probabilità.

4.3 Analisi dei flussi per classi d'età

Un altro problema nel nostro Paese è senz'altro la disoccupazione giovanile negli ultimi anni. Si vogliono quindi ora prendere in considerazione i flussi in base alla classe d'età.

Per dividere il campione verrà utilizzata la variabile *cletad* che si presenta a 8 modalità (*cletad=01*: 0-14 anni, *cletad=02*: 15-24 anni, *cletad=03*: 25-34 anni, *cletad=04*: 35-44 anni, *cletad=05*: 45-54 anni, *cletad=06*: 55-64 anni, *cletad=07*: 65-74 anni, *cletad=08*: 75 e più); vista l'iniziale selezione del campione, non vi sono comunque individui appartenenti alle categorie *01*, *07* e *08* di *cletad*. Inoltre, per brevità e perché presentano le evidenze di maggiore interesse, verranno proposti qui solo i flussi relativi alle categorie *02*, *03* e *04* di *cletad* (tabelle 4.23-28).

Tabelle 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 4.27 e 4.28: flussi trimestrali e annuali per classi d'età

Flussi trimestrali 15-24 anni		stato2					Totale
		1	2	3	4	5	
stato1	1	2	3	4	5	Totale	
1	48.355 86,02	2.221 3,95	1.910 3,40	3.420 6,08	308 0,55	56.214 100,00	
2	3.059 17,16	7.736 43,40	4.176 23,43	2.613 14,66	240 1,35	17.824 100,00	
3	2.607 10,51	4.760 19,19	8.471 34,15	8.722 35,16	246 0,99	24.806 100,00	
4	4.351 2,79	3.085 1,98	9.550 6,13	138.352 88,86	352 0,23	155.690 100,00	
5	688 50,26	143 10,45	201 14,68	256 18,70	81 5,92	1.369 100,00	
Totale	59.060 23,08	17.945 7,01	24.308 9,50	153.363 59,93	1.227 0,48	255.903 100,00	

Flussi trimestrali 25-34 anni		stato2					Totale
		1	2	3	4	5	
stato1	1	2	3	4	5	Totale	
1	178.397 94,42	3.288 1,74	3.180 1,68	3.383 1,79	682 0,36	188.930 100,00	
2	4.109 18,33	10.007 44,64	5.548 24,75	2.449 10,93	302 1,35	22.415 100,00	
3	3.761 13,43	5.729 20,46	11.349 40,54	6.850 24,47	308 1,10	27.997 100,00	
4	3.242 7,70	2.153 5,11	5.995 14,23	30.506 72,43	219 0,52	42.115 100,00	
5	1.289 61,53	167 7,97	234 11,17	242 11,55	163 7,78	2.095 100,00	
Totale	190.798 67,29	21.344 7,53	26.306 9,28	43.430 15,32	1.674 0,59	283.552 100,00	

Flussi trimestrali 35-44 anni	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	279.700 96,51	2.802 0,97	3.350 1,16	3.108 1,07	859 0,30	289.819 100,00
2	2.856 16,20	7.617 43,21	4.855 27,54	2.073 11,76	228 1,29	17.629 100,00
3	3.387 10,93	4.764 15,37	14.029 45,26	8.496 27,41	321 1,04	30.997 100,00
4	2.805 5,98	1.613 3,44	7.120 15,18	35.172 74,99	194 0,41	46.904 100,00
5	1.240 59,85	140 6,76	233 11,25	261 12,60	198 9,56	2.072 100,00
Totale	289.988 74,85	16.936 4,37	29.587 7,64	49.110 12,68	1.800 0,46	387.421 100,00

Flussi annuali 15-24 anni	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	40.548 82,19	2.604 5,28	2.397 4,86	3.501 7,10	284 0,58	49.334 100,00
2	4.438 29,31	4.926 32,53	3.360 22,19	2.263 14,94	156 1,03	15.143 100,00
3	3.785 17,90	3.543 16,75	6.662 31,50	6.995 33,08	163 0,77	21.148 100,00
4	8.655 6,39	5.256 3,88	10.522 7,76	110.667 81,64	448 0,33	135.548 100,00
5	593 49,58	140 11,71	164 13,71	240 20,07	59 4,93	1.196 100,00
Totale	58.019 26,09	16.469 7,41	23.105 10,39	123.666 55,61	1.110 0,50	222.369 100,00

Flussi annuali 25-34 anni	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	152.517 91,86	4.330 2,61	3.901 2,35	4.647 2,80	640 0,39	166.035 100,00
2	5.664 29,99	6.461 34,21	4.233 22,41	2.313 12,25	218 1,15	18.889 100,00
3	4.741 19,66	4.127 17,11	9.129 37,85	5.870 24,34	252 1,04	24.119 100,00
4	4.917 13,30	2.586 7,00	5.618 15,20	23.584 63,80	262 0,71	36.967 100,00
5	996 56,30	157 8,88	225 12,72	247 13,96	144 8,14	1.769 100,00
Totale	168.835 68,14	17.661 7,13	23.106 9,33	36.661 14,80	1.516 0,61	247.779 100,00

Flussi annuali 35-44 anni	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	245.336 95,15	4.026 1,56	3.886 1,51	3.983 1,54	620 0,24	257.851 100,00
2	4.078 26,99	4.882 32,31	4.009 26,53	1.977 13,08	166 1,10	15.112 100,00
3	3.941 14,51	3.606 13,27	11.550 42,51	7.792 28,68	279 1,03	27.168 100,00
4	3.530 8,36	1.596 3,78	6.609 15,64	30.284 71,69	226 0,53	42.245 100,00
5	937 50,11	140 7,49	304 16,26	254 13,58	235 12,57	1.870 100,00
Totale	257.822 74,89	14.250 4,14	26.358 7,66	44.290 12,87	1.526 0,44	344.246 100,00

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Le probabilità di entrare nel mondo del lavoro a tre mesi per i disoccupati e per gli inattivi "ibridi" non sembrano presentare nei totali sostanziale differenze rispetto all'età (per tutte le classi essa è tra il 16% e il 18% se si tratta di disoccupati e tra l'11% e il 13% se si tratta di inattivi "ibridi"). Lo stesso accade per la probabilità di trovare un lavoro dopo un anno per i disoccupati (tra il 27% e il 30%); per gli inattivi "ibridi", invece, ad un anno, la probabilità è più alta per gli individui appartenenti alle classi d'età 25-34 e 15-24

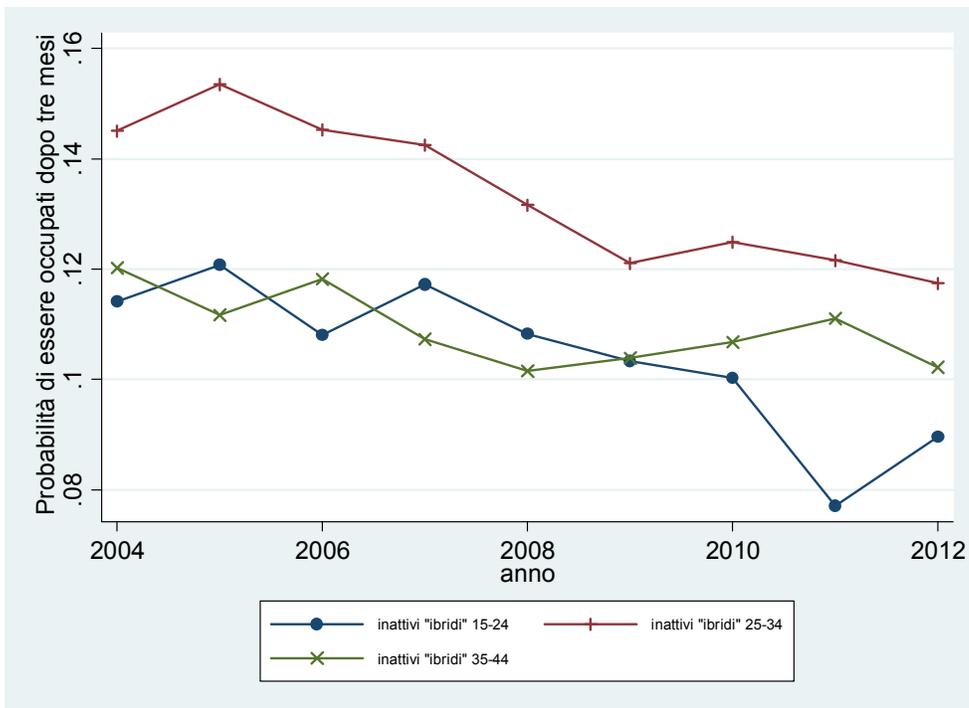
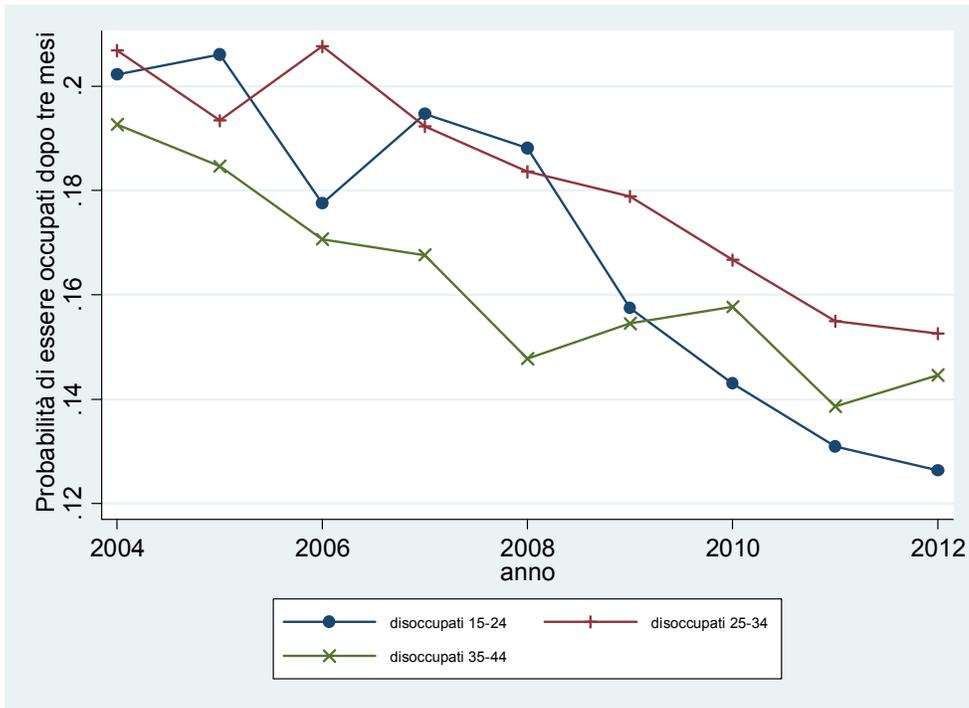
(rispettivamente 20% e 18%), un po' più bassa per quelli appartenenti alla classe 35-44 (15%). La probabilità di rimanere nel mondo del lavoro, invece, decresce col diminuire dell'età (va dal 97% per la classe 35-44 all'86% per la classe 15-24 a tre mesi e dal 95% per la classe 35-44 all'82% per la classe 15-24 ad un anno); ciò fa pensare ad una maggiore incidenza di lavoratori precari con contratti a tempo determinato nelle fasce d'età più giovani. La probabilità di scoraggiarsi se si è disoccupati, invece, cresce all'aumentare dell'età: essa passa dal 23% a tre mesi (22% ad un anno) per gli individui nella fascia d'età 15-24 al 28% a tre mesi (27% ad un anno) per quelli della fascia d'età 35-44.

Dalle serie storiche sulla probabilità di trovare lavoro a tre mesi a partire da una situazione di disoccupazione (figura 4.29) si può osservare ciò che non era desumibile dai soli flussi totali: effettivamente le serie per le relative fasce d'età viaggiano pressappoco sugli stessi livelli e seguono un trend decrescente ma quella relativa ai giovani tra i 15 e i 24 anni vede un crollo repentino e inesorabile a partire dal 2008 in poi, anno che si può considerare come il primo portante effetti evidenti della crisi; una sorte simile tocca ai giovani tra i 25 e i 34 anni, anche se con un calo meno repentino; gli individui disoccupati appartenenti alla fascia d'età 35-44 vedono invece la probabilità di entrare nel mondo del lavoro che, pur seguendo un trend decrescente, è molto più altalenante e vede alcune riprese anche dopo la crisi.

Per gli inattivi "ibridi" (figura 4.30), invece, la probabilità di entrare nel mondo del lavoro a tre mesi, sempre seguendo un trend decrescente negli anni, è più elevata per la fascia mezzana d'età (25-34) mentre le due fasce estreme (15-24 e 35-44) viaggiano a livelli più bassi, simili tra di loro, con andamenti opposti.

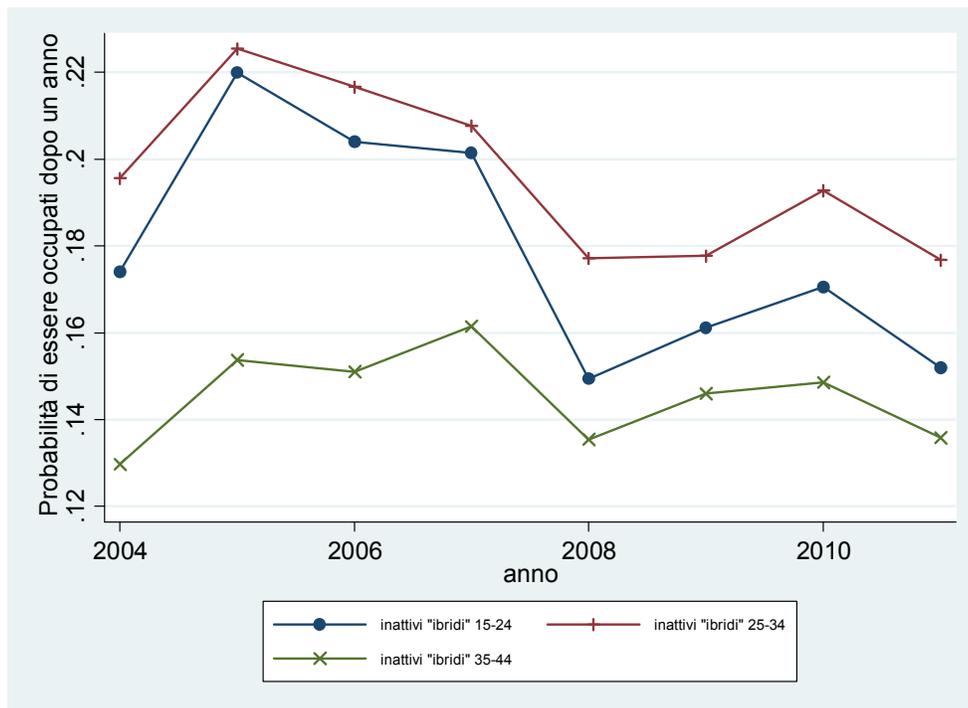
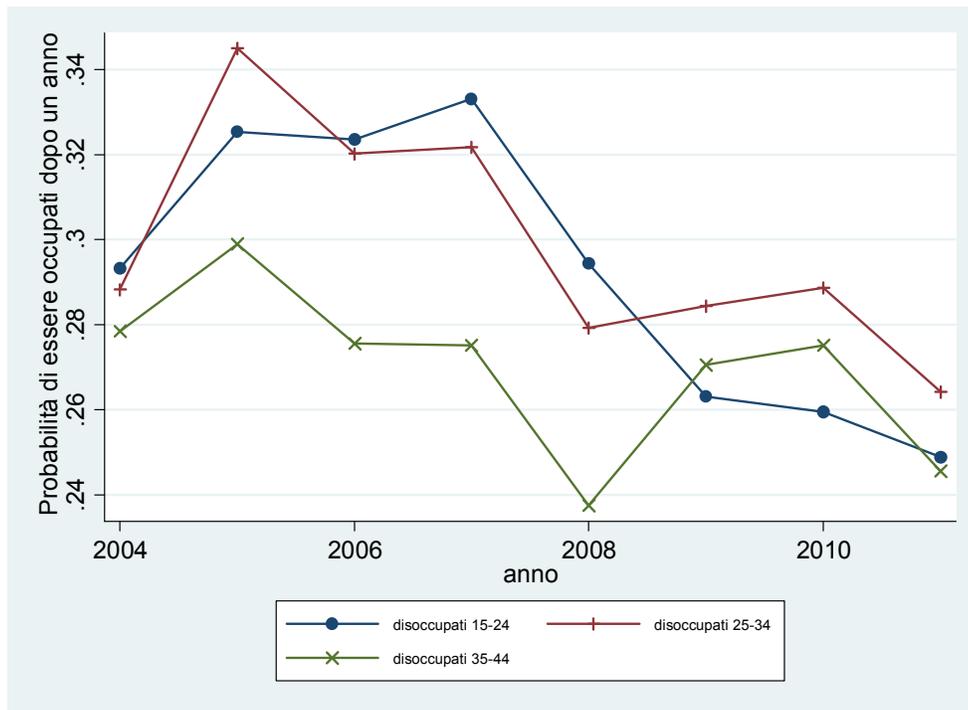
Le probabilità ad un anno (figure 4.31 e 4.32), invece, sono molto più irregolari e presentano, per tutte le categorie, una caduta (nel 2007 per i disoccupati e nel 2008 per gli inattivi "ibridi"), seguita da una lieve ripresa fino al 2012, anno in cui si abbassano di nuovo.

Figure 4.29, 4.30: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione e dall'inattività "ibrida" verso l'occupazione per classi d'età



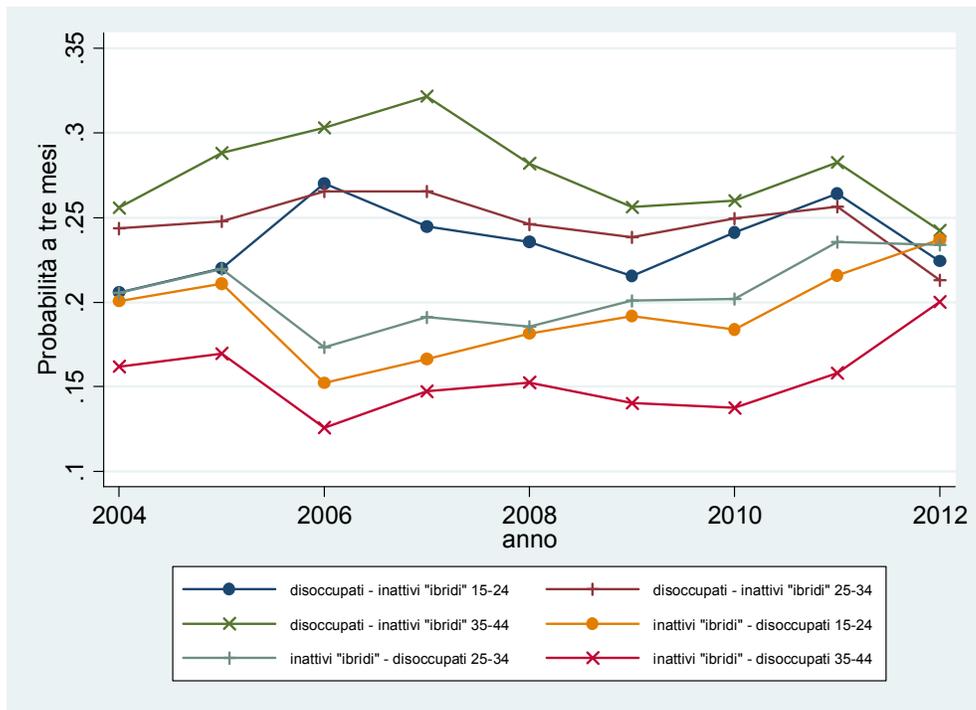
Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figure 4.31 e 4.32: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione e dall'inattività "ibrida" verso l'occupazione per classi d'età



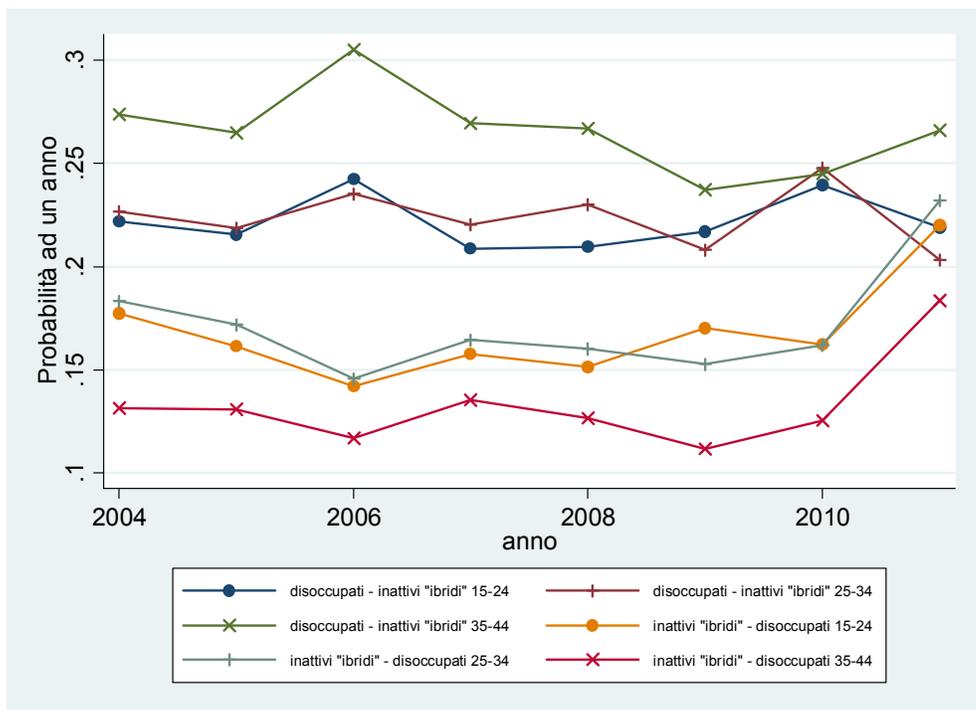
Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figura 4.33: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" e dall'inattività "ibrida" alla disoccupazione per età



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figura 4.34: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" e dall'inattività "ibrida" alla disoccupazione per età



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Dalle figure 4.33 e 4.34 si nota che gli individui disoccupati che hanno probabilità più elevata di scoraggiarsi a tre mesi e ad un anno sono quelli appartenenti alla fascia d'età più elevata (35-44); seguono, ma con andamenti simili, i disoccupati 25-34 e quelli 15-24. Per gli inattivi "ibridi", invece, la probabilità di entrare nelle forze lavoro come disoccupati è più elevata per la fascia intermedia, 25-34, vicina comunque a quella della fascia 15-24.

4.4 Analisi dei flussi per esperienza lavorativa

Un'altra variabile di interesse che ci si aspetta abbia influenza nei flussi occupazionali è sicuramente *esplav*. Essa, già presente tra le variabili ricostruite da Istat presenta modalità 01 se l'individuo ha precedenti esperienze di lavoro, 02 se non ne ha. Poiché non viene osservata nel caso l'individuo sia occupato nel momento dell'intervista, nel seguito (tabelle 4.35-38) non si presentano i risultati per la classe 01 di *co5*. Ci si aspetta una maggiore probabilità di trovare lavoro a tre mesi (o ad un anno) per chi ha esperienze¹² e presumibilmente anche una maggiore probabilità di scoraggiarsi per chi non ha esperienze.

¹² Questa teoria è già stata in parte confermata dai flussi verso l'occupazione di *co9*: solo per i disoccupati, infatti, si era visto che quelli che non avevano maturato esperienza raggiungevano livelli molto bassi di probabilità di entrare nel mondo del lavoro, a tre mesi e ad un anno. Gli inattivi "ibridi", tuttavia, non presentavano questa ulteriore suddivisione ed è anche per questi ultimi che qui si va a verificare come questa caratteristica possa influenzare i flussi verso l'occupazione.

Tabelle 4.35, 4.36, 4.37 e 4.38: flussi trimestrali e annuali per esperienza

Flussi trimestrali Esperienza	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
2	9.264	21.991	12.400	5.947	747	50.349
	18,40	43,68	24,63	11,81	1,48	100,00
3	9.749	12.256	27.413	22.066	944	72.428
	13,46	16,92	37,85	30,47	1,30	100,00
4	9.369	3.872	16.541	236.597	641	267.020
	3,51	1,45	6,19	88,61	0,24	100,00
5	3.858	456	801	961	549	6.625
	58,23	6,88	12,09	14,51	8,29	100,00
Totale	32.240	38.575	57.155	265.571	2.881	396.422
	8,13	9,73	14,42	66,99	0,73	100,00

Flussi trimestrali No esperienza	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
2	2.777	9.310	6.239	3.658	187	22.171
	12,53	41,99	28,14	16,50	0,84	100,00
3	3.270	7.111	20.560	17.753	251	48.945
	6,68	14,53	42,01	36,27	0,51	100,00
4	6.696	4.831	19.101	226.336	379	257.343
	2,60	1,88	7,42	87,95	0,15	100,00
5	462	94	153	199	72	980
	47,14	9,59	15,61	20,31	7,35	100,00
Totale	13.205	21.346	46.053	247.946	889	329.439
	4,01	6,48	13,98	75,26	0,27	100,00

Flussi annuali Esperienza	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
2	12.741 29,92	13.694 32,16	9.928 23,32	5.696 13,38	520 1,22	42.579 100,00
3	11.012 17,75	8.465 13,64	21.705 34,98	20.092 32,38	772 1,24	62.046 100,00
4	11.804 5,22	3.952 1,75	14.350 6,34	195.371 86,38	693 0,31	226.170 100,00
5	2.830 48,55	489 8,39	874 14,99	1007 17,28	629 10,79	5.829 100,00
Totale	38.387 11,40	26.600 7,90	46.857 13,92	222.166 66,00	2.614 0,78	336.624 100,00

Flussi annuali No esperienza	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
2	4.153 22,10	6.209 33,04	5.097 27,12	3.204 17,05	128 0,68	18.791 100,00
3	4.909 11,54	5.546 13,03	16.676 39,19	15.235 35,80	188 0,44	42.554 100,00
4	11.496 5,17	7.046 3,17	19.237 8,64	184.224 82,79	527 0,24	222.530 100,00
5	411 49,58	77 9,29	126 15,20	179 21,59	36 4,34	829 100,00
Totale	20.969 7,37	18.878 6,63	41.136 14,45	202.842 71,25	879 0,31	284.704 100,00

NOTA: Nella prima intervista non si hanno osservazioni con modalità 1 perché la variabile *esplav* non viene rilevata per gli occupati.

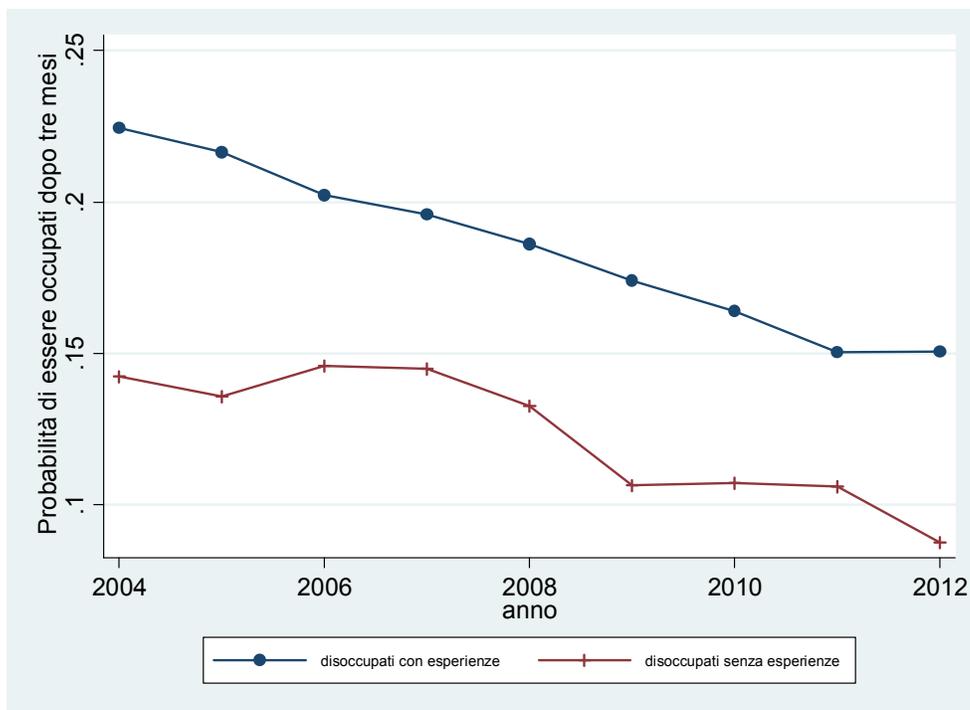
Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

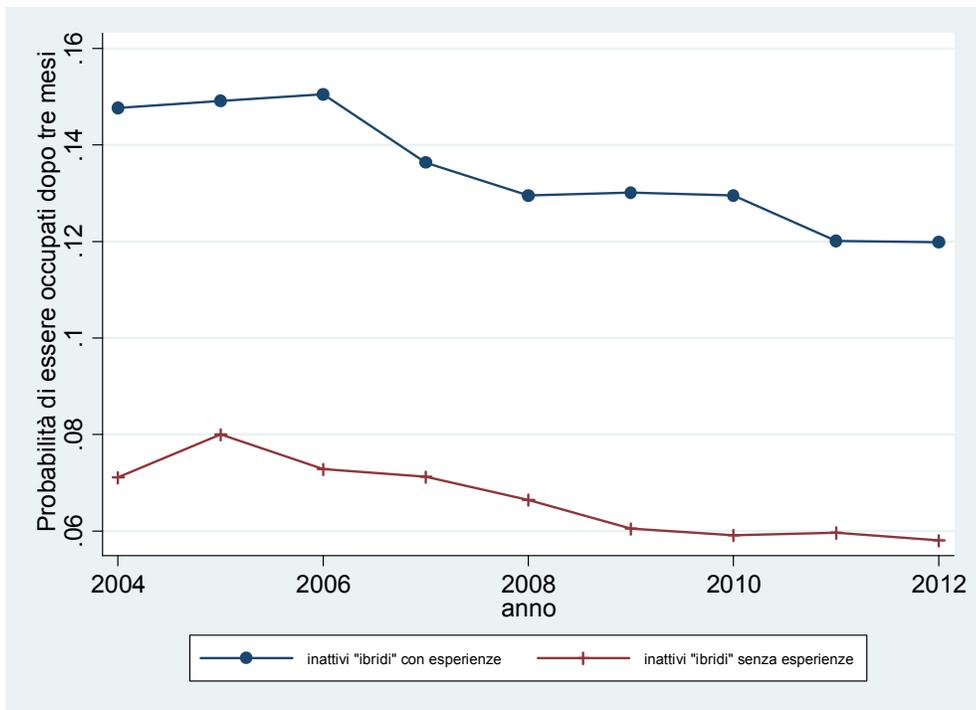
Come già ci si aspettava, la probabilità di trovare un lavoro è fortemente legata al fatto di avere già maturato esperienze in ambito lavorativo: sia per i disoccupati che per gli inattivi ibridi il fatto di avere già avuto esperienze lavorative comporta un aumento della probabilità di essere occupati a tre mesi di circa sei punti percentuali (rispettivamente, dal 13% e 7% a tre mesi e 22% e 12% ad un anno se non si hanno già esperienze al 18% e 13% a tre mesi e 30% e 18% se invece le si hanno). Per i disoccupati che hanno già

maturato esperienze è meno facile diventare inattivi, sia “ibridi” (25% a tre mesi, 23% ad un anno) che fuori dal mercato del lavoro (12% a tre mesi, 13% ad un anno), rispetto a quelli che non ne hanno maturate (rispettivamente, 28% e 17% a tre mesi e 27% e 17% ad un anno). Per gli inattivi “ibridi” senza esperienze è più facile restare tali (42% a tre mesi, 39% ad un anno) o uscire del tutto dal mondo del lavoro (36% a tre mesi e ad un anno) rispetto a quelli che hanno esperienze (rispettivamente, 38% e 30% a tre mesi e 35% e 32% ad un anno).

Anche dalle serie storiche dei flussi verso l’occupazione (figure 4.39-42) si vede come il fatto di avere esperienza mantenga per gli individui la probabilità di trovare un lavoro a livelli nettamente superiori rispetto a quella relativa a chi non ha esperienze, sia a tre mesi che ad un anno, seppur seguendo il solito trend decrescente.

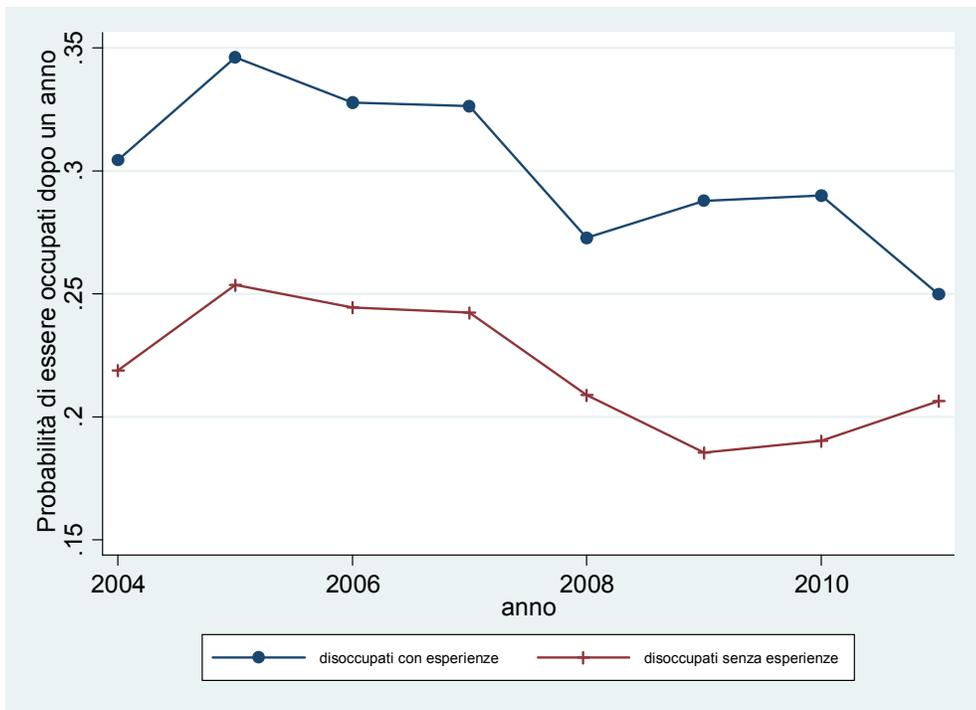
Figure 4.39 e 4.40: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione e dall’inattività “ibrida” verso l’occupazione per persone con esperienza e senza esperienza

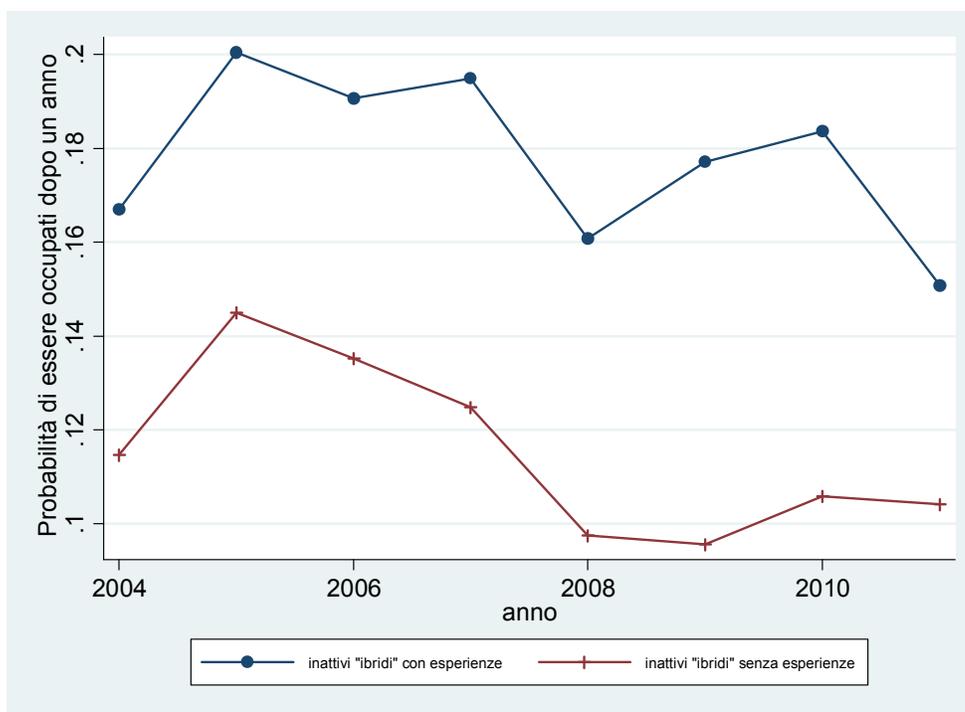




Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figure 4.41 e 4.42: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione e dall'inattività "ibrida" verso l'occupazione per persone con esperienza e senza esperienza



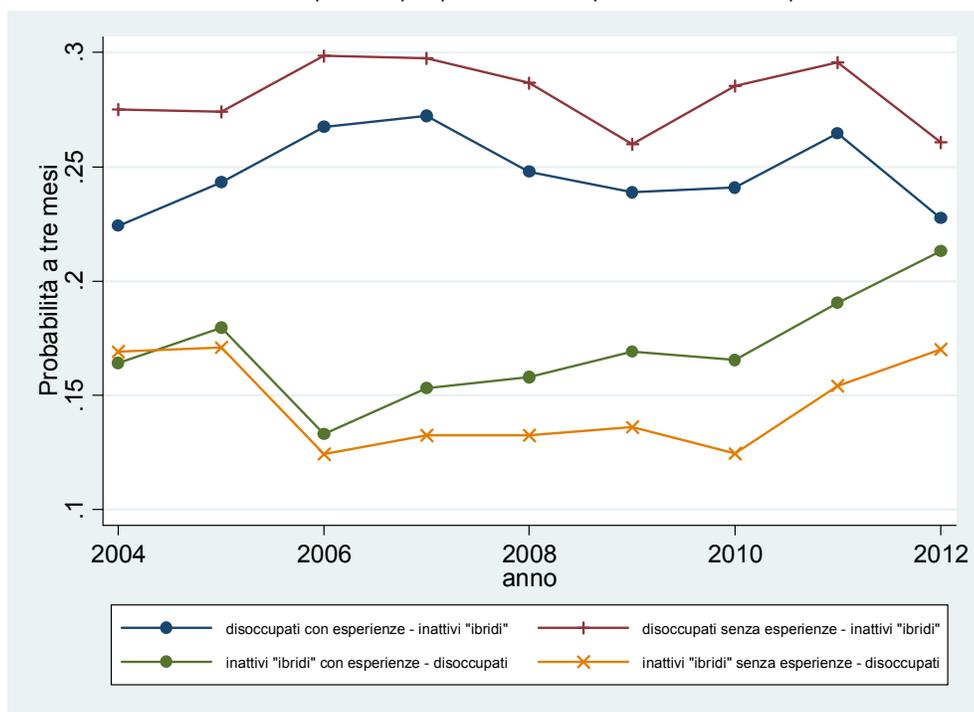


Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Le probabilità ad un anno sono ancora una volta conferma della necessità di avere esperienze per avere maggior probabilità di trovare un lavoro; sembra però che per i disoccupati, mentre fino al 2007 esse seguono lo stesso andamento sia che si tratti di individui con esperienza che senza, dal 2008 in poi inizino a comportarsi in maniera opposta: se cresce la probabilità di trovare lavoro per un disoccupato senza esperienza, diminuisce quella di trovarlo per uno con esperienza e viceversa.

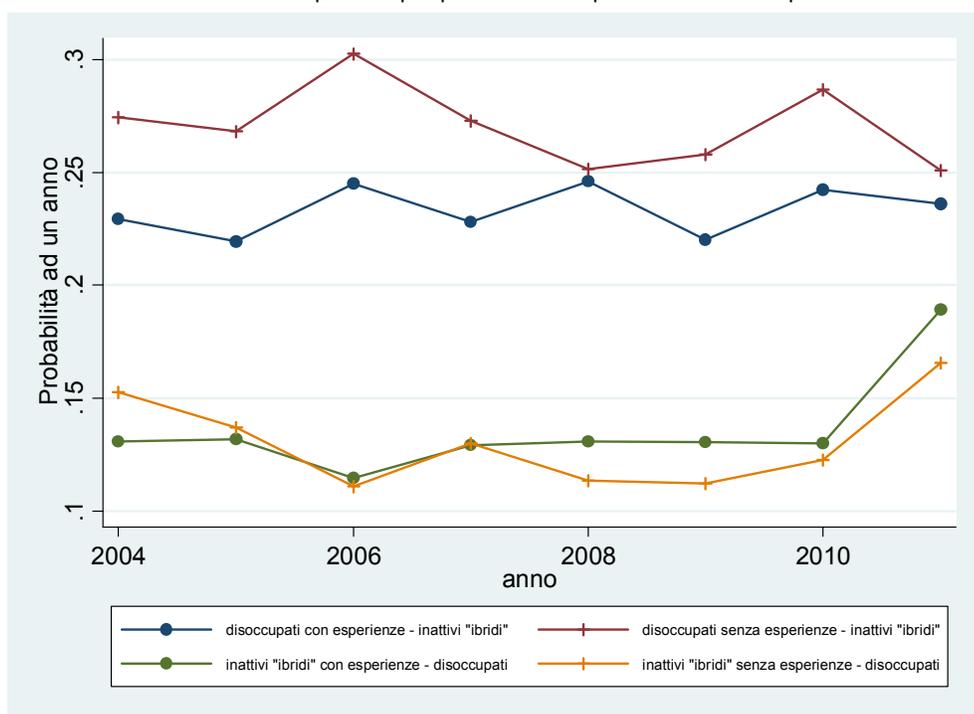
Dalle figure 4.43 e 4.44 si nota come la probabilità di scoraggiarsi sia, per i disoccupati senza esperienze, sempre maggiore di quelli con esperienza; per gli inattivi "ibridi" la probabilità di diventare disoccupati a tre mesi, fino al 2006, sembra non essere diversa per chi ha esperienze e chi no, ma dal 2007 in poi risulta più probabile per chi ha esperienze entrare nelle forze lavoro come disoccupato rispetto a chi non ne ha mai avute; anche quella ad un anno ha andamento simile fino al 2007, ma dal 2008 in poi prevale a favore dei disoccupati che hanno esperienza.

Figure 4.43: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" e dall'inattività "ibrida" alla disoccupazione per persone con esperienza e senza esperienza



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figura 4.44: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" e dall'inattività "ibrida" alla disoccupazione per persone con esperienza e senza esperienza



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

4.5 Analisi dei flussi per titolo di studio

Ci si aspetta che anche il tipo di formazione possa influenzare i flussi occupazionali. Tra le variabili fornite da Istat vi è anche la *sg24* relativa ad una variabile presente nella Scheda Generale ad inizio questionario; essa risponde alla domanda “Qual è il titolo di studio più elevato che Lei ha conseguito?” e si manifesta con 12 modalità:

- Nessun titolo: *sg24=1*;
- Licenza elementare: *sg24=2*;
- Licenza media (o avviamento professionale): *sg24=3*;
- Diploma di scuola superiore di 2-3 anni che non permette l’iscrizione all’Università: *sg24=4*;
- Diploma di scuola superiore di 4-5 anni che permette l’iscrizione all’Università: *sg24=5*;
- Accademia Belle Arti, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Perfezionamento Accademia di Danza, Perfezionamento Conservatorio, Perfezionamento Istituto di Musica Pareggiato, Scuola Interpreti e Traduttori, Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica: *sg24=6*;
- Diploma universitario, Laurea breve (vecchio ordinamento), Scuola diretta a fini speciali, Scuola parauniversitaria: *sg24=7*;
- Laurea di 3 anni di primo livello (nuovo ordinamento): *sg24=8*;
- Laurea specialistica di 2 anni di secondo livello (nuovo ordinamento): *sg24=9*;
- Laurea di 4 anni o più (vecchio ordinamento o nuova laurea specialistica a ciclo unico): *sg24=10*;
- Specializzazione post-laurea: *sg24=11*;
- Dottorato di ricerca: *sg24=12*.

Essendo troppo dispersivo utilizzare una classificazione a 12 modalità, si è preferito creare un’altra variabile a partire da questa: *tis*. Essa ha solo tre modalità così definite:

- No diploma: *tis=1*;
- Diploma: *tis=2*;
- Laurea o più: *tis=3*.

Essa racchiude nella modalità 1 le modalità 1, 2 e 3 di *sg24*, nella modalità 2 le modalità 4, 5 e 6 di *sg24* e nella modalità 3 tutte le altre modalità di *sg24*.

Tabelle 4.45, 4.46, 4.47, 4.48, 4.49 e 4.50: flussi trimestrali co5 per titolo di studio

Flussi trimestrali No diploma	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	336.627	5.147	6.471	10.403	1.249	359.897
	93,53	1,43	1,80	2,89	0,35	100,00
2	5.211	14.983	9.503	4.568	415	34.680
	15,03	43,20	27,40	13,17	1,20	100,00
3	6.576	9.678	29.658	22.853	625	69.390
	9,48	13,95	42,74	32,93	0,90	100,00
4	7.860	4.113	20.900	323.405	531	356.809
	2,20	1,15	5,86	90,64	0,15	100,00
5	1.973	252	485	574	368	3.652
	54,03	6,90	13,28	15,72	10,08	100,00
Totale	358.247	34.173	67.017	361.803	3.188	824.428
	43,45	4,15	8,13	43,89	0,39	100,00

Flussi trimestrali Diploma	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	399.279	4.408	4.506	7.311	1.016	416.520
	95,86	1,06	1,08	1,76	0,24	100,00
2	5.174	13.053	7.560	3.952	418	30.157
	17,16	43,28	25,07	13,10	1,39	100,00
3	4.918	8.060	15.902	14.303	449	43.632
	11,27	18,47	36,45	32,78	1,03	100,00
4	6.314	3.703	12.607	120.609	376	143.609
	4,40	2,58	8,78	83,98	0,26	100,00
5	1.765	249	385	448	212	3.059
	57,70	8,14	12,59	14,65	6,93	100,00
Totale	417.450	29.473	40.960	146.623	2.471	636.977
	65,54	4,63	6,43	23,02	0,39	100,00

Flussi trimestrali Laurea		stato2					
stato1	1	2	3	4	5	Totale	
1	134.926	1.127	1.149	2.124	327	139.653	
	96,62	0,81	0,82	1,52	0,23	100,00	
2	1.656	3.265	1.576	1.085	101	7.683	
	21,55	42,50	20,51	14,12	1,31	100,00	
3	1.525	1.629	2.413	2.663	121	8.351	
	18,26	19,51	28,89	31,89	1,45	100,00	
4	1.891	887	2.135	18.919	113	23.945	
	7,90	3,70	8,92	79,01	0,47	100,00	
5	582	49	84	138	41	894	
	65,10	5,48	9,40	15,44	4,59	100,00	
Total	140.580	6.957	7.357	24.929	703	180.526	
	77,87	3,85	4,08	13,81	0,39	100,00	

Flussi annuali No diploma		stato2					
stato1	1	2	3	4	5	Totale	
1	287.273	7.078	8.077	16.004	1.042	319.474	
	89,92	2,22	2,53	5,01	0,33	100,00	
2	7.115	9.881	7.974	4.327	298	29.595	
	24,04	33,39	26,94	14,62	1,01	100,00	
3	7.563	7.219	24.130	20.933	510	60.355	
	12,53	11,96	39,98	34,68	0,85	100,00	
4	10.970	5.694	20.293	267.357	666	304.980	
	3,60	1,87	6,65	87,66	0,22	100,00	
5	1.406	291	578	636	377	3.288	
	42,76	8,85	17,58	19,34	11,47	100,00	
Totale	314.327	30.163	61.052	309.257	2.893	717.692	
	43,80	4,20	8,51	43,09	0,40	100,00	

Flussi annuali Diploma	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	341.599 93,56	5.982 1,64	5.512 1,51	11.190 3,06	838 0,23	365.121 100,00
2	7.449 29,23	8.202 32,18	5.901 23,15	3.656 14,34	279 1,09	25.487 100,00
3	6.488 17,34	5.740 15,34	12.417 33,19	12.419 33,19	350 0,94	37.414 100,00
4	9.447 7,64	4.360 3,53	11.546 9,34	97.911 79,17	414 0,33	123.678 100,00
5	1.393 53,21	228 8,71	342 13,06	428 16,35	227 8,67	2.618 100,00
Totale	366.376 66,09	24.512 4,42	35.718 6,44	125.604 22,66	2.108 0,38	554.318 100,00

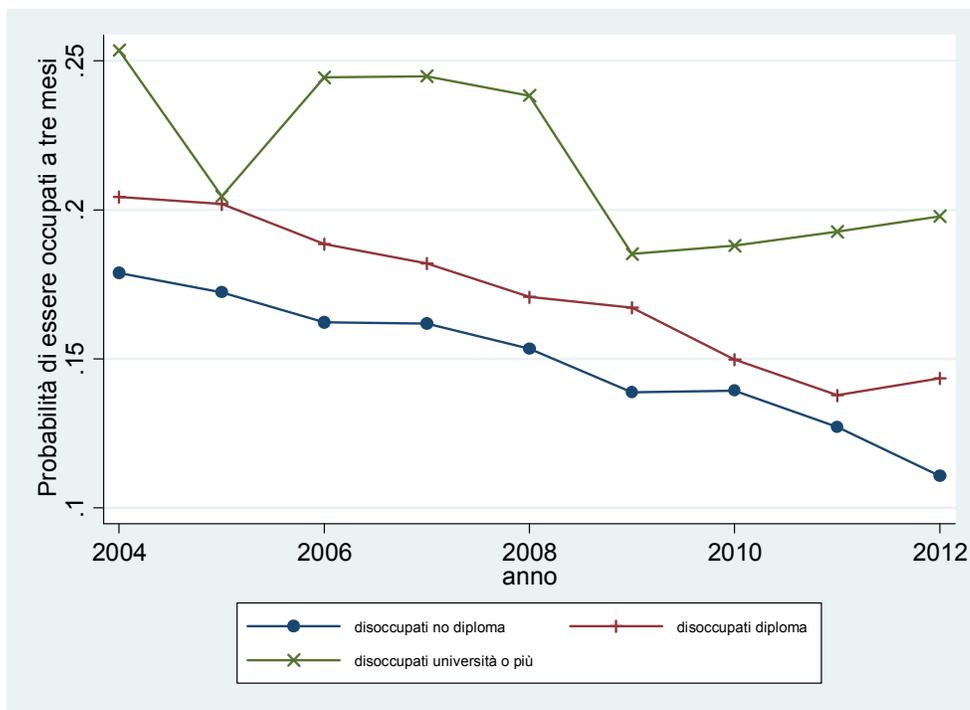
Flussi annuali Laurea	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
1	115.220 95,11	1.214 1,00	1.235 1,02	3.239 2,67	239 0,20	121.147 100,00
2	2.330 37,05	1.820 28,94	1.150 18,29	917 14,58	71 1,13	6.288 100,00
3	1.870 27,38	1.052 15,40	1.834 26,85	1.975 28,91	100 1,46	6.831 100,00
4	2.883 14,38	944 4,71	1.748 8,72	14.327 71,48	140 0,70	20.042 100,00
5	442 58,78	47 6,25	80 10,64	122 16,22	61 8,11	752 100,00
Totale	122.745 79,16	5.077 3,27	6.047 3,90	20.580 13,27	611 0,39	155.060 100,00

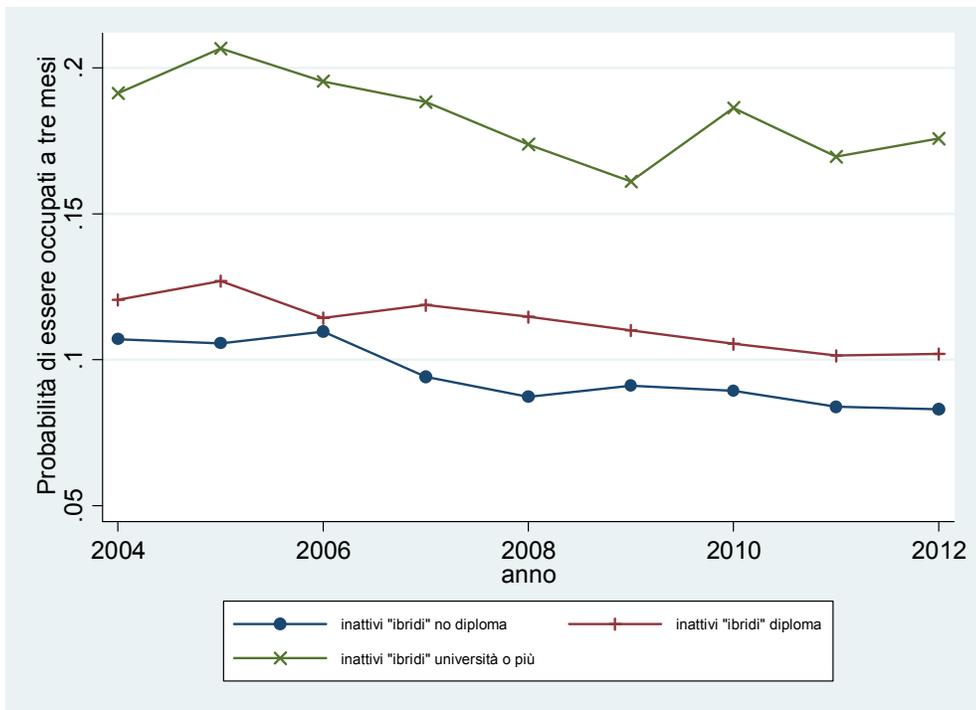
Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Dalle tabelle 4.45-50 Si nota subito che, più alta è la formazione scolastica degli individui, più questi ultimi hanno probabilità elevata di restare o entrare nel mondo del lavoro; in particolare per i disoccupati le probabilità di entrare nel mondo del lavoro sono 15% a tre mesi e 24% ad un anno se non posseggono nemmeno il diploma, 17% a tre mesi e 29% ad un anno se lo posseggono e 22% a tre mesi e 37% ad un anno se

hanno anche un'istruzione universitaria o superiore; queste probabilità diventano, rispettivamente, 9% (13%), 11% (17%) e 18% (27%) per gli inattivi "ibridi". Anche la probabilità di scoraggiarsi per i disoccupati risente dell'entità del titolo di studio: un disoccupato senza diploma si scoraggia a tre mesi e ad un anno con probabilità del 27%, uno con il diploma del 25% a tre mesi e 23% ad un anno e uno con formazione universitaria o maggiore del 21% a tre mesi e 18% ad un anno; succede così anche, in modo speculare, per gli scoraggiati: più alta è la formazione scolastica, più probabile è che si rimettano in gioco nel mondo del lavoro come disoccupati (14% a tre mesi e 12% ad un anno per i non diplomati, 18% a tre mesi e 15% ad un anno per i diplomati e 20% a tre mesi e 15% ad un anno per coloro che hanno una formazione scolastica di livello universitario o superiore).

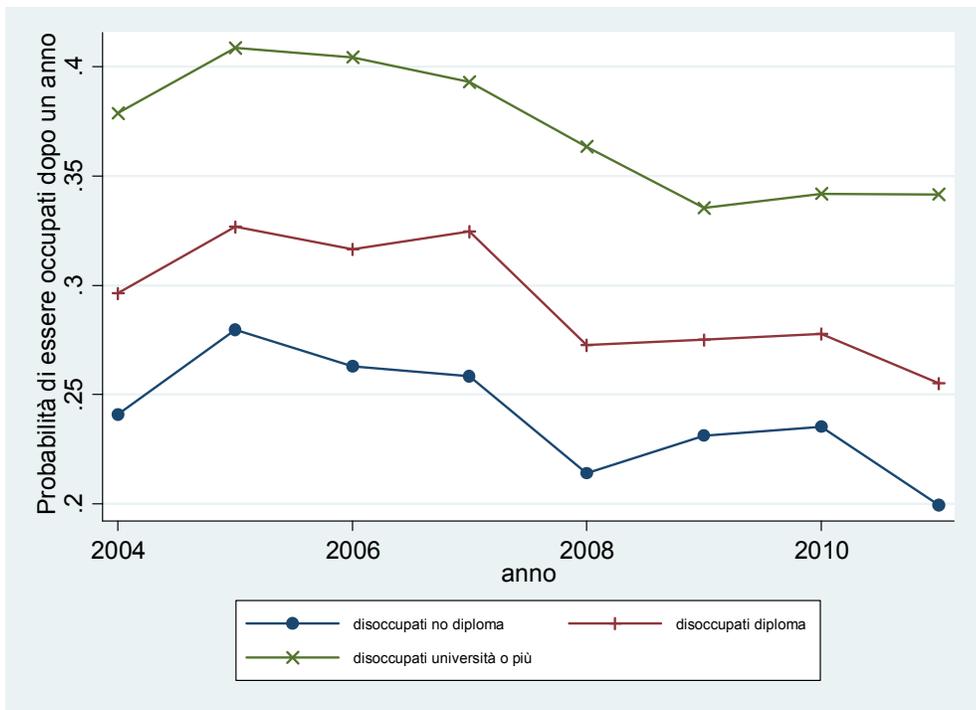
Figure 4.51 e 4.52: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione e dall'inattività "ibrida" verso l'occupazione per titolo di studio

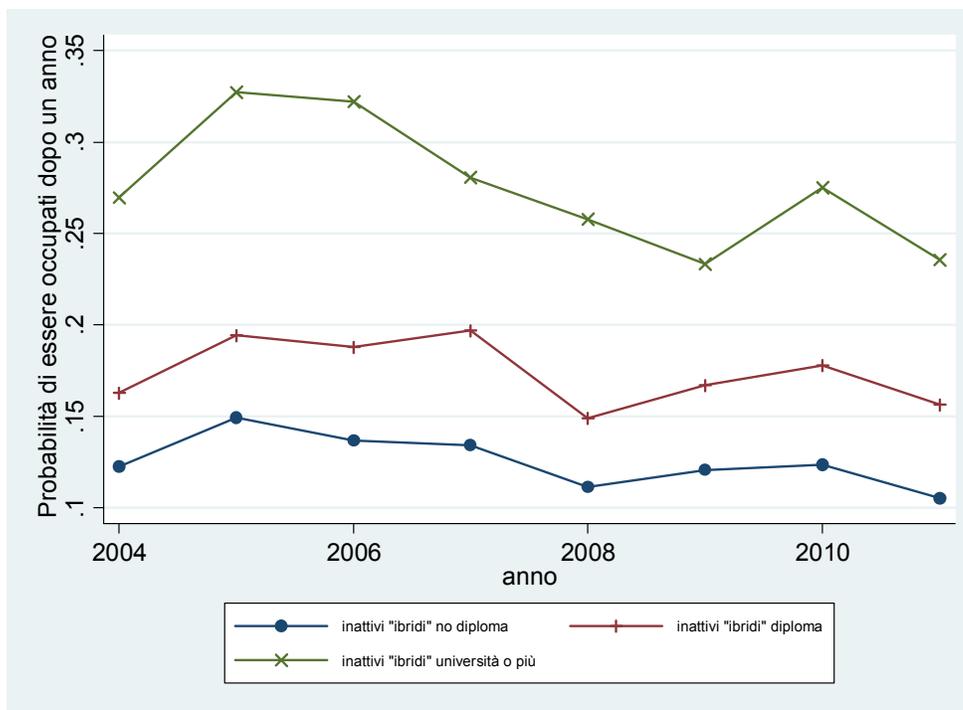




Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figure 4.53 e 4.54: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione e dall'inattività "ibrida" verso l'occupazione per titolo di studio



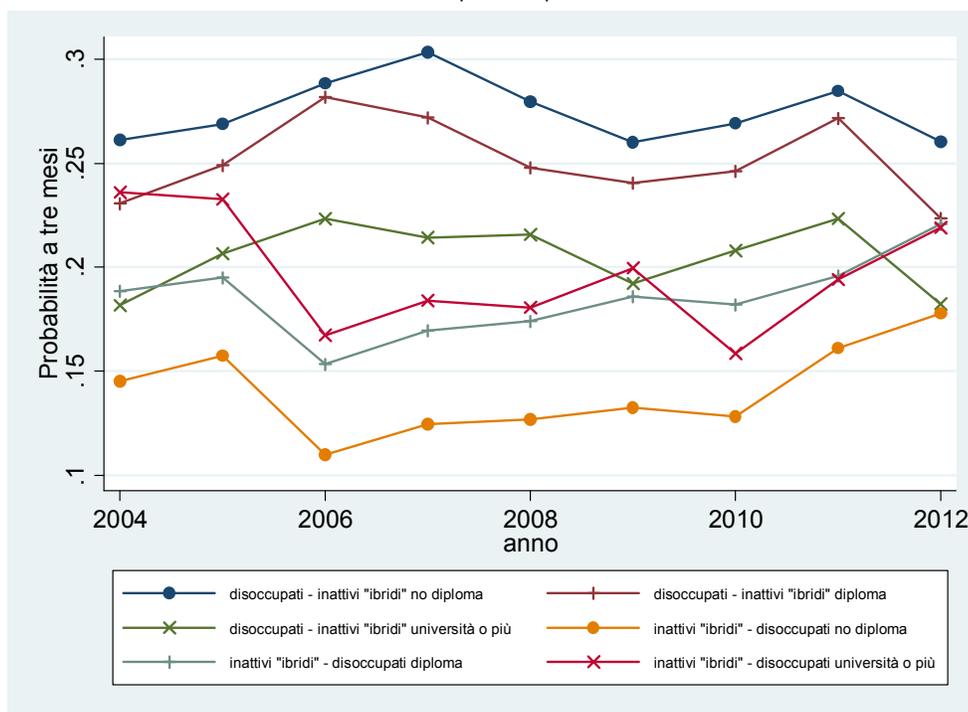


Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Anche dalle serie storiche dei flussi (figure 4.51-4.54) verso l'occupazione a tre mesi si nota come l'istruzione scolastica influisca sui disoccupati e sugli inattivi "ibridi"; la differenza è meno marcata tra coloro che non hanno il diploma e coloro che ce l'hanno rispetto a quella tra chi ha il diploma e chi possiede un'istruzione universitaria o superiore; da notare l'irregolarità della serie relativa alle probabilità a tre mesi di coloro che hanno un'istruzione universitaria o maggiore, dovuta sicuramente in parte alla bassa numerosità del sotto-campione (si vedano tabelle dei flussi totali). Sembra comunque esserci un avvicinamento nel tempo fra le curve, con i laureati che potrebbero aver maggiormente sentito gli effetti della crisi.

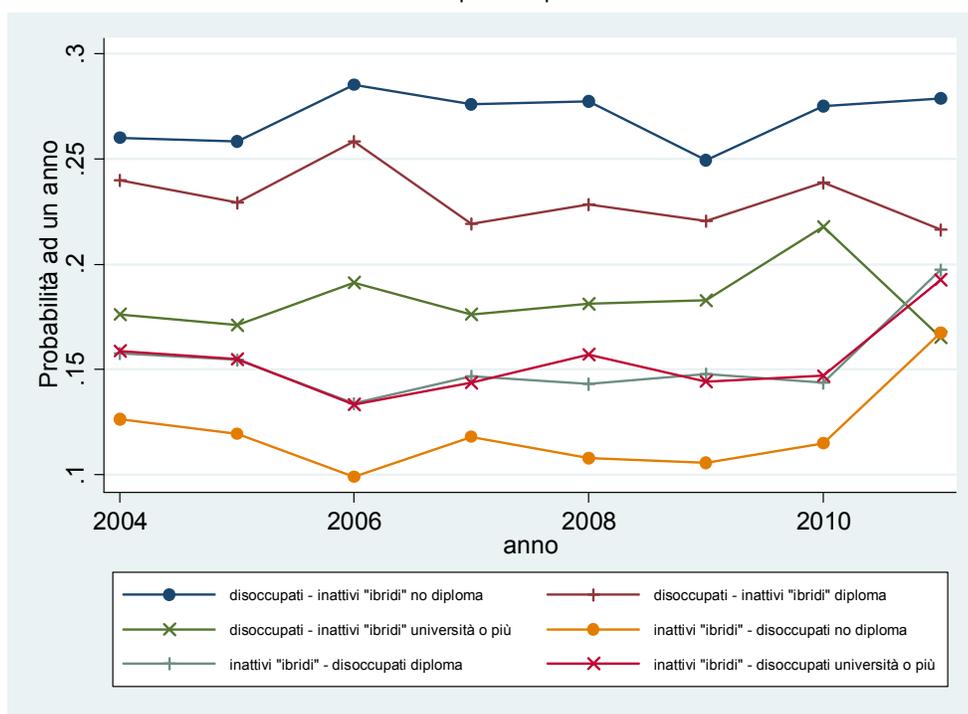
Dalle serie storiche dei flussi dalla disoccupazione allo scoraggiamento e viceversa (figure 4-55-56) si nota la stratificazione dovuta alla formazione scolastica. Unica eccezione, la probabilità ad un anno di passare alla disoccupazione partendo da una forma ibrida di inattività che non sembra cambiare a per chi ha solo il diploma e chi ha un'istruzione inferiore al diploma. Prese a coppie per tipo di formazione, queste due probabilità sembrano sempre comportarsi in maniera opposta.

Figura 4.55: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" e dall'inattività "ibrida" alla disoccupazione per titolo di studio



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figura 4.56: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" e dall'inattività "ibrida" alla disoccupazione per titolo di studio



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

4.6 Analisi dei flussi per durata della non occupazione

Si vuole, infine, vedere l'influenza che ha la durata della non occupazione sui flussi di interesse.

Per fare ciò ci si serve di una variabile ricostruita da Istat, *durnoc*, che riporta, in mesi, la durata della non occupazione (disoccupazione o inattività); essa ha un range molto elevato (0-612) quindi si è scelto di raggrupparla in 4 modalità, dopo aver eliminato le osservazioni con modalità 999 (cioè quelle per le quali la variabile in mesi non è disponibile; si tratta di 69 osservazioni in tutto, un numero molto ridotto rispetto al campione); questa variabile, per costruzione, non era osservata negli occupati e nelle persone senza esperienza.

La nuova variabile a quattro modalità, *dunoc*, è quindi così costruita:

- Se $durnoc \leq 1$ (individui non occupati da un mese o meno): $dunoc=1$;
- Se $durnoc > 1$ e $durnoc \leq 12$ (individui non occupati più di un mese e fino ad un anno): $dunoc=2$;
- Se $durnoc > 12$ e $durnoc \leq 24$ (individui non occupati più di un anno, fino a due anni): $dunoc=3$;
- Se $durnoc > 24$ (individui non occupati da più di due anni oppure senza esperienza): $dunoc=4$.

L'ultima modalità presenta numerosità molto più elevata in quanto racchiude anche tutti gli individui senza esperienza; si è deciso di riunire coloro che non hanno esperienza e coloro che ce l'hanno ma non sono occupati da più di due anni in quanto le due categorie non differivano significativamente in termini di flussi.

I flussi sono osservabili dalle tabelle che vanno dalla 4.57 alla 4.64.

Tabelle 4.57, 4.58, 4.59, 4.60, 4.61, 4.62, 4.63 e 4.64: flussi trimestrali e annuali per durata della non occupazione

Flussi trimestrali dunoc1	stato2					
	1	2	3	4	5	Totale
2	1.557 29,85	2.178 41,76	913 17,50	439 8,42	129 2,47	5.216 100,00
3	1.884 30,57	1.106 17,95	1.869 30,33	1.097 17,80	207 3,36	6.163 100,00
4	1.047 18,99	195 3,54	575 10,43	3.595 65,22	100 1,81	5.512 100,00
5	1.071 64,21	103 6,18	188 11,27	166 9,95	140 8,39	1.668 100,00
Totale	5.559 29,95	3.582 19,30	3.545 19,10	5.297 28,54	576 3,10	18.559 100,00

Flussi trimestrali dunoc2	stato2					
	1	2	3	4	5	Totale
2	4.591 24,19	8.382 44,16	3.867 20,38	1.752 9,23	387 2,04	18.979 100,00
3	4.572 24,68	3.587 19,36	6.072 32,78	3.825 20,65	468 2,53	18.524 100,00
4	3.444 12,46	862 3,12	2.535 9,17	20.480 74,11	315 1,14	27.636 100,00
5	2.187 59,24	232 6,28	431 11,67	563 15,25	279 7,56	3.692 100,00
Totale	14.794 21,49	13.063 18,98	12.905 18,75	26.620 38,67	1.449 2,11	68.831 100,00

Flussi trimestrali dunoc3	stato2					
	1	2	3	4	5	Totale
2	1.270 15,50	3.871 47,26	2.049 25,02	883 10,78	118 1,44	8.191 100,00
3	1.136 13,24	1.890 22,02	3.316 38,63	2.125 24,76	116 1,35	8.583 100,00
4	1.346 5,61	619 2,58	1.777 7,40	20.181 84,07	82 0,34	24.005 100,00
5	294 52,22	53 9,41	76 13,50	81 14,39	59 10,48	563 100,00
Totale	4.046 9,79	6.433 15,56	7.218 17,46	23.270 56,29	375 0,91	41.342 100,00

Flussi trimestrali dunoc4	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
2	4.620	16.866	11.807	6.531	300	40.124
	11,51	42,03	29,43	16,28	0,75	100,00
3	5.422	12.773	36.710	32.768	402	88.075
	6,16	14,50	41,68	37,20	0,46	100,00
4	10.223	7.026	30.754	418.659	522	467.184
	2,19	1,50	6,58	89,61	0,11	100,00
5	765	162	259	348	143	1.677
	45,62	9,66	15,44	20,75	8,53	100,00
Totale	21.030	36.827	79.530	458.306	1.367	597.060
	3,52	6,17	13,32	76,76	0,23	100,00

Flussi annuali dunoc1	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
2	2.044	1.239	763	419	93	4.558
	44,84	27,18	16,74	9,19	2,04	100,00
3	1.930	733	1.492	1.031	136	5.322
	36,26	13,77	28,03	19,37	2,56	100,00
4	1.123	202	566	2.899	107	4.897
	22,93	4,12	11,56	59,20	2,19	100,00
5	842	97	181	210	162	1.492
	56,43	6,50	12,13	14,08	10,86	100,00
Totale	5.939	2.271	3.002	4.559	498	16.269
	36,51	13,96	18,45	28,02	3,06	100,00

Flussi annuali dunoc2	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
2	6.184	5.181	3.142	1.654	281	16.442
	37,61	31,51	19,11	10,06	1,71	100,00
3	4.576	2.604	5.482	3.553	452	16.667
	27,46	15,62	32,89	21,32	2,71	100,00
4	4.120	1.083	2.398	19.202	386	27.189
	15,15	3,98	8,82	70,62	1,42	100,00
5	1.442	273	524	614	405	3.258
	44,26	8,38	16,08	18,85	12,43	100,00
Totale	16.322	9.141	11.546	25.023	1.524	63.556
	25,68	14,38	18,17	39,37	2,40	100,00

Flussi annuali dunoc3	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
2	1.727 28,08	2.172 35,32	1.428 23,22	769 12,50	54 0,88	6.150 100,00
3	1.274 20,32	1.178 18,79	2.049 32,68	1.724 27,50	44 0,70	6.269 100,00
4	1.630 8,57	521 2,74	1.248 6,56	15.567 81,86	50 0,26	19.016 100,00
5	223 54,52	46 11,25	67 16,38	51 12,47	22 5,38	409 100,00
Totale	4.854 15,24	3.917 12,30	4.792 15,05	18.111 56,87	170 0,53	31.844 100,00

Flussi annuali dunoc4	stato2					
	stato1	1	2	3	4	5
2	6.931 20,26	11.308 33,06	9.691 28,33	6.057 17,71	220 0,64	34.207 100,00
3	8.129 10,65	9.496 12,44	29.353 38,46	29.016 38,02	328 0,43	76.322 100,00
4	16.420 4,13	9.191 2,31	29.373 7,39	341.907 86,00	677 0,17	397.568 100,00
5	731 48,90	150 10,03	227 15,18	311 20,80	76 5,08	1.495 100,00
Totale	32.211 6,32	30.145 5,92	68.644 13,47	377.291 74,04	1.301 0,26	509.592 100,00

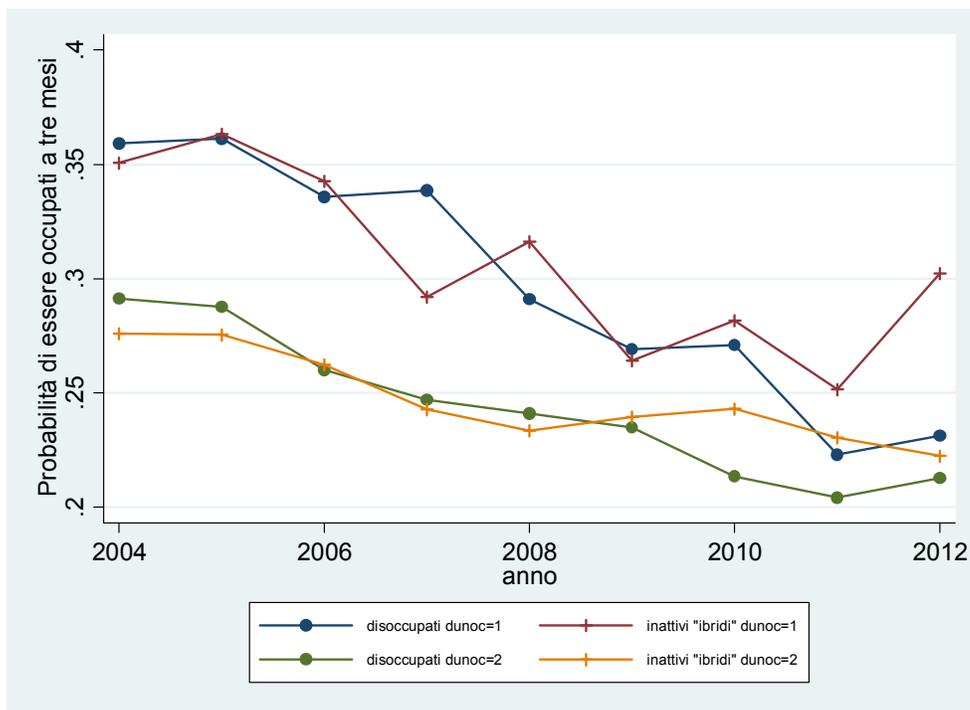
Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Una cosa che balza subito all'occhio è che, se la durata della disoccupazione è inferiore o uguale all'anno, non c'è differenza sostanziale, in termini di probabilità di transitare verso l'occupazione a tre mesi, tra i disoccupati e gli inattivi ibridi (addirittura sembra esserci un leggero vantaggio a favore di questi ultimi): se essi non sono occupati da soltanto un mese o meno hanno, rispettivamente, il 30% e il 31% di probabilità di entrare nell'occupazione dopo tre mesi, se lo sono da più di un mese ma fino ad un anno essi hanno rispettive probabilità di entrata a tre mesi nel mondo del lavoro del 24% e del 25%; le differenze tra questi due gruppi sono marcate se invece si prendono in considerazione gli individui inoccupati da più di un anno e fino a due anni (16% e 13%) e, ancor di più se lo sono da più di due anni o non hanno mai avuto esperienze (12% e 6%). Le probabilità di trovare un lavoro ad un anno, invece, si mantengono in generale più

alte per i disoccupati che per gli inattivi “ibridi” (rispettivamente, 45% e 36% per chi è inoccupato da un periodo che arriva al mese, 38% e 27% per chi è inoccupato da un periodo che va dal mese all’anno, 28% e 20% per chi è inoccupato da un periodo va dall’anno ai due anni e 20% e 11% per chi è inoccupato da un periodo maggiore di due anni o non ha mai avuto esperienze).

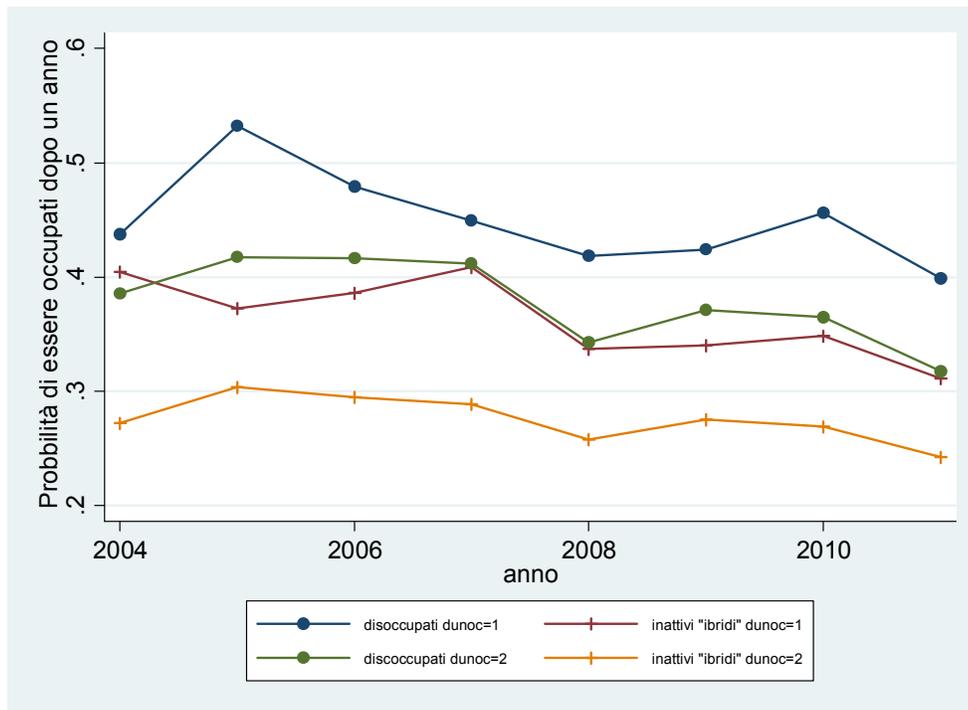
La probabilità di scoraggiarsi a tre mesi, per i disoccupati, sale con l’aumentare della durata della non occupazione (passa dal 18%, al 20%, al 25% fino al 29%). Un’ascesa simile con riferimento alla durata della non occupazione avviene per la probabilità che hanno i disoccupati di scoraggiarsi a un anno.

Figura 4.65: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione e dall’inattività “ibrida” verso l’occupazione per durata della non occupazione (solo da 0 a 12 mesi).



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figura 4.66: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione e dall'inattività "ibrida" verso l'occupazione per durata della non occupazione (solo da 0 a 12 mesi).

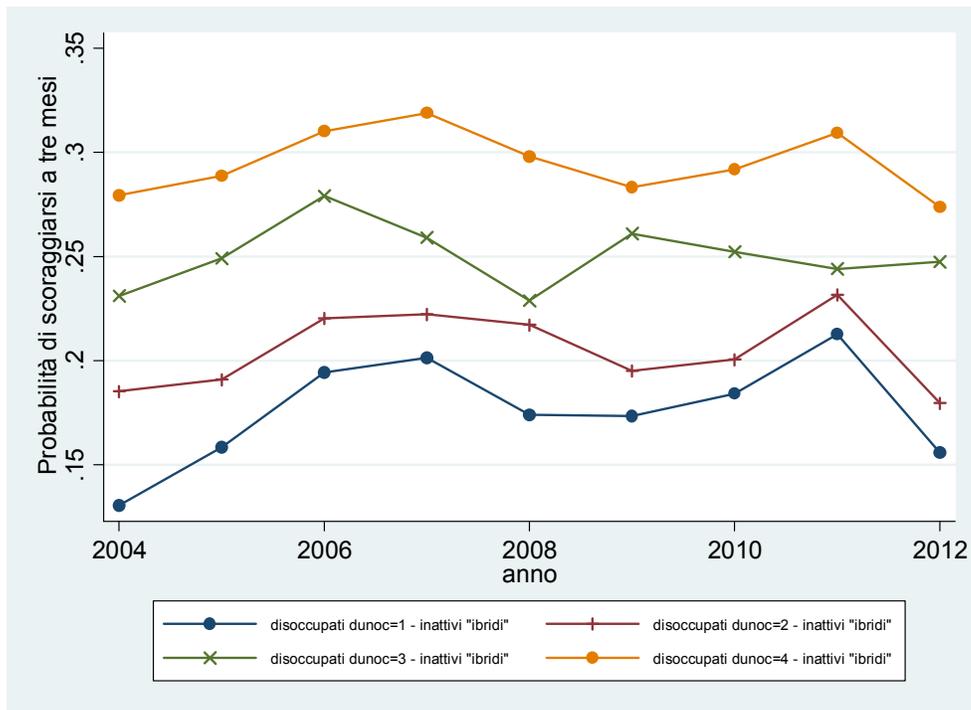


Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Dalla figura 4.65, sembra esserci solo nel 2007 e nel 2012 una differenza abbastanza marcata tra disoccupati e inattivi "ibridi" che non sono occupati da un mese o meno in termini di probabilità di trovare un'occupazione a tre mesi. Anche per i disoccupati e inattivi ibridi che non sono occupati da più di un mese fino ad un anno la probabilità di trovare lavoro a tre mesi è simile. Ad un anno (figura 4.66) si vede invece come le cose cambiano: le due serie che vanno "a braccetto" sono quella dei disoccupati che non lavorano da un periodo che va tra l'anno e i due anni e gli inattivi "ibridi" che non lavorano da un periodo che va da un mese ad un anno.

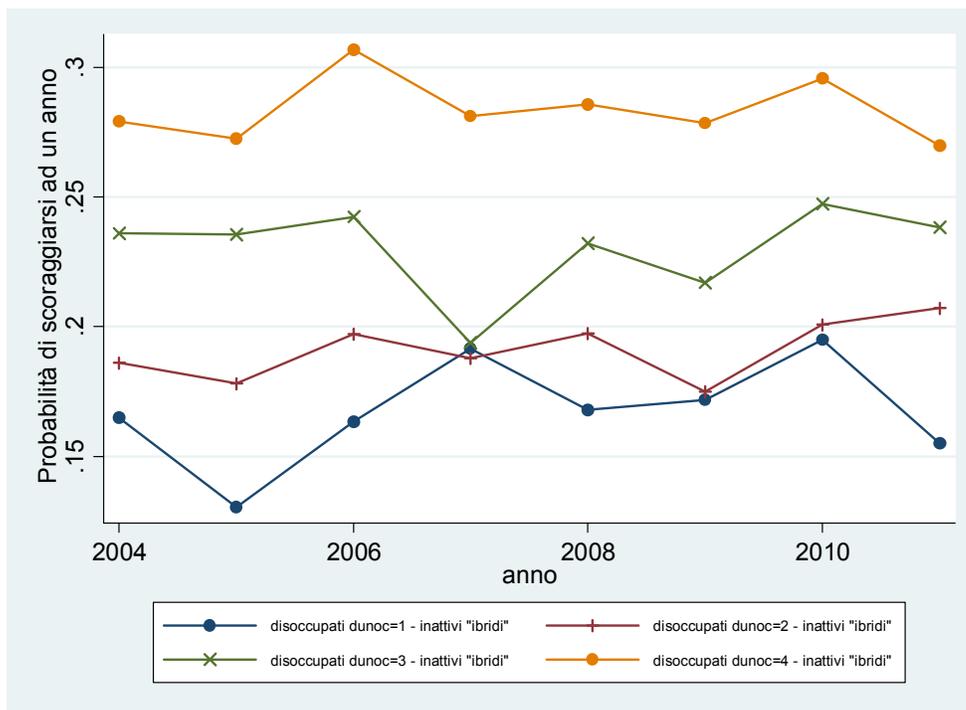
Evidentemente, mentre nel breve periodo la ridotta durata dell'inoccupazione compensa il fatto di non cercare lavoro (attivamente oppure del tutto) o non essere immediatamente disponibili, nel medio periodo è più importante cercare attivamente ed essere allo stesso momento disponibili per avere maggiore probabilità di trovare un lavoro.

Figura 4.67: Serie storiche dei flussi trimestrali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" per durata della non occupazione



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Figura 4.68: Serie storiche dei flussi annuali dalla disoccupazione all'inattività "ibrida" per durata della non occupazione



Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

La probabilità di scoraggiarsi a tre mesi per i disoccupati (figura 4.67) è anch'essa fortemente legata alla durata della non occupazione: negli anni le probabilità non si mischiano mai e rimangono sempre ben distinte a seconda della durata della non occupazione. Ciò non accade per la probabilità di scoraggiarsi ad un anno (figura 4.68): nel 2009 e nel 2010 tutti i disoccupati che non lavorano da massimo un anno sembrano avere la stessa probabilità di scoraggiarsi, così come nel 2007 accade per tutti quelli che non lavorano da massimo due anni. Inoltre, la serie relativa ai disoccupati che non lavorano da massimo un mese sembra comportarsi in maniera opposta rispetto a quella relativa agli altri disoccupati.

5 Analisi dei flussi tramite regressione logistica

Nei capitoli precedenti si sono descritte le matrici di flusso, le serie storiche dei flussi e soprattutto l'analisi disaggregata per capire come certe caratteristiche personali degli individui intervistati possano influenzare la loro probabilità di trovare un lavoro a tre mesi o ad un anno, così come la probabilità di scoraggiarsi per gli individui disoccupati. È tuttavia necessario, in questa ultima fase dell'elaborato, ricorrere a dei modelli di regressione che permettano di analizzare simultaneamente un'ampia gamma di variabili. Si è scelto di usare come metodo di indagine dei modelli di regressione di tipo logistico. I modelli di regressione logistica sono usati nel caso in cui la variabile risposta sia di tipo dicotomico. La variabile dipendente d'interesse è rappresentata quindi da una variabile binaria, che può assumere solo valore 1 o 0, a seconda che l'evento si verifichi o meno. In questo caso l'evento che si andrà a verificare è l'entrata nel mondo del lavoro o lo scoraggiamento.

Il modello è descritto dalla funzione:

$$\text{logit}(p) = \beta_0 + \beta_1 x_1 + \beta_2 x_2 + \dots + \beta_k x_k = X\beta$$

dove
$$\text{logit}(p) = \ln\left(\frac{p}{1-p}\right)$$

e p è la probabilità che si verifichi uno specifico evento.

È necessario prima stimare i coefficienti dei parametri inseriti nel modello attraverso il metodo della massima verosimiglianza, dopodiché si potrà stimare la probabilità p che l'evento si verifichi:

$$\hat{p} = \frac{e^{X\hat{\beta}}}{1 + e^{X\hat{\beta}}}$$

Verranno di seguito riportati gli output relativi a dei semplici modelli logit per verificare come l'apporto informativo di alcune variabili può influenzare la probabilità di entrare

nell'occupazione (da altri stati) o di scoraggiarsi (per i disoccupati). La strategia di analisi, in entrambi i casi, consiste nel verificare prima se l'apporto informativo dei soli anni usati come regressori è significativo, dopodiché di inserire questi ultimi in una regressione che tra le esplicative contiene anche altre variabili che caratterizzano il campione. Per ottenere una specificazione più informativa si era provato anche ad inserire tra i regressori le interazioni tra alcune variabili e gli anni ma, essendo spesso non significative, si è confermata l'importante evidenza che non vi siano differenze sostanziali di trend tra i vari gruppi presi in esame e si è preferito limitare l'esposizione in questo elaborato a modelli più semplici che le escludono.

5.1 Probabilità di entrare nell'occupazione

Dopo aver eliminato dal dataset tutti gli occupati, si vuole ora vedere in che modo si può spiegare per gli altri individui la probabilità di entrare nel mondo del lavoro a tre mesi e un anno.

Innanzitutto va creata la variabile risposta, y , che vale 1 se l'individuo è occupato alla seconda occasione, 0 altrimenti.

Una prima semplice regressione verifica se le variazioni nel tempo sono significative. Ora va verificato l'apporto informativo degli anni e cioè si va a vedere come essi da soli aiutano a spiegare la probabilità di entrare a tre mesi e ad un anno nell'occupazione stimando un primo semplice modello logit; nella tabella 5.1 viene riportato l'output relativo alla regressione logit che usa come regressori i soli anni relativa alla stima della probabilità tre mesi. L'anno base è il primo, cioè il 2004.

Tabella 5.1: Entrata nell'occupazione a tre mesi, regressione con solo anni

y	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
anno						
2005	-.0611731	.0189425	-3.23	0.001	-.0982997	-.0240465
2006	-.0147829	.0190677	-0.78	0.438	-.0521548	.022589
2007	-.0579709	.0194515	-2.98	0.003	-.0960951	-.0198466
2008	-.0730115	.0195149	-3.74	0.000	-.1112601	-.034763
2009	-.1321291	.0198178	-6.67	0.000	-.1709712	-.093287
2010	-.1539089	.0198106	-7.77	0.000	-.192737	-.1150808
2011	-.2032402	.0203897	-9.97	0.000	-.2432033	-.1632771
2012	-.1033907	.02201	-4.70	0.000	-.1465296	-.0602519
_cons	-2.622141	.013166	-199.16	0.000	-2.647946	-2.596336

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Rispetto al 2004, tutti gli anni hanno coefficienti significativi all'1% tranne il 2006; essi, inoltre hanno coefficienti negativi e, dal 2007 in poi, che vanno crescendo in valore assoluto (con una diminuzione solo tra il 2011 e il 2012); ciò conferma la presenza del trend decrescente nella probabilità di trovare un lavoro e l'impatto negativo avuto dalla crisi.

Per un'analisi più approfondita si aggiungono alla regressione altre variabili prese in considerazione nel *Capitolo 4* per spiegare l'entrata nell'occupazione; si procede quindi a stimare una nuova regressione che contiene anche le seguenti variabili (la modalità usata come base viene indicata tra parentesi), già presentate in precedenza nell'elaborato:

- *anno* (2004)
- *sex* (1, cioè maschio)
- *rip3* (1, cioè residente a Nord)
- *cletad* (2, cioè 15-24 anni)
- *dunoc* (4, cioè non occupati da 2 anni oppure senza esperienza)
- *tis* (1, cioè senza diploma)
- *co5* (4, cioè inattivi completamente fuori dalle forze lavoro)

Non viene utilizzata la variabile *esplav* in quanto il suo apporto informativo è sostanzialmente contenuto nella variabile *dunoc*.

Nella tabella 5.2 quindi viene presentato l'output della regressione sopra citata.

Tabella 5.2: Entrata nell'occupazione a tre mesi, regressione con anni e variabili di interesse

y	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]
anno					
2005	-.0429858	.0204087	-2.11	0.035	-.0829861 -.0029855
2006	.0142251	.0205807	0.69	0.489	-.0261124 .0545626
2007	-.0672359	.0210309	-3.20	0.001	-.1084556 -.0260161
2008	-.1330116	.0211209	-6.30	0.000	-.1744077 -.0916155
2009	-.256109	.0214191	-11.96	0.000	-.2980896 -.2141285
2010	-.2907955	.0213945	-13.59	0.000	-.332728 -.2488631
2011	-.355903	.0220106	-16.17	0.000	-.399043 -.3127631
2012	-.3473027	.0237881	-14.60	0.000	-.3939266 -.3006789
sex - Donna	-.4313137	.0109364	-39.44	0.000	-.4527487 -.4098787
rip3					
Centro	-.0428558	.0163308	-2.62	0.009	-.0748636 -.010848
Sud	-.2524107	.0119632	-21.10	0.000	-.2758581 -.2289634
cletad					
25-34	.3521289	.0157257	22.39	0.000	.3213072 .3829507
35-44	.3116679	.0162262	19.21	0.000	.2798651 .3434706
45-54	.0846749	.0172924	4.90	0.000	.0507825 .1185673
55-64	-.752649	.0184397	-40.82	0.000	-.7887902 -.7165079
dunoc					
0-1 mesi	1.668476	.0193655	86.16	0.000	1.63052 1.706432
2-12 mesi	1.394869	.0130021	107.28	0.000	1.369385 1.420353
13-24 mesi	.7407932	.019035	38.92	0.000	.7034854 .7781011
tis					
Diploma	.2902387	.0114984	25.24	0.000	.2677023 .3127751
Laurea	.7576834	.0181629	41.72	0.000	.7220849 .793282
co5					
Disoccupato	.9309737	.0149079	62.45	0.000	.9017547 .9601927
In. ibrido	.811434	.013956	58.14	0.000	.7840806 .8387873
Già lavoro	2.519213	.0269336	93.53	0.000	2.466424 2.572002
_cons	-3.158631	.0202103	-156.29	0.000	-3.198242 -3.119019

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Innanzitutto va notato che i movimenti in entrata verso l'occupazione a tre mesi hanno una forte relazione con l'anno in cui tale entrata avviene e che questa relazione viene rafforzata inserendo le altre variabili con una netta distinzione fra prima e dopo la crisi. Tutti gli altri coefficienti sono significativi all'1%, vengono quindi confermate anche le relazioni con le caratteristiche del campione che si erano esaminate nel *Capitolo 4*:

- Per una donna è più difficile entrare nel mondo del lavoro.
- Rispetto a chi abita a Nord, sarà più difficile trovare lavoro a tre mesi per chi risiede al Centro ma soprattutto per chi risiede a Sud.

- Rispetto alla classe d'età 15-24, solo chi appartiene alla classe d'età 55-64 trova un lavoro a tre mesi con meno facilità; la cosa risulta invece più facile a tutte le altre classi d'età.
- Meno tempo è trascorso dall'ultima volta che si è stati occupati, più facile è trovare un lavoro rispetto a chi non è occupato da 2 anni o non ha esperienze.
- Maggiore è il titolo di studio di un individuo, maggiore è la probabilità di trovare un lavoro.
- Rispetto a chi appartiene allo stato di inattivo completamente fuori dalla forza di lavoro, è più facile entrare nell'occupazione alla seconda occasione se si è inattivi ibridi o disoccupati, con differenze minime ma significative fra i due gruppi. Come si può immaginare, se si è già trovato un lavoro che si deve iniziare la probabilità è invece molto superiore.

Vengono ora presentate le stesse regressioni per le probabilità ad un anno. Per quanto riguarda i coefficienti della regressione con tutte le variabili, essi verranno commentati solo se vi sono variazioni sostanziali rispetto alla probabilità a tre mesi.

In tabella 5.3 viene presentata la regressione solo con gli anni come regressori, mentre nella tabella 5.4 quella con tutte le altre variabili usate anche nel caso delle probabilità a tre mesi.

Tabella 5.3: Entrata nell'occupazione ad un anno, regressione con solo anni

y	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]
anno					
2005	.1820156	.0161966	11.24	0.000	.1502709 .2137603
2006	.1054793	.016779	6.29	0.000	.0725932 .1383655
2007	.1429796	.0166426	8.59	0.000	.1103608 .1755985
2008	-.065214	.0173203	-3.77	0.000	-.0991612 -.0312669
2009	-.0312393	.0173463	-1.80	0.072	-.0652374 .0027587
2010	.0270814	.0170661	1.59	0.113	-.0063675 .0605302
2011	-.0465631	.0178436	-2.61	0.009	-.0815359 -.0115903
_cons	-2.292516	.0117131	-195.72	0.000	-2.315473 -2.269559

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

In questo caso i coefficienti dei soli anni raccontano una storia diversa: il 2005 e il 2006 hanno avuto un impatto positivo sulla probabilità di trovare un lavoro ad un anno mentre il 2008 è quello con l'impatto peggiore su di essa. Si conferma, come si era visto

nelle analisi dei capitoli precedenti, che non vi è un trend marcato nella probabilità di trovare lavoro ad un anno, come invece succede chiaramente in quella a tre mesi.

Tabella 5.4: Entrata nell'occupazione ad un anno, regressione con anni e variabili di interesse

y	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]
anno					
2005	.2105495	.017543	12.00	0.000	.1761659 .2449331
2006	.1717707	.0181391	9.47	0.000	.1362187 .2073227
2007	.1836789	.018025	10.19	0.000	.1483505 .2190073
2008	-.1025954	.0187001	-5.49	0.000	-.1392469 -.0659439
2009	-.1253247	.0187941	-6.67	0.000	-.1621605 -.088489
2010	-.0902569	.0185093	-4.88	0.000	-.1265345 -.0539793
2011	-.1962599	.0193161	-10.16	0.000	-.2341187 -.158401
sex - Donna	-.5013103	.0098141	-51.08	0.000	-.5205455 -.4820751
rip3					
Centro	-.1028875	.0145201	-7.09	0.000	-.1313464 -.0744286
Sud	-.4604022	.0107238	-42.93	0.000	-.4814205 -.439384
cletad					
25-34	.2334224	.0136175	17.14	0.000	.2067326 .2601121
35-44	.0801176	.0142638	5.62	0.000	.0521611 .108074
45-54	-.2447584	.0153925	-15.90	0.000	-.2749273 -.2145896
55-64	-1.272579	.0172046	-73.97	0.000	-1.3063 -1.238859
dunoc					
0-1 mesi	1.418915	.0191479	74.10	0.000	1.381386 1.456444
2-12 mesi	1.077758	.012082	89.20	0.000	1.054078 1.101438
13-24 mesi	.6896183	.0180314	38.25	0.000	.6542774 .7249591
tis					
Diploma	.3902993	.010182	38.33	0.000	.3703429 .4102557
Laurea	.9583992	.0165203	58.01	0.000	.92602 .9907784
co5					
Disoccupato	1.164365	.0130052	89.53	0.000	1.138876 1.189855
In- ibrido	.7983118	.01244	64.17	0.000	.7739298 .8226937
Già lavoro	1.777787	.0280037	63.48	0.000	1.722901 1.832674
_cons	-2.446978	.0173044	-141.41	0.000	-2.480894 -2.413062

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Aggiungendo altre variabili i coefficienti relativi agli anni diventano però tutti significativi, e, dal 2008 in poi, con valori negativi che crescono quasi sempre in valore assoluto, ad eccezione del 2010. Quindi permane il valore esplicativo che hanno gli anni nel determinare la probabilità di entrata nel lavoro ad un anno con un'importante diminuzione dovuta alla crisi. Tutti gli altri coefficienti sono significativi all'1%. Le stesse relazioni viste per le probabilità trimestrali valgono anche per quelle annuali ma con la sola eccezione della durata di inoccupazione, gli effetti sono tutti più forti a un anno.

5.2 Probabilità di scoraggiarsi

Ora nel dataset vanno selezionati solamente i disoccupati: è solo per questa categoria, infatti, che si è interessati alla probabilità di scoraggiarsi. La variabile risposta adesso vale 1 se l'individuo è scoraggiato nella seconda occasione, 0 altrimenti.

Ancora una volta verranno presentate, prima per la probabilità a tre mesi e poi per quella ad un anno, due regressioni, una con solo gli anni tra le esplicative (usando sempre il 2004 come anno base, tabelle 5.5 e 5.7) e una con tutte le altre variabili utilizzate nel modello per calcolare le probabilità di entrare nell'occupazione (tabelle 5.6 e 5.8), ad eccezione di quella relativa allo stato di appartenenza nella prima occasione, in quanto il sottocampione qui utilizzato è solo quello dei disoccupati ($co5=2$).

Tabella 5.5: Scoraggiamento a tre mesi, regressione con solo anni

y	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
anno						
2005	.0671332	.0342787	1.96	0.050	-.0000519	.1343183
2006	.1906176	.0351493	5.42	0.000	.1217263	.259509
2007	.2010159	.0366189	5.49	0.000	.1292443	.2727876
2008	.0966336	.0360648	2.68	0.007	.0259478	.1673194
2009	.0150109	.0356268	0.42	0.674	-.0548164	.0848382
2010	.0580733	.03461	1.68	0.093	-.0097611	.1259077
2011	.1633078	.0344073	4.75	0.000	.0958708	.2307449
2012	-.0296476	.035767	-0.83	0.407	-.0997497	.0404544
_cons	-1.143263	.0241403	-47.36	0.000	-1.190577	-1.095948

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Osservando solo i coefficienti degli anni si può affermare che dal 2004 l'impatto sulla probabilità di scoraggiarsi sia stato piuttosto altalenante, senza evidenze di un trend legato alla crisi. Questo è confermato in tabella 5.6 anche inserendo altre variabili.

Tutti gli altri coefficienti sono significativi all'1%, vengono quindi confermate anche per questa probabilità le relazioni con le caratteristiche del campione esaminate nel *Capitolo 4*:

- Per una donna è più facile scoraggiarsi.
- Rispetto a chi abita a Nord, è più facile scoraggiarsi per chi risiede al Centro e, ancora di più per chi risiede a Sud.
- Rispetto alla classe d'età 15-24, è maggiormente facile scoraggiarsi per chi appartiene alle classi superiori e in maniera crescente con l'età.

- Meno tempo è trascorso dall'ultima volta che si è stati occupati, meno facile è scoraggiarsi rispetto a chi non è occupato da 2 anni o non ha esperienze.
- Maggiore è il titolo di studio di un individuo, minore è la probabilità di scoraggiarsi.

Tabella 5.6: Scoraggiamento a tre mesi, regressione con anni e variabili di interesse

y	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]
anno					
2005	.0750633	.0346981	2.16	0.031	.0070563 .1430702
2006	.2060188	.0355906	5.79	0.000	.1362625 .2757752
2007	.234066	.0371	6.31	0.000	.1613514 .3067805
2008	.1390419	.0365554	3.80	0.000	.0673946 .2106892
2009	.1131669	.0362078	3.13	0.002	.042201 .1841328
2010	.161375	.0352442	4.58	0.000	.0922976 .2304524
2011	.2488703	.0350354	7.10	0.000	.1802022 .3175384
2012	.0540178	.0364054	1.48	0.138	-.0173355 .125371
Sex - Donna	.2386348	.0178742	13.35	0.000	.2036019 .2736676
rip3					
Centro	.182825	.0291071	6.28	0.000	.1257761 .239874
Sud	.4663496	.020873	22.34	0.000	.4254393 .50726
cletad					
25-34	.1430432	.0244735	5.84	0.000	.095076 .1910103
35-44	.2489143	.0252923	9.84	0.000	.1993423 .2984862
45-54	.2506836	.0290199	8.64	0.000	.1938056 .3075616
55-64	.4163806	.0407513	10.22	0.000	.3365095 .4962517
dunoc					
0-1 mesi	-.5911081	.0385729	-15.32	0.000	-.6667095 -.5155067
2-12 mesi	-.431782	.0217208	-19.88	0.000	-.4743539 -.3892101
13-24 mesi	-.197333	.0283522	-6.96	0.000	-.2529023 -.1417637
tis					
Diploma	-.0911289	.0188006	-4.85	0.000	-.1279775 -.0542804
Laurea	-.4280091	.0324208	-13.20	0.000	-.4915527 -.3644655
_cons	-1.541497	.0367996	-41.89	0.000	-1.613623 -1.469371

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Vengono ora presentate le stesse regressioni per le probabilità ad un anno. Anche qui i coefficienti della regressione con tutte le variabili verranno commentati solo se vi sono variazioni sostanziali rispetto alle probabilità a tre mesi.

In tabella 5.7 viene presentata la regressione solo con gli anni come regressori, mentre nella tabella 5.8 quella con tutte le altre variabili usate anche nel caso delle probabilità a tre mesi.

Tabella 5.7: Scoraggiamento ad un anno, regressione con solo anni

y	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
anno						
2005	-.044834	.0353951	-1.27	0.205	-.114207	.0245391
2006	.1051872	.0364899	2.88	0.004	.0336683	.1767061
2007	-.0138226	.0380861	-0.36	0.717	-.08847	.0608249
2008	.0139733	.0365839	0.38	0.702	-.0577298	.0856765
2009	-.0815729	.0367858	-2.22	0.027	-.1536718	-.0094741
2010	.0452896	.0350699	1.29	0.197	-.0234462	.1140254
2011	-.0268571	.0361347	-0.74	0.457	-.0976799	.0439657
_cons	-1.125794	.0243264	-46.28	0.000	-1.173473	-1.078115

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

In questo caso la probabilità di scoraggiarsi non sembra avere un legame forte con l'anno in cui viene calcolata e quasi tutti gli anni hanno coefficienti non significativi rispetto all'anno base, anche introducendo altre esplicative.

Tabella 5.8: Scoraggiamento ad un anno, regressione con anni e variabili di interesse

y	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
anno						
2005	-.022588	.0359781	-0.63	0.530	-.0931038	.0479278
2006	.1315477	.0370983	3.55	0.000	.0588363	.204259
2007	.0319498	.0387319	0.82	0.409	-.0439633	.1078629
2008	.069136	.0372584	1.86	0.064	-.0038891	.142161
2009	.0477871	.0375877	1.27	0.204	-.0258835	.1214577
2010	.178346	.035929	4.96	0.000	.1079264	.2487656
2011	.0985254	.0369944	2.66	0.008	.0260177	.1710331
sex - Donna	.2731363	.0199187	13.71	0.000	.2340963	.3121763
rip3						
Centro	.1044205	.0339283	3.08	0.002	.0379222	.1709188
Sud	.5826592	.0236047	24.68	0.000	.5363949	.6289235
cletad						
25-34	.0761076	.0272878	2.79	0.005	.0226244	.1295908
35-44	.2550373	.0278849	9.15	0.000	.2003838	.3096907
45-54	.3501448	.0317096	11.04	0.000	.2879951	.4122945
55-64	.4267716	.045991	9.28	0.000	.3366309	.5169123
dunoc						
0-1 mesi	-.5714108	.0421431	-13.56	0.000	-.6540097	-.4888119
2-12 mesi	-.4420197	.0239763	-18.44	0.000	-.4890124	-.395027
13-24 mesi	-.2263202	.0332632	-6.80	0.000	-.2915149	-.1611255
tis						
Diploma	-.1576828	.0208315	-7.57	0.000	-.1985118	-.1168538
Laurea	-.4992259	.0370389	-13.48	0.000	-.5718208	-.426631
_cons	-1.590584	.0398948	-39.87	0.000	-1.668776	-1.512391

Fonte: Rielaborazione dati R.C.F.L.

Per quanto riguarda gli altri coefficienti, essi sono tutti significativi all'1% e in questo caso non si osservano differenze sostanziali con le osservazioni fatte per la probabilità di scoraggiarsi a tre mesi.

Conclusioni

Si è riusciti dunque a rispondere alle domande che ci si era posti nell'introduzione? In generale si è riusciti a evidenziare non solo che gli inattivi "ibridi" sono diversi dai disoccupati veri e propri in termini di probabilità di transitare verso lo stato di occupazione, ma che lo sono anche, e maggiormente, rispetto agli altri inattivi, quelli completamente fuori dal mercato del lavoro.

Si sono anche riuscite ad illustrare le varie sfaccettature del macro-gruppo composto da disoccupati e inattivi "ibridi" e talvolta si è dimostrato che, in termini di probabilità di transitare nell'occupazione, fosse discriminante più il fatto di appartenere ad una certa altra sottocategoria del campione che alla classificazione di "inattivo" o "disoccupato"; è questo il caso, per esempio, dei disoccupati senza esperienza, soprattutto negli ultimi anni di osservazione, che hanno la stessa probabilità di entrare nel mondo del lavoro a tre mesi degli inattivi "ibridi", oppure quello di inattivi "ibridi" e disoccupati che sono inoccupati da meno di un anno che hanno probabilità simile di essere occupati dopo tre mesi.

La crisi ha sicuramente avuto effetto, per tutte le categorie di inoccupati, sulla probabilità di entrare nel mondo del lavoro. Tuttavia l'effetto è molto più evidente dopo tre mesi rispetto che ad un anno. La crisi potrebbe aver accentuato le frizioni del mercato del lavoro e quindi a breve termine risulterebbe, in generale, più difficile trovare un lavoro.

È stato interessante osservare come la probabilità di entrare nello scoraggiamento dalla disoccupazione vari negli anni ma senza un trend definito. Quando si prendono in considerazione classificazioni del campione, le caratteristiche dei disoccupati più scoraggiabili coincidono sempre con quelle degli inoccupati che hanno meno probabilità di entrare nel mondo del lavoro e cioè: le donne, gli abitanti del Sud (seguiti da quelli del Centro), coloro che non hanno un diploma (seguiti da coloro che hanno solo il diploma), coloro che non hanno esperienze lavorative o non lavorano da più di due anni (seguiti da coloro che non lavorano da un periodo che va dall'anno ai due anni e da quelli che non lavorano da un periodo che va dal mese all'anno).

Queste due probabilità sembrano essere guidate, in maniera opposta, dagli stessi fattori determinanti.

Sia la probabilità per un disoccupato di scoraggiarsi a tre mesi o ad un anno che quella relativa al flusso opposto non sembrano presentare gli effetti della crisi; si è notato però che all'interno di ciascuna sottocategoria presa in esame, nel corso degli anni, vi è una sorta di specularità tra le due serie storiche: nel momento in cui è più facile scoraggiarsi per un disoccupato è anche meno facile che un inattivo "ibrido" si metta in gioco nel mondo del lavoro e diventi un disoccupato vero e proprio; vale anche l'opposto e cioè che nel momento in cui vi sia un'ondata di ottimismo tra gli "ibridi" e aumenta la probabilità che essi escano dall'inattività proponendosi nel mercato del lavoro, sia anche più difficile scoraggiarsi per i disoccupati. Interessante sarebbe capire meglio le relazioni che intercorrono tra le due serie.

Si è consapevoli del fatto che questo elaborato può avere solo scalfito in superficie il grande tema legato al mondo del lavoro ed, in particolare, al mondo degli inoccupati che hanno legami con esso. Si può comunque affermare, in accordo con Brandolini, Cipollone e Viviano (2006), che per il mercato del lavoro in Italia una descrizione a 4 modalità potrebbe sicuramente risultare utile e che un utilizzo più frequente del tasso di mancata partecipazione, anziché di quello di disoccupazione, descriverebbe in maniera più appropriata la situazione della non occupazione del nostro Paese.

Appendice: Individui che devono iniziare un nuovo lavoro

Tra il 2005 e il 2006 si era riscontrato un crollo della probabilità di essere occupati per il gruppo appartenente alla modalità 06 della variabile *cond10* (per la quale, per brevità, non sono state riportate le serie storiche dei flussi in questo elaborato in quanto già presenti quelle relative a *co9*). All'interno di questo gruppo vengono anche indirizzati molti individui che hanno già un lavoro che inizieranno in futuro.

Questi individui arrivano in qualche modo a rispondere al quesito *f45*.

Nel 2004 e 2005 questo quesito presentava tre opzioni per la risposta:

F45. Lei inizierà questo lavoro:

- Entro 2 settimane 1
- Tra 2 settimane e 3 mesi 2
- Tra più di 3 mesi 3

Dal 2006 in poi la variabile invece presenta solo 2 modalità:

F45. Lei inizierà questo lavoro:

- Entro i prossimi 3 mesi 1
- Tra più di 3 mesi 2

Dopodiché, seguendo il percorso del questionario, da *f45* si passa a *f46*, ovvero la disponibilità entro le 2 settimane successive; questa domanda ha una modifica nel testo tra i due anni ma ha lo stesso contenuto.

Fino al 2005:

(Se inizierà a lavorare entro due settimane (F45=1), porre F46=1 e passare a F48)

F46. Lei sarebbe disponibile ad iniziare questo lavoro entro 2 settimane?

- Sì (disponibile ad iniziare entro 2 settimane) 1 (passare a F48)

- *No (non disponibile ad iniziare entro 2 settimane) 2*

Dal 2006 in poi:

F46. Se avesse trovato lavoro nella settimana "DA LUNEDÌ... A DOMENICA...", avrebbe potuto iniziare in quella settimana o entro le 2 settimane successive?

- *Sì 1 (passare a F48)*
- *No 2*

Si può notare che fino al 2005 il fatto di aver risposto 1 a f45 comportava direttamente $f46=1$ (e quindi la disponibilità), di conseguenza la classificazione come disoccupato: se sia f45 che f46 sono uguali ad uno, sicuramente si rientra in una delle modalità *DISOCCUPATO* di *cond10* (02, 03 o 04).

Dal 2006 in poi non si sa più chi tra coloro che inizieranno entro tre mesi lo faranno entro due settimane, quindi la domanda f46 viene posta comunque e si è notato che la distribuzione di *f46* cambia nel tempo: mentre fino al 2005 tra il 15% e il 20% di chi doveva iniziare un lavoro in futuro si dichiarava non disponibile, dal 2006 in poi questo valore passa ad oltre al 30% (abbassandosi un po' negli ultimi anni ma restando comunque a livelli molto più alti rispetto ai primi due).

Ciò significa che, tra quelli che inizieranno un lavoro, molti più sono classificati come inattivi e non più come disoccupati.

Si ritiene possibile che questo sia dovuto al cambio della domanda. Cioè che ci fosse, fino al 2005, qualcuno che pur iniziando a lavorare entro 2 settimane si sarebbe dichiarato disponibile.

Bibliografia

- Brandolini A., Cipollone P. e Viviano E. (2006), *Does the ILO definition capture all unemployment?*, Journal of the European Economic Association, 4, 1, 153-179.
- Gazzelloni S. (a cura di, 2006), *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Metodi e norme n. 32, Istituto Nazionale di Statistica, Roma.
- Istat (2013), *Rapporto annuale 2013*, Roma.

Ringraziamenti

Ringrazio tutti quelli che hanno sempre creduto in me, spesso più di quanto io riuscissi a fare.